

Madame Cottin

CLAIRE D'ALBE

Traduzione di Marica Di Marino

Tesi di Laurea Magistrale in Lingua e traduzione francese  
Discussa presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"  
a.a. 2010/2011

---

## PREFAZIONE DELL'AUTORE

Il disgusto, il pericolo o il terrore del mondo, avendo creato in me il bisogno di ritirarmi in un mondo ideale, già abbracciavo un grande progetto che mi avrebbe trattenuta a lungo, quando una circostanza imprevista, strappandomi alla solitudine e ai miei nuovi amici, mi portò sulle rive della Senna, nei pressi di Rouen, in una splendida campagna, nel mezzo di una compagnia numerosa.

Lì non avrei potuto lavorare, lo sapevo; dunque avevo lasciato tutti i miei appunti. Tuttavia la bellezza del luogo, il potente fascino dei boschi e delle acque stimolarono la mia immaginazione e mi commossero; mi era sufficiente una sola parola per sviluppare una nuova idea; questa parola mi fu detta da una persona della compagnia, che ha giocato un ruolo molto importante in questa storia. Le domandai il permesso di scrivere il suo racconto, me lo concesse. Ottenni quello della stampa e mi affretto a sfruttarlo. Mi affretto è la parola, poiché avendo scritto tutto di getto, e in meno di quindici giorni, l'opera che stiamo per leggere, non mi sono data né il tempo né la pena di ritoccarla. So bene che per il pubblico non ha alcuna importanza quanto tempo ci abbia messo; e farà anche bene a parlar male della mia opera se l'annoia; ma se mi annoiava ancor più correggerla, ho fatto bene a lasciarla così com'è.

Quanto a me, sento così tanto tutto ciò che le manca, che non mi aspetto affatto che né la mia età né il mio sesso mi mettano al riparo dalle critiche, e il mio amor proprio sarebbe molto a disagio se esso non avesse una sorta di presentimento, che forse la storia che racconto lo ricompenserà della confessione che mi è appena sfuggita.

### LETTERA I

*Claire d'Albe a Élise de Bire*

No, mia cara Élise, no, non dubitare del dolore che ho provato nell'abbandonarti; tu l'hai visto, è stato così grande che M. d'Albe proponeva di lasciarmi con te e che ero pronta ad acconsentire. Ma allora non è stato rotto l'incantesimo della nostra amicizia? Avremmo potuto essere contente di stare insieme, pur non essendo contente di noi stesse? Avresti osato parlare di virtù senza il timore di farmi arrossire, e assolvere doveri che sarebbero stati un tacito rimprovero per colei che abbandonava suo marito e separava un padre dai suoi figli? Élise, ho dovuto lasciarti, e non posso pentirmene; se questo è un sacrificio, ne son stata ricompensata dalla riconoscenza di M. d'Albe, e i sette anni che ho trascorso in società da quando mi sono sposata non mi avevano procurato tanta fiducia da parte sua quanto la certezza che non prefissi te a lui: tu lo sai, cara cugina, dal momento della mia unione con M. d'Albe, lui è stato geloso solo della mia amicizia per te; era dunque necessario rassicurarlo su questo punto e ci son riuscita perfettamente. Élise, rimproverami pure se vuoi; ma, nonostante la tua assenza sono felice; sì, sono felice di aver compiaciuto M. d'Albe.

“Alla fine, mi ha detto stamattina, ho raggiunto la completa sicurezza del vostro amore; senza dubbio c'è voluto molto tempo; ma potreste stupirvene? E la nostra differenza d'età non vi renderà forse indulgente su questo punto? Siete bella e amabile; vi ho vista, ricercata e adulata nel vortice del mondo e dei piaceri; troppo posata perché si osasse rivolgermi dei

complimenti, troppo semplice per essere toccata da questi, il vostro animo non è stato affatto destato alla civetteria, né il vostro cuore all'interesse, e in ogni momento ho riconosciuto in voi il sincero desiderio di scivolare nel mondo senza essere notata: era questa la vostra prima prova; con dei principi come i vostri, non era la più difficile. Ma ben presto vi ricongiungo alla vostra amica, vi do la speranza di vivere con lei, già i vostri progetti son fatti, scambiate i vostri figli, il pensiero di educarli insieme ne raddoppia il fascino; ed è dal seno di questo piacere che vi strappo per portarvi in un paese nuovo, in una terra lontana.

Eccovi sola a ventidue anni, senz'altra compagnia se non quella di due bambini di tenera età e un marito di sessant'anni. Ebbene sì! Vi ritrovo la stessa, sempre tenera, sempre premurosa; siete sempre la prima a rimarcare i piaceri di questo soggiorno; provate a godere di ciò che vi dono, per farmi dimenticare di cosa vi privo; ma l'unico merito, che non ha prezzo, della vostra compiacenza è quello di essere così naturale e così abbandonata, da farmi ignorare se il luogo che preferisco non sia quello che voi amate di più: questa era la mia seconda prova; dopo non mi resta null'altro da fare. Forse sono nato sospettoso e voi avevate tra le vostre grazie tutto il necessario per accrescere questa mia disposizione; ma, fortunatamente per entrambi, avevate ancor più virtù che fascino e la mia fiducia è ormai illimitata, così come il vostro merito.

- Amico mio, gli ho risposto, i vostri elogi mi toccano e mi rapiscono; mi assicurano che siete felice, dato che la felicità vede tutto bello; mi dipingete come perfetta, e il mio cuore gioisce per la vostra illusione, giacché mi amate come tale; ma, ho aggiunto, sorridendo, non attribuite tutto il merito della mia serenità a ciò che voi chiamate mia compiacenza; non avete dimenticato che Élise ci ha promesso di unirsi a noi, dal momento che non siamo potuti rimanere con lei, e tale speranza è il migliore dei piaceri di questo soggiorno”.

In effetti, amica mia, non dimenticherai, questa promessa così necessaria ad entrambe, approfitterai della tua indipendenza per non lasciare separato ciò che il cielo ha creato per essere unito; riporterai al mio cuore la parte più cara di esso stesso; ritroveremo quegli istanti così dolci e dei quali l'esistenza fuggitiva ha lasciato delle profonde tracce nella mia memoria; torneremo alle nostre eterne conversazioni che l'amicizia sapeva rendere così brevi; godremo di questo unico e prezioso sentimento che spegne la rivalità e accende la fiamma dell'emulazione; infine, il felice istante in cui Claire ti rivedrà sarà quello in cui le sarà permesso di dire, *per sempre*; e possa il nume tutelare che presidiò alla nostra nascita e che ci fece nascere nello stesso momento, affinché ci amassimo di più, apporre il sigillo ai suoi benefici inviando una sola morte per entrambe.

## LETTERA II

*Claire a Élise*

In effetti, amica mia, ho sbagliato a non avverti ancora detto nulla del rifugio che presto dovrà essere anche il tuo, e che d'altronde merita d'essere descritto; ma che vuoi? Quando inizio a scrivere non penso che a te e potrai perdonare una dimenticanza causata dalla mia amicizia. Il luogo dove siamo si trova a qualche lega da Tours, nel mezzo di una felice combinazione di collinette e pianure, in cui le une sono ricoperte di boschi e vigne e le altre di ricche messi e ridenti case; il fiume Cher abbraccia il paese con le sue spire, e poi si getta nella Loira; le sue sponde, coperte di boschetti e prati, sono ridenti e campestri; quelle della Loira, più

maestose, sono costeggiate da alti pioppi, folti boschi e ricche maggesi; dall'alto di una roccia pittoresca che domina il castello, si vedono questi due fiumi ruotare le loro acque scintillanti della luce del giorno in un raggio che va dai sette agli otto chilometri, e riunirsi mormorando ai piedi del castello; qualche isolotto verdeggiante si innalza dai loro letti; un gran numero di ruscelli arricchisce il loro corso; da tutti i lati si scopre una vasta distesa di terra ricca di frutti, adornata di fiori, animata da greggi che pascolano. L'aratore curvo sull'aratro, le carrozze che scorrono sulla grande via, i battelli che scivolano sui fiumi, e le città, i borghi e i villaggi sormontati dai loro campanili, ostentano la vista più spettacolare che si possa immaginare.

Il castello è grande e comodo, gli edifici dipendenti dalla fabbrica che M. d'Albe ha appena messo su sono immensi. Mi sono appropriata di un'ala, con lo scopo di fondarci un ospizio dove gli operai malati e i poveri contadini dei dintorni possano trovarvi asilo; ho chiamato un chirurgo e due infermieri; e, riguardo alla vigilanza, me la sono riservata; poiché è spesso necessario non credere d'imporsi l'obbligo di essere ogni giorno utili ai propri simili; Ciò provoca ansia e anche per fare del bene spesso abbiamo bisogno di una forza che ci spinga. Sai che questa vasta proprietà appartiene da molto tempo alla famiglia di M. d'Albe; è qui che in gioventù conobbe mio padre e si legò a lui; è qui che incantati da un'amicizia che li aveva resi tanto felici, si giurarono di venire a finire i loro giorni e deporvi le loro ceneri; è qui, infine, oh mia Élise, che si trova il sepolcro del migliore dei padri; sotto l'ombra dei cipressi e dei pioppi riposa la sua sacra urna; un gran ruscello la circonda, e forma una specie di isola lì dove solo gli eletti hanno il diritto di entrare. Quanto mi piace parlare di lui con M. d'Albe! Come s'intendono i nostri cuori su questo argomento! "L'ultimo dono di vostro padre fu di unirmi a voi, mi diceva mio marito, giudicate quanto mi sia cara la sua memoria". Quanto a me, Élise, considerando il mondo e gli uomini che vi ho conosciuto, non devo anch'io benedire mio padre per avermi scelto uno sposo così degno?

Adolphe è più contento di stare qui che da te; tutto qui è nuovo, e il continuo movimento degli operai gli sembra più allegro degli incontri solitari di due amiche. Non lascia mai suo padre; costui lo rimprovera e poi gli obbedisce; ma che importa? Qualora l'eccesso di condiscendenza rendesse suo figlio sbarazzino e caparbio nell'infanzia, non sono forse sicura che i suoi esempi lo renderanno generoso e giusto in gioventù?

Laure non gioisce affatto come suo fratello per tutto ciò che la circonda, riconosce solo sua madre, eppure le si vuole ancora disconoscere questo lampo d'intelligenza; M. d'Albe mi assicura che appena ha terminato di essere allattata non mi distingue più della bambinaia, e io non ho voluto ancora farne l'esperienza, per il timore di riconoscere che abbia ragione. M. d'Albe parte domani; va incontro ad un giovane parente che arriva da Dauphiné: unito a sua madre da legami di sangue, le giurò sul letto di morte che avrebbe fatto da guida e da padre a suo figlio, e tu sai quanto mio marito sappia mantenere le sue promesse; d'altronde conta di metterlo a capo della fabbrica, e così di alleggerirsi di una sorveglianza troppo faticosa per la sua età; senza questa ragione, non so se vedrò con piacere l'arrivo di Frédéric; in società, un convitato in più non fa alcuna differenza, ma nella solitudine è un avvenimento. Addio, mia Élise; qui regna un'aria di prosperità, di movimento e di gioia che ti piacerà; e, quanto a me, credo fortemente che mi manchi solo tu perché io vi sia felice.

### LETTERA III

*Claire a Élise*

È vero, mia cara Élise, sono sola, ma non annoiata; ho molto da fare con i miei figli e piacere nelle mie passeggiate da riempire tutto il mio tempo; d'altronde M.d'Albe, dovendo incontrare suo cugino a Lione, sarà di ritorno qui prima di dieci giorni; e poi, come posso sentirmi sola, quando vedo ogni giorno la terra abbellirsi di un nuovo fascino? Già la primogenita della natura si fa avanti, già provo le sue dolci influenze, tutto il mio sangue si porta al mio cuore, che all'avvicinarsi della primavera batte più violentemente; tutto si sveglia e si anima in questa sorta di nuova creazione; il desiderio nasce, percorre l'universo, e sfiora ogni essere con la sua ala leggera; tutti ne sono colpiti e lo seguono, esso apre la strada del piacere, tutti, stregati, vi si precipitano; soltanto l'uomo aspetta ancora, e diverso in ciò dagli esseri viventi, sa percorrere questa strada soltanto condotto dall'amore.

In questo tempio delle unioni degli esseri, in cui molti figli della natura si riuniscono, essendo tutto ciò che vogliono desiderare e gioire, essi si fermano e si sacrificano senza scelta sull'altare del piacere; ma l'uomo disprezza questi beni facili tra il desiderio che lo chiama, e il godimento che lo eccita; langue fieramente se non entra nel santuario; soltanto lì c'è la felicità, e l'amore solo può portarci ... Oh mia Élise! Non ti ingannerò, e tu mi hai capita; sì, ci sono dei momenti in cui queste immagini mi fanno tornare su me stessa, e in cui io sospetto che la mia sorte non è appagata come avrebbe potuto essere: questo sentimento, che si dice sia il più delizioso di tutti, e il cui germe forse era nel mio cuore, non vi si svilupperà mai, vi morirà vergine. Senza dubbio, nella mia posizione, aspirarvi sarebbe un crimine, pensarci è lo stesso un torto; ma credimi Élise, è raro, molto raro che io mi soffermi in maniera così insistente su questo argomento; la maggior parte delle volte, a tal riguardo, ho solo idee vaghe e generiche, e alle quali non mi abbandono mai. Avresti torto nel credere che queste ricorrono più frequentemente in campagna; al contrario è lì che le amabili occupazioni e le cure utili forniscono più di un mezzo per sfuggire a se stessi. Élise, il mondo mi annoia, non vi trovo nulla che mi piaccia; i miei occhi sono stanchi di questi esseri nulli che si scontrano nelle loro piccole sfere per superarsi di una riga: chi ha visto un uomo non ha più nulla di nuovo da vedere, è sempre lo stesso cerchio d'idee, di sensazioni, di frasi e il più amabile di tutti non sarà che un uomo amabile. Ah! Lasciami sotto le mie ombre: è lì che, sognando un ideale migliore, trovo il benessere che il cielo mi ha rifiutato. Non pensare tuttavia che io mi lamenti della mia sorte, Élise, ne sarei ben colpevole: mio marito non è forse il migliore degli uomini? Lui mi ama teneramente, io lo riverisco, darei la mia vita per lui, d'altronde, non è il padre di Adolphe e di Laure? Quanti diritti alla mia tenerezza! Se tu sapessi come è contento lui qui, converresti che questo solo motivo mi dovrebbe trattenere; ogni giorno si rallegra per essere qui ed è felice che io mi ci trovi bene. In tutti i luoghi, dice, sarebbe felice grazie alla sua Claire; ma qui lo è per tutto ciò che lo circonda; la cura della sua fabbrica, la condotta dei suoi operai, sono occupazioni conformi ai suoi gusti; è d'altro canto un modo per far prosperare il suo villaggio; di là attiva i pigri e fa vivere i poveri; le donne, i bambini, tutto lavora: gli sventurati si rivolgono a lui; è come il centro e la causa di tutto il bene che si compie nel raggio di dieci leghe e questa vista lo ringiovanisce. Ah! Amica mia, se io fossi tanto attratta da questo mondo quanta invece è la mia avversione, resterei ancora qui; poiché una donna che ama suo marito conta i giorni in cui lei prova piacere come dei giorni ordinari, e quelli in cui gliene regala come dei giorni di festa.

LETTERA IV  
*Claire a Élise*

Ho passato molti giorni senza scriverti, amica mia, e proprio nel momento in cui stavo per farlo, ecco che arriva M. d'Albe con il suo parente. L'ha incontrato molto prima di Lione; ed è per questo che il loro ritorno è stato più veloce del previsto. Mi sono molto occupata di mio marito e dunque ho solo intravisto Frédéric. Mi ha dato una buona impressione, molto buona. Ha un nobile contegno, e una fisionomia aperta; è timido, ma non impacciato. L'ho accolto molto cordialmente, sia per incoraggiarlo che per compiacere mio marito. Ma lo sento che mi chiama e mi affretto a raggiungerlo, affinché non mi rimproveri che anche nel momento del suo arrivo il mio primo pensiero sia per te. Addio, mia cara amica.

LETTERA V  
*Claire a Élise*

Quanto amo mio marito Élise! Quanto mi commuove vedere il piacere che lui prova a fare del bene! Ogni sua ambizione è d'intraprendere azioni ammirevoli, così come la sua felicità sta nel riuscirci. Ama teneramente Frédéric, poiché vede in lui un uomo da rendere felice. È vero, questo giovane è molto interessante. Ha sempre vissuto nelle Cévennes, e la permanenza sulle montagne ha dato tanta scioltezza e agilità al suo corpo quanta originalità al suo spirito e purezza al suo carattere. Ignora qualsiasi uso di mondo. Se siamo sul ciglio di una porta ed egli ha fretta, passa per primo. A tavola se ha fame, prende ciò che desidera senza aspettare che gli venga offerto. Chiede liberamente tutto quello che vuole sapere e le sue domande sarebbero anche spesso indiscrete, se non fosse chiaro che le fa soltanto perché ignora che non va detto tutto. Per quanto mi riguarda, mi piace questo carattere nuovo senza veli, né barriere; questa cruda franchezza che lo fa essere mancante di cortesia ma mai di gentilezza, dato che il piacere degli altri è per lui un bisogno. Scorgendo un desiderio così sentito di obbligare tutto ciò che lo circonda, una così viva riconoscenza verso mio marito, sorrido delle sue ingenuità e m'intenerisco sul suo buon cuore. Non ho ancora visto una fisionomia più espressiva. Le sue più piccole sensazioni vi si riflettono come in uno specchio. Sono sicura che non sa ancora che si può mentire. Povero giovane! Se lo si gettasse così nel mondo, a diciannove anni, senza guida, senza un amico, con questa propensione a credere a tutto, e questo bisogno di dire ogni cosa, che cosa ne sarebbe di lui? Senza dubbio mio marito gli servirà da sostegno; ma ci credi che M. d'Albe esige quasi che anch'io gli serva da guida? “Sono un po' brusco, mi diceva questa mattina, e la bontà del mio cuore non sempre rassicura sulla durezza dei miei modi. Frédéric avrà bisogno di consigli. Una donna è più capace di darne, e poi la vostra età ve lo permette. Tre anni di differenza tra voi sono molti. D'altronde siete madre di famiglia, e questo titolo ispira rispetto”.

Ho promesso, a mio marito, di fare come vuole. Così, Élise, eccomi eretta a severo precettore di un giovane di diciannove anni. Non sei meravigliata della mia nuova posizione? Ma, per tornare a cose più vicine a me, ti dirò che mia figlia ieri ha incominciato a camminare. Si è retta da sola per qualche minuto. Ero fiera dei suoi movimenti. Mi sembrava fossi stata io ad averli creati. Quanto ad Adolphe, è sempre con gli operai. Esamina i meccanismi, ed è

contento solo quando li comprende, talvolta li imita, e molto spesso l'interrompe, salta al collo di suo padre quando costui lo rimprovera, e si fa amare da ciascuno facendo arrabbiare tutti. Adolphe piace molto a Frédéric invece mia figlia non ha la stessa fortuna. Gli chiedevo se la trovasse affascinante, se non avesse piacere a baciare la sua pelle dolce e fresca: “No, mi ha risposto ingenuamente, è brutta e sa di *latte acido*”.

Addio, mia cara Élise, confido nella tua amicizia perché si avvicinino questi giorni incantevoli che dobbiamo passare qui. So che lo stato di una vedova che deve preservare il bene dei suoi figli richiede molti sacrifici; ma se il piacere di stare insieme è uno stimolo per la tua indolenza, deve necessariamente accelerare le tue faccende. Angelo mio, M. d'Albe questa mattina mi diceva che, se l'impianto della sua fabbrica e l'istruzione di Frédéric non necessitassero assolutamente della sua presenza, lascerebbe moglie e figli per tre mesi, per sbrigare i tuoi affari e riportarti qui tre mesi prima. Uomo meraviglioso! Vede felicità soltanto in quella che dona agli altri, ed io sento che il suo esempio mi rende migliore. Addio cara cugina.

## LETTERA VI

*Claire a Élise*

Questa mattina, mentre pranzavamo, Frédéric è accorso tutto ansimante. Aveva appena finito di giocare con mio figlio; ma assumendo d'improvviso un'aria seria, ha pregato mio marito di dargli, da oggi stesso, le prime istruzioni relative al lavoro che avrebbe svolto nella fabbrica.

Questo improvviso passaggio dall'infanzia alla ragione mi è parso così divertente che mi sono messa a ridere di cuore e Frédéric mi ha guardato con sorpresa.

“Mia cara cugina, mi ha detto, se ho torto, rimproveratemi pure; ma non è bello prendere in giro qualcuno.

- Frédéric ha ragione, ha continuato mio marito; siete troppo buona per canzonare qualcuno, Claire; ma le vostre risa inaspettate, che contrastano con il vostro carattere abituale, ve ne danno spesso l'aria. Questo è il vostro unico difetto ed è un grave difetto. Perché fa così male agli altri come se fossero realmente oggetto del vostro scherno”.

Questo rimprovero mi ha toccato. Ho teneramente baciato mio marito, assicurandolo sul fatto che non mi avrebbe rimproverato due volte per un torto che l'affligge e lui mi ha stretta tra la sue braccia. Ho visto delle lacrime negli occhi di Frédéric: questo mi ha commossa. Gli ho teso la mano chiedendogli scusa, l'ha afferrata con vivacità e l'ha baciata; ho sentito le sue lacrime ... In realtà, Élise, non era affatto un gesto di cortesia. M. d'Albe ha sorriso. “Povero ragazzo! Mi ha detto, come si può non amarlo, così ingenuo e così affettuoso! Andiamo, mia Claire, per consolidare la vostra pace, andate a passeggiare verso quelle foreste che dominano la Loira. Lì ritroverà il paesaggio della sua terra. D'altronde bisogna assolutamente che conosca il luogo in cui abiterà. Oggi ho da scrivere alcune lettere. Lavoreremo domani, ragazzo mio.”

Sono partita con i miei bambini. Frédéric portava mia figlia, sebbene sapesse di *latte acido*. Una volta arrivati nella foresta abbiamo chiacchierato ... chiacchierato non è il termine giusto poiché ha parlato soltanto lui. Il luogo che vedeva, ricordandogli la patria, gli ha suscitato un particolare entusiasmo. Sono rimasta sorpresa del fatto che gli fossero familiari

anche grandi idee e dell'eloquenza con la quale le esprimeva. Sembrava elevarsi con esse. Non avevo ancora visto un tale fuoco nel suo sguardo. In seguito, tornando su altri argomenti, ho riconosciuto che aveva una solida istruzione e una singolare propensione ad ogni scienza. Temo che il mestiere a cui è destinato né gli piaccia e né gli convenga. Un qualcosa di puramente meccanico come una regolare sorveglianza o degli aridi calcoli, gli diverranno necessariamente insopportabili, o spegneranno la sua immaginazione, e ciò sarebbe veramente un peccato. Io credo, Élise, che mi abituerò alla compagnia di Frédéric. È un carattere puro, che non è ancora stato smussato dal logorio degli usi del mondo. Presenta inoltre tutta la stimolante originalità della natura. Vi si ritrovano quei tocchi ampi e vigorosi, da cui l'uomo deve essere stato creato, venendo fuori dalle mani della divinità. Vi si accalcano queste nobili e grandi passioni che possono smarrire senza dubbio, ma che sole innalzano alla gloria e alla virtù. Lontano da lui vi sono questi piccoli caratteri senza vita e senza colore, che non sanno agire e pensare se non come gli altri, i cui occhi delicati vengono feriti dal contrasto e che nella piccola sfera in cui si muovono non sono neanche capaci di un grande sbaglio.

## LETTERA VII

### *Claire a Élise*

Sarei stata molto sorpresa se l'elogio tanto meritato che ho fatto di Frédéric non avesse attirato il rimprovero di entusiasta da parte della mia amica tanto giudiziosa; poiché non posso dire le cose così come le vedo, né esprimerle come le sento, senza che la sua censura non venga immediatamente a porre il veto sui miei giudizi. È possibile, cara Élise, che io abbia visto per ora soltanto il lato positivo del carattere di Frédéric; e, per il fatto che non gli ho trovato alcun difetto, non pretendo di affermare che ne sia privo; ma, con il racconto che segue, voglio almeno provarvi che non vi è alcun interesse personale nel mio modo di giudicarlo.

Ieri passeggiavamo insieme abbastanza lontano da casa e ad un certo punto Adolphe gli ha sconsideratamente chiesto: "Mio caro cugino, chi ami di più, papà o mamma?" ti assicuro che senza esitare ha dato la sua preferenza per mio marito e Adolphe ne ha voluto conoscere la ragione.

"La tua mamma è molto più amabile, ha risposto, ma credo che tuo padre sia migliore e, ai miei occhi, un semplice gesto di bontà vince su ogni grazia dell'animo.

- Bene! Cugino mio, tu la pensi come mamma; lei mi abbraccia solo una volta, quando ho ben studiato, ma mi accarezza a lungo quando ho fatto piacere a qualcuno, perché dice che così rassomiglierò a mio padre ..."

Frédéric mi ha guardato con un'aria che non saprei ben definire; poi poggiando la mano sul suo cuore: "È singolare, ha detto tra sé e sé, che ciò mi abbia colpito qui". Allora, senza aggiungere una parola e né farmi alcuna scusa, mi ha lasciato e se n'è andato tutto solo a casa. A cena, ho scherzato sulla sua scarsa civiltà, ed ho pregato M.d'Albe di rimproverarlo per avermi lasciato sola su una lunga strada.

- "Avreste forse avuto paura? Ha interrotto Frédéric. Bisognava dirmelo, sarei rimasto; ma pensavo che aveste l'abitudine di passeggiare sola.



- È vero, ho risposto; ma il vostro comportamento mi fa pensare che vi annoi, ed ecco cosa non bisognava lasciarmi vedere.

- Avreste torto a pensarlo; al contrario, ascoltandovi, provavo una piacevole sensazione, ma che mi faceva male: è per questo che vi ho lasciata.”

M. d'Albe ha sorriso.

“Dunque amate molto mia moglie, Frédéric? Gli ha detto.

- Molto? No.

- La lascereste senza rimpianto?

- Mi piace; ma credo che dopo qualche giorno non ci penserei più.

- E per quanto riguarda me? Amico mio?

-Voi! Ha esclamato alzandosi, e correndo a gettarsi nelle sue braccia, non me ne consolerei mai.

- Bene, bene, caro Frédéric. Gli ha detto M. d'Albe molto emozionato; ma io voglio che si ami la mia Claire quanto me stesso.

- No, padre mio, ha ripreso l'altro guardandomi, non potrei.

Vedi dunque Élise, che sono un oggetto molto secondario negli affetti di Frédéric. Così deve essere: non gli perdonerei mai di amare un altro quanto il suo benefattore. Temo di annoiarti parlandoti in continuazione di questo giovane. Tuttavia mi sembra che sia un soggetto tanto nuovo quanto interessante. Lo studio con la stessa curiosità che si riserva a tutto ciò che nasce dalle mani della natura. La sua conversazione non brilla affatto di spirito falso; è ricca della sua propria essenza. Ha soprattutto il merito, sconosciuto ai nostri giorni, di far uscire il pensiero dalle sue labbra così come lo concepisce. La verità non si trova in fondo al pozzo, cara Élise, è nel cuore di Frédéric.

Questo pomeriggio eravamo soli, io reggevo mia figlia sulle ginocchia, e cercavo di farle ripetere il mio nome. Questo titolo di madre mi ha ricordato ciò che si era detto il giorno prima, e ho chiesto a Frédéric per quale motivo lui desse l'appellativo di padre a M. d'Albe. “ Perché ho perso il mio, mi ha risposto e perché la sua bontà me lo fa considerare tale.

- Ma anche vostra madre è morta, bisogna che io divenga la vostra.

- Voi? Oh No.

- Perché dunque?

- Mi ricordo bene mia madre, e ciò che provavo per lei non assomiglia in nulla a ciò che voi m'ispirate.

- L'amavate molto di più?

- L'amavo diversamente; ero perfettamente libero con lei; invece il vostro sguardo talvolta m'imbarazza; io l'abbracciavo in continuazione ...

- Dunque non mi abbraccereste?

- No; siete troppo bella.

- E questa è una ragione?

- È piuttosto una differenza. Abbracciavo mia madre senza pensare al suo aspetto; ma accanto a voi, non vedrei che questo.

Forse, Élise, mi rimprovererai che io scherzi così con lui, ma non posso trattenermene; parlare con lui mi diverte e mi suscita un'allegria che non mi è naturale; del resto i miei scherzi divertono M. d'Albe e spesso è lui stesso ad incitarli. Tuttavia non credere per questo che io abbia messo da parte i miei compiti di precettore. Do spesso consigli a Frédéric, che

ascolta con accondiscendenza e di cui approfitta. Sento che oltre al piacere che prova M. d'Albe nel vedermi occupata con il suo allievo, troverò io stessa un bene reale ad illuminare il suo animo senza nuocere alla sua natura, e a guidarlo nel mondo preservando la sua franchezza.

No, mia cara Élise, non passerò l'inverno a Parigi. Se tu ci fossi stata, forse avrei esitato, e avrei avuto torto; poiché mio marito, totalmente immerso nelle cure della sua azienda farebbe veramente un enorme sacrificio ad allontanarsene. Frédéric sarà per noi una grande risorsa nelle lunghe serate; ha una bella voce; non gli manca che metodo. Ho fatto pervenire numerosi spartiti italiani. Che peccato che tu non sia qui! Con tre voci, si possono eseguire quasi tutti i brani, e avremmo portato il nostro buon vecchio amico nell'Eliseo.

## LETTERA VIII

*Claire a Élise*

Ti diverte molto dunque, che io ti parli di Frédéric? E per una specie di contraddizione oggi non ho quasi nulla da dirti. Da un po' di giorni lo vedo quasi esclusivamente nelle ore dei pasti; e inoltre, durante tutto questo tempo, pensa soltanto a parlare con mio marito di ciò che hanno fatto, oppure di ciò che vogliono fare. Sono anche solitamente più sola che prima del suo arrivo, dato che M. d'Albe, stando molto volentieri con lui, sente meno il bisogno della mia compagnia. Nei primi giorni ciò mi ha rattristato. Per stare con loro avevo interrotto il corso delle mie faccende ordinarie, e non riuscivo più a riprenderlo; mi sembrava sempre che aspettassi qualcuno e l'abitudine della compagnia disincantava perfino le mie passeggiate solitarie. Siamo delle vere macchine, amica mia; basta assuefarsi a qualcosa affinché ci divenga necessaria; e per il solo fatto di averla avuta ieri, la vogliamo ancora oggi. Credo che in noi vi sia una tendenza alla pigrizia, che è la più forte delle nostre inclinazioni; e se ci sono così pochi uomini virtuosi, è meno per indifferenza verso la virtù che non per il fatto che essa tenderebbe sempre ad agire e noi sempre al riposo. Ma quanto sa ricompensare coloro il cui coraggio s'innalza fino ad essa! Se i primi istanti sono duri, quanto ripaga il risultato dei sacrifici che si fanno per lei! Più la si esercita, più diviene cara: è come due amici che si vogliono bene sempre più man mano che si conoscono meglio. Vi è anche un arte per renderla più facile, ma non è a Parigi che si trova. Dal fondo dei nostri hotel dorati, quanto è difficile accorgersi della miseria che geme nei granai! Se la generosità ci fa alzare dalle nostre poltrone, quanti ostacoli ci fanno sprofondare in esse? Nel mezzo di questa folla d'infelici che brulicano nelle grandi città, come possiamo distinguere il furbo dallo sventurato? Si comincia fidandosi dell'apparenza; ma presto, ritornati da questo indizio ingannevole, per essere stati ingannati da false lacrime, si finisce col non credere più a quelle vere. Quali procedure, quali indagini bisogna fare per essere sicuri di soccorrere solo i veri infelici! Guardando il loro numero infinito, quanto l'anima è tristemente oppressa dal fatto di poter curare solo una parte così piccola! E nonostante il bene che si è fatto, l'immagine di quello che non si è potuto fare turba la nostra soddisfazione. Ma in campagna, dove la nostra cerchia è più limitata e molto più vicina a noi, non si corre il rischio né d'ingannarsi, né di non poter fare tutto; se lo scopo è meno grande perlomeno lascia la speranza di poterlo raggiungere. Ah! Se ognuno s'incaricasse così di abbellire il proprio piccolo orizzonte, la

miseria sparirebbe dalla terra, la disuguaglianza tra le sorti svanirebbe senza sforzi e senza scossa, e la carità sarebbe il nodo divino che unisce tutti gli uomini insieme.

## LETTERA IX

*Claire a Élise*

Conosci l'interesse di M. d'Albe per le notizie di politica. Frédéric lo condivide. Un argomento che abbraccia il felicità di nazioni intere gli sembra il più interessante di tutti: così ogni sera, quando arrivano gazzette e giornali, M. d'Albe si affretta a chiamare il suo amico per leggerli e parlarne con lui. Siccome questo lavoro dura sempre all'incirca un'ora, molto spesso approfitto di questo momento per ritirarmi nella mia stanza, o per scrivere, oppure per stare con i miei figli. Durante i primi giorni, Frédéric mi chiedeva dove andassi e voleva che fossi presente a questa lettura. Alla fine, vedendo che ciò per me era sempre il segnale del mio ritiro, mi ha rimproverato per la mia noncuranza verso le notizie pubbliche ed ha preteso che ciò fosse un torto. Gli ho risposto che associavo questo termine soltanto a quelle cose da cui proverebbe qualche sofferenza per gli altri; e che dunque non potevo rimproverarmi come tale il poco interesse che assumevo per le vicende pubbliche.

“ Io, debole atomo, perso nella folla di esseri che abitano questo grande villaggio, ho aggiunto, cosa può venir fuori dalla maggiore o minore vivacità che metterò in ciò che la riguarda? Frédéric, il bene che una donna può fare al suo paese non è di occuparsi di ciò che accade, né dare il suo parere su ciò che si fa, ma esercitarvi più virtù che può.

- Claire ha ragione, ha interrotto M. d'Albe; una donna, dedicandosi all'educazione dei suoi figli e alle cure domestiche, dando a tutti coloro che la circondano esempio di buoni costumi e di lavoro, assolve il compito che la patria le impone; che ciascuno si accontenti di fare così il bene nel dettaglio e da questa moltitudine di buone azioni nascerà un bell'insieme. È agli uomini che appartengono le grandi e importanti idee; tocca a loro creare il governo e le leggi; tocca invece alle donne di facilitarli nell'esecuzione, limitandosi rigorosamente alle cure che sono di loro competenza. Il loro compito è facile; giacché, qualunque sia l'ordine delle cose, purché sia basato sulla virtù e sulla giustizia, sono sicure di contribuire alla sua durata, non uscendo mai dal cerchio che la natura ha tracciato intorno a loro; poiché, per far sì che tutto vada bene, bisogna che ogni parte resti al suo posto”.

Élise, raccolgo i frutti dell'aver compiuto il mio dovere accompagnando qui M. d'Albe. Mi sento più felice di quanto non lo sia mai stata; non provo più quei momenti di tristezza e di disgusto di cui talvolta ti preoccupavi. Senza dubbio era la società che m'ispirava questa profonda noia, dalla quale la vista della natura mi ha guarita. Amica mia, nulla mi si addice di più della vita di campagna, nel mezzo di una famiglia numerosa. Oltre l'aria di somiglianza con i costumi antichi e patriarcali, che per me contano di certo, è là soltanto che si può ritrovare questa dolce e universale benevolenza che tu mi accusavi di non avere affatto, e di cui le numerose riunioni mondane hanno dovuto necessariamente far perdere l'abitudine. Quando si hanno solo delle relazioni utili con i propri simili, così come il bene che si può fare loro o i servizi che essi posso offrirci, un volto sconosciuto annuncia sempre un piacere, e il cuore si apre per accoglierlo; ma quando nella compagnia, ci si vede circondati da una folla di fannulloni che vengono ad opprimerci con la loro inutilità, e che, lontano dall'imparare a bene impiegare il tempo, costringono a farne un uso cattivo, se non

si assomiglia loro, bisogna essere con loro o freddi o falsi; ed è così che la benevolenza si spegne nell'alta società, come l'ospitalità nelle grandi città.

## LETTERA X

*Claire a Élise*

Questa mattina, prima delle cinque, sono stata svegliata per andare dalla buona madre Françoise, che aveva un attacco di apoplezia; ho fatto chiamare immediatamente il chirurgo, e insieme siamo andati a soccorrere questa povera donna. A poco a poco i sintomi sono diventati meno allarmanti; ha ripreso conoscenza e il suo primo gesto, vedendomi vicino al suo letto, è stato di ringraziare il cielo per averle ridato una vita alla quale s'interessava la sua amata padrona. Abbiamo notato che una della cause del suo incidente proveniva dall'aver trascurato la ferita alla sua gamba, e dato che il chirurgo le faceva male nel toccarla, ho voluto pulirla io stessa. Mentre ero occupata in ciò, ho sentito un'esclamazione, e alzando la testa, ho visto Frédéric ... Frédéric in estasi; tornava dalla passeggiata, e vedendo tanta gente davanti al casolare, vi era entrato. Eri lì da un istante. Contemplava, non più sua cugina, mi ha detto, neanche una donna tanto bella quanto amabile, ma un angelo. Sono arrossita sia per ciò che ha detto che per il tono che usato, e forse anche per il disordine in cui ero; giacché, nella fretta di recarmi da Françoise, avevo avuto solo il tempo di infilarmi una sottana e gettarmi uno scialle sulle spalle; i capelli erano sciolti, il collo e le braccia nude. Ho pregato Frédéric di ritirarsi; ha obbedito e non l'ho rivisto per tutta la mattinata. Un'ora prima di cena, poiché aspettavo gente, sono scesa tutta acconciata, perché so che così piace a M. d'Albe; mi ha infatti trovata molto di suo gradimento; e, rivolgendosi a Frédéric :

“Non credi mio caro amico che questo vestito stia molto bene a mia moglie e che la renda affascinante?”

- È solo carina, ha risposto, questa mattina invece l'ho vista angelica.”

M. d'Albe ha chiesto spiegazione di queste parole e Frédéric l'ha data con ardore ed entusiasmo.

“Mio giovane amico, gli ha detto mio marito, quando conoscerete meglio la mia Claire, parlerete più semplicemente di ciò che ha fatto oggi: ci si stupisce di ciò che si vede tutti i giorni? Frédéric mirate bene questa donna, ornata di tutte le grazie della bellezza, in tutto lo splendore della giovinezza, si è ritirata in campagna, sola con un marito che potrebbe essere un suo avo, occupata dei figli, pensando soltanto a renderli felici con la sua dolcezza e la sua tenerezza, e spargendo su di un villaggio intero la sua operosa bontà: ecco chi è la mia compagna! Che sia pure vostra amica, figlio mio; parlatele con fiducia; cogliete nella sua anima di cosa perfezionare la vostra: non ama la virtù più di quanto non la ami io, ma sa renderla più amabile.” Durante questo discorso Frédéric è caduto in una profonda fantasticheria. Essendo mio marito stato chiamato da un operaio, sono rimasta sola con Frédéric e mi sono avvicinata a lui: “A cosa pensate allora?” Gli ho chiesto. Ha sussultato e, prendendo le mie due mani e guardandomi intensamente, ha detto:

“Nei primi bei giorni della mia giovinezza, appena il mio petto iniziò a palpitare al pensiero della felicità, creai in me l'immagine di una donna come la richiedeva il mio cuore. Questa incantevole chimera mi accompagnava dappertutto e non ne trovavo il modello da nessuna

parte; ma l'ho appena riconosciuto in quella che ha disegnato vostro marito; vi manca solo un particolare: colei di cui mi figuravo l'idea poteva essere felice soltanto con me.

- Che dite Frédéric? Ho detto vivamente.

- Vi spiego il mio errore, ha risposto con tranquillità; fino ad adesso avevo creduto che potesse esserci solo una donna come voi; senza dubbio mi sono sbagliato, giacché ho bisogno di trovarne una che vi somiglia.”

Vedi, Élise, che la fine del suo discorso ha allontanato del tutto quelle idee che l'inizio aveva potuto far nascere. Oh cara amica! Che io possa aiutarlo a scoprire colei che egli aspetta, colei che desidera! Sarà felice, molto felice, poiché Frédéric saprà amare!

Bisogna dunque rassegnarsene, cara amica, ancora sei mesi d'assenza! Sei mesi lontana da te! Tutto tempo sottratto alla felicità! La felicità, questo essere così fuggitivo che molti lo credono chimerico, esiste solo grazie all'unione di tutti i sentimenti ai quali il cuore ha accesso, e grazie alla presenza di tutti coloro che ne sono oggetto; un vuoto le impedisce di nascere, l'assenza di un amico la distrugge. Così non sono affatto felice Élise, perché sei lontana da me, e mai il mio cuore non ebbe un maggiore bisogno di amarti e di godere della tua tenerezza. So che, se ti chiama l'amicizia, il dovere ti trattiene, e io ti stimo troppo per aspettarti; ma quanto le mie speranze aspirano a quel momento che, unendole tra loro, ti riporterà tra le mie braccia! Sarebbe così dolce per me piangere con te! Ciò solleverebbe il mio cuore da un peso che l'opprime, e che non posso definire! Addio.

## LETTERA XI

*Claire a Élise*

Mi chiedi se sarei stata a mio agio se mi marito fosse stato testimone della mia ultima conversazione con Frédéric? Di certo, Élise, essa non aveva nulla che potesse dargli pena; questo è così vero, che gliel'ho raccontata dall'inizio alla fine. Forse non gli ho reso del tutto il tono di Frédéric; ma chi potrebbe? M. d'Albe ha ignorato questo racconto più di quanto non l'avessi fatto io stessa; non vi ha visto che il segno di una mente esaltata, ed ha aggiunto: “Fa parte della giovinezza.

- Mio caro, gli ho risposto, credo che Frédéric unisca ad un'immaginazione ardente un cuore infinitamente tenero. La contemplazione della natura, la solitudine di questo soggiorno, devono nutrire le sue disposizioni, e forse sarebbe necessario fissarle. Visto che vi interessate alla sua felicità, non pensate che sarebbe opportuno che invitassi a turno giovani fanciulle a restare qualche tempo con me? Soltanto così potrà conoscerle, e scegliere colei che gli può convenirgli.

- Buona Claire! Ha ripreso mio marito, sempre occupata dagli altri, anche a vostre proprie spese, giacché sono sicuro rispetto ai vostri gusti e all'età dei vostri figli, che la compagnia di giovani persone non deve affatto avere attrattive per voi: ma non importa, mia buona amica, vi conosco troppo per togliervi il piacere di fare del bene al mio allievo; d'altronde ritengo molto giuste le vostre osservazioni a suo riguardo, e i vostri progetti molto ben concepiti. Vediamo: chi inviterete?

Adèle de Raincy: ha sedici anni, è bella, piena di talento, la chiederò per un mese ...

Penso, mia Élise, che questo progetto, come la mia fiducia in M. d'Albe, corrispondano agli strani timori che tu lasci trapelare nella tua lettera. Non mi chiedere più dunque se sia molto

prudente, alla mia età, seppellirmi in campagna con *questo amabile, questo interessante giovane uomo*: dubitarne sarebbe oltraggiare la tua amica; avvilirla sarebbe esigere da lei delle precauzioni contro un simile pericolo. Dove vi è un delitto, Élise, non ci può essere pericolo per me e l'amicizia deve arrossire solo quando concepisce alcuni timori. Élise, Frédéric è il figlio adottivo di mio marito; io sono la moglie del suo benefattore: sono cose che la virtù incide a lettere di fuoco negli animi eletti e che questi non dimenticano mai. Addio.

LETTERA XII  
*Claire a Élise*

Può darsi, mia amabile amica, che io abbia esageratamente insistito sulla specie di supposizione che mi hai lasciato intravedere; ma cosa vuoi? Mi aveva sconvolta; e né approvo la spiegazione che gli dai. Mi dici che ti preoccupavi solo per la mia tranquillità, non per il mio comportamento. Eh bene Élise! Hai torto; vi è solo onestà in un cuore puro, e ci si deve aspettare tutto da colei che è capace di un sentimento criminale. Ma lasciamo stare, provo vergogna a trattare così a lungo un tale argomento; e per provarti che non rinnego le tue osservazioni, ti parlerò proprio di Frédéric, e ti riferirò un accaduto che, rispetto a lui, sembrerebbe fatto per sostenere le tue osservazioni, se lo stimassi così poco per insistervi. Alzandoci da tavola, ho seguito mio marito nel laboratorio perché voleva mostrarmi un modello di meccanica che ha concepito, e che deve fare eseguire in grande. Non avevo ancora visto tutti i dettagli, quando è stato allontanato da un operaio. Mentre gli parlava, un vecchietto, che portava in mano un attrezzo, passa vicino a me, e rompe inavvertitamente una parte del modello. Frédéric, prevedendo la collera di mio marito, si lancia rapido come un lampo e strappa l'attrezzo dalle mani del vecchio, da un tale gesto sembrava essere il colpevole. M. d'Albe si volta al rumore, e vedendo il suo modello rotto, accorre con impeto, e fa cadere su Frédéric tutto il peso della sua collera. Costui, troppo sincero per giustificarsi di uno sbaglio che non ha commesso, troppo buono per accusare qualcun altro, restava in silenzio, e soffriva solo per il dispiacere del suo benefattore. Intenerita sino alle lacrime, mi sono avvicinata a mio marito. “ Mio caro, gli ho detto, quanto affliggete questo povero Frédéric! Si può comprare un altro modello, ma non un momento di dolore provocato a coloro che amiamo.” Pronunciando queste parole, ho visto gli occhi di Frédéric fissi su di me con un'espressione così tenera, che non ho potuto continuare. Le lacrime mi hanno sopraffatta.

A questo punto il vecchio si è gettato ai piedi di M. d'Albe. “ Mio buon padrone, gli ha detto, rimproveratemi; il caro M. Frédéric non è colpevole, è per salvarmi dalla vostra collera che si è gettato davanti a me quando ho rotto la vostra macchina. Queste parole hanno placato M. d'Albe; ha tirato su il vecchietto con bontà e prendendo il mio braccio e quello di Frédéric ci ha portati in giardino. Dopo un momento di silenzio ha stretto la mano di Frédéric dicendogli: “ Mio giovane amico, vi affliggerai piuttosto porgendovi delle scuse per la mia violenza, così non ne parlerò affatto. Sappiate tuttavia, ha poi aggiunto mostrandomi, che è grazie alla dolcezza di questo angelo se ne ho che rari e brevi eccessi. Quando ho sposato Claire, avevo impulsi terribili, che allontanavano da me servitori e amici; lei, senza sfidarli né temerli, ha sempre saputo temperarli. Nel momento più alto della mia collera, sapeva

calmarmi con una parola, intenerirmi con uno sguardo, e farmi arrossire per i miei torti senza rinfacciarmeli mai. A poco a poco l'influenza della sua dolcezza si è estesa fino a me, e non è che raramente che le do motivo di amarmi di meno: è così mia Claire?" Mi sono gettata nelle braccia di questo uomo eccellente ed ho coperto il suo viso con le mie lacrime; egli ha continuato rivolgendosi sempre a Frédéric:

" Amico mio, credo di essere quello che si definisce un burbero benefattore; questi generi di caratteri sembrano migliori degli altri, dato che il passaggio dalla durezza alla clemenza ravviva lo splendore di quest'ultima; ma poiché colpisce meno quando è costante e permanente, è questa una ragione per stimarla di meno? Pertanto ecco come si è ingiusti nel mondo, e perché talvolta si è pensato che il mio cuore fosse migliore anche di quello di Claire.

- Credo di aver condiviso questa ingiustizia, gli ha risposto Frédéric; ma me ne sono convinto, e vostra moglie mi sembra ciò che vi è di più perfetto al mondo.

- Figlio mio, ha esclamato M. d'Albe, possa io un giorno vedervene accanto una simile, formare io stesso dei legami così dolci, e trascorrere la mia vita tra amici che me la rendono così cara! Non ci lasciate mai Frédéric; la vostra compagnia è diventata per me un bisogno. Lo giuro.

- Oh padre mio! Ha risposto il giovane uomo con veemenza e mettendo un ginocchio per terra; io, lo giuro di fronte a questo cielo che la mia bocca non macchiò mai con una menzogna, e in nome di questa donna più angelica di lui ... Io, lasciarvi? Oh Dio! Mi sembra che fuori di qui non vi sia altro che morte e nulla.

- Che testa! Ha esclamato mio marito.

Ah, mia Élise, che cuore!

La sera, essendomi ritrovata sola con Frédéric, non so come la conversazione è caduta sulla scena del laboratorio.

- "Ho molto sofferto della vostra sofferenza, gli ho detto.

- L'ho visto, mi ha risposto, e da questo momento la mia è scomparsa.

- Come dunque?

- Sì, l'idea che voi soffrivate per me aveva qualcosa di più dolce del piacere stesso; e poi quando, con un tono penetrante avete pronunciato il mio nome: *Povero Frédéric*, dicevate; Considerate Claire, questa parola si è incisa nel mio cuore, e darei tutte le gioie della mia vita intera per ascoltarvi ancora; c'è solo il dolore di mio padre che ha guastato questo piacevole momento."

Élise, lo confesso, sono stata commossa; ma cosa ne dedurrai? Chi sa meglio di te quanto l'amicizia sia lontana dall'essere un sentimento freddo! Non ha forse i suoi impulsi, i suoi trasporti? Ma essi conservano la loro fisionomia, e, quando li si confonde con una sensazione più passionale, la colpa non è di colui che le sente, ma di colui che le giudica. Frédéric prova dell'amicizia per la prima volta nella sua vita, e deve esprimerla con ardore. Non vedi che l'immagine di mio marito è sempre legata alla mia nel suo cuore? Quando lo vedo così tenero, così affettuoso verso un uomo di sessant'anni; quando mi ricordo delle effusioni che provavamo entrambe, posso stupirmi della forte amicizia di Frédéric per me? Se vuoi di pure che non bisogna che egli ne provi, ma non che essa non è ciò che deve essere.

La mia piccola Laure comincia a correre da sola; non c'è nulla di così carino come le premure di Adolphe verso di lei; la guida, la sostiene, allontana tutto ciò che può ferirla, e in questa interessante occupazione, perde tutta la sbadataggine della sua età. Addio.

### LETTERA XIII

*Claire a Élise*

Perché dunque, mia Élise, vieni a gettare una specie di veleno sull'affetto che mi unisce a Frédéric con parole spezzate e frasi dette a metà? Peccato tu non sia testimone della maggior parte delle nostre conversazioni! Vedresti che la nostra reciproca tenerezza verso M. d'Albe è il nodo che ci lega più fortemente, e che la cura della sua bontà è il soggetto caro e inesauribile che ci attira senza sosta l'uno verso l'altro. Ho passato l'intera mattinata con Frédéric, durante la nostra lunga conversazione, mio marito è stato quasi il solo argomento del nostro colloquio. Fra tre giorni è la festa di M. d'Albe; ho fatto preparare un piccolo teatro nel padiglione sul fiume e conto di organizzare un concerto di strumenti a fiato, nel bosco di pioppi dove riposa la tomba di mio padre. È là che stamattina, avendo fatto portare la mia arpa, ripetevo la romanza che ho composto per mio marito. Frédéric mi ha raggiunta; avendo indovinato quale fosse il mio progetto, aveva lavorato anche lui, e mi portava un duo del quale ha composto parole e musica. Dopo aver cantato questo pezzo, che io ho trovato incantevole, gli ho presentato la mia opera; ne è stato molto contento: se lo è anche M. d'Albe, mai un autore avrà ricevuto un premio più gratificante e più dolce. Cominciava a fare caldo, sono voluta rientrare, ma Frédéric mi ha trattenuta. Seduto vicino a me, mi guardava intensamente, troppo intensamente: è là il suo solo errore, perché il suo sguardo ha un'espressione che è difficile ... Direi quasi pericolosa da sostenere. Dopo un momento di silenzio, ha cominciato così:

“Non credereste che questo stesso soggetto che mi ha appena commosso fino al pianto, che la vostra unione con M. d'Albe, prima di conoscervi, mi aveva ispirato un forte pregiudizio contro voi. Abituato a guardare l'amore come il più bel attributo della giovinezza, mi sembrava che soltanto un animo freddo o interessato avesse potuto decidersi a creare un legame in cui la differenza d'età doveva escludere questo sentimento. Sono venuto qui non senza ripulsione; poiché immaginavo di trovare una donna ambiziosa e falsa; e dato che si era decantata tanto la vostra bellezza, compativo teneramente M. d'Albe, che supponevo fosse vittima della vostre grazie. Durante la strada che feci con lui, non ha cessato di parlarmi della sua felicità e delle vostre virtù. Vidi così chiaramente che lui era felice, che fui costretto a rendervi grazia; ma era come mio malgrado, il mio cuore continuava a respingere una donna che aveva fatto voto di vivere senza amare; nulla poté togliermi l'idea che voi foste giudiziosa con freddezza e generosa con ostentazione. Arrivo, vi vedo, e tutti i miei pregiudizi si cancellano. Mai uno sguardo fu più intenso, mai una voce umana mi era sembrata così dolce. I vostri occhi, il vostro tono, il vostro contegno, tutto in voi spira grazia, e allo stesso tempo siete felice: M. d'Albe è oggetto costante delle vostre cure; sembra quasi che il vostro animo abbia creato per lui un sentimento nuovo; non è l'amore, sarebbe ridicolo; non è l'amicizia, essa non ha né tale rispetto, né tale reverenza; avete cercato in ogni sentimento esistente ciò che ciascuno poteva offrire di meglio per la felicità del vostro sposo, ed avete creato un insieme, che soltanto voi siete in grado di conoscere e praticare. Oh



amabile Claire! Ignoro quale ragione o quale circostanza vi abbia gettato nella strada in cui vi trovate, ma soltanto voi al mondo potevate abbellirla così.” Ha taciuto, come se aspettasse una mia risposta; mi sono rigirata e mostrando l’urna di mio padre: “ Sotto questa sacra tomba, gli ho detto, riposano le ceneri del migliore dei padri. Ero ancora in fasce quando egli perse mia madre; allora, consacrando tutte le sue cure alla mia educazione, divenne per me il precettore più amabile e l’amico più tenero, e fece nascere nel mio cuore sentimenti così vivi che per lui univo a tutta la tenerezza filiale che ispira un padre, tutta la venerazione che si ha per un Dio. Mi fu strappato quando avevo appena quattordici anni. Sentendo avvicinarsi la sua fine, spaventato di lasciarmi senza un appoggio e stimando al mondo soltanto M. d’Albe, mi scongiurò di unirmi a lui prima della sua morte. Credetti che questo sacrificio l’avrebbe ritardata di qualche istante e lo feci; non me ne sono mai pentita. Oh padre mio! Tu, che leggi nell’anima di tua figlia, tu ne conosci il voto, l’unico voto che ha fatto: che il degno uomo al quale l’hai unita non provi mai una pena di cui lei sia la causa, e così lei avrà vissuto felice ...

- Anche per me, ha esclamato Frédéric in una specie di trasporto, anche per me, i miei voti sono esauditi! Ogni giorno ne facevo per la felicità di mio padre: ma cosa si può chiedere per colui che già possiede Claire? Il cielo, con un tale dono, esaurì la sua generosità, non c’è più nulla da dare ...”

C’è stato un momento di silenzio; ero un po’ imbarazzata; le mie dita, errando meccanicamente sull’arpa, emettevano dei suoni a caso. Frédéric mi ha preso la mano, e baciandola con rispetto “È vero, è possibile, mi ha detto, che voi acconsentiate ad essere mia amica? Mio padre lo vorrebbe, lo desidera. Tra tutti i benefici che mi ha prodigato, questo è quello che mi è più caro; forse per la prima volta sareste meno generosa di lui?” Élise, mia cara Élise, come avrei potuto rifiutare un sentimento di cui il mio cuore è già pieno, e che egli merita così tanto? No, no, gli ho dovuto promettere l’amicizia, l’ho fatto con fervore: eh! Chi può averne più diritto di lui? Lui, del quale ogni propensione si accorda con le mie, che indovina i miei gusti, incalza il mio pensiero, accudisce e venera il padre dei miei figli! E tu, mia Élise, tu, la più amata del mio cuore, quando verrai a farmi gustare, con la tua presenza, nell’amicizia tutto ciò che essa può dare della felicità? Che questo sentimento celestiale sostituisca tutti quelli ai quali ho rinunciato; che animi la natura e che io ritrovi ovunque. L’ascolterò nei suoni che emetterò; e la loro vibrazione avrà il suo eco nel mio cuore: sarà lui a far colare le mie lacrime, e lui solo le asciugherà. Amicizia, tu sei tutto! La foglia che volteggia, la romanza che canto, la rosa che raccolgo e il profumo che essa emana! Voglio vivere per te, e possa io morire con te!

#### LETTERA XIV

##### *Claire a Élise*

Se le mie ultime due lettere hanno rianimato i tuoi dubbi, cara cugina, spero che questa li eliminerà completamente. Adèle de Raincy è arrivata da tre giorni ed ha già fatto una grande impressione su Frédéric. Non volevo fargli sapere prima che lei doveva venire, con l’intento di sorprenderlo, e ci sono riuscita. Non appena Adèle fu arrivata, la condussi nel padiglione che bagna il fiume, e feci chiamare Frédéric: accorre; ma vedendo Adèle accanto a me, gli scappa un grido, e il più acceso rossore copre il suo volto; tuttavia si avvicina, ma con

imbarazzo, e il suo sguardo timoroso e curioso sembrava dirle “Siete voi quella che aspetto?” Adèle, con un sorriso furbo, stava per finire di disorientarlo, quando ho detto sorridendo: “Siete sorpreso Frédéric, di trovarmi con una simile compagna?”

- Sì, mi ha risposto guardandola, ignoravo che si potesse essere così bella.”

Questo complimento lusinghiero, e che, nella bocca di Frédéric aveva così poco l'aria di esserlo, ha subito cambiato le disposizioni di Adèle; gli ha lanciato un'occhiata cortese, facendogli segno di sedersi vicino a lei; egli ha obbedito con prontezza, ed ha intrapreso una conversazione che non ha nulla a che fare, se non mi sono sbagliata, con ciò che questa fanciulla sente ogni giorno; inoltre lei rispondeva molto poco, ma anche il suo silenzio incantava Frédéric; gli è sembrata una prova di modestia e timidezza, ed è ciò che gli piace più di ogni cosa in una giovane donna. Adèle, da parte sua, mi sembra molto ben disposta in suo favore. L'ammirazione che lei gli ispira la lusinga, la piacevolezza dei suoi discorsi l'attira, e il fervore della sua immaginazione la diverte. D'altronde l'aspetto di Frédéric è affascinante; se non ha ciò che si definisce *classe*, ha grazia, scioltezza e agilità: tutto ciò può fare molta impressione su un cuore di sedici anni. Era un anno che non avevo visto Adèle, ed è diventata molto più bella; i suoi occhi sono neri, vivi e brillanti; la sua chioma bruna cade ad anelli sul suo candido collo: non ho mai visto dei denti più belli, né delle labbra così vermiglie; e, senza essere amante, né poeta, direi che la rosa, umida delle lacrime dell'aurora, non ha né la freschezza, né lo splendore delle sue gote; la sua carnagione è quella di un fiore, e nell'insieme è una grazia. È impossibile, guardandola, non essere colpiti d'ammirazione; anche Frédéric la lascia meno che può. Viene in salotto, è sempre lei che guarda, è sempre a lei che si rivolge. Ha messo ben da parte tutte le mie lezioni di cortesia, e il sentimento che lo ispira gli ha insegnato più cose in un'ora che tutti i miei consigli da tre mesi. Nella passeggiata, si affretta sempre ad offrire il suo braccio ad Adèle, a sostenerla se salta un ruscello, a raccogliere un guanto quando cade, poiché è un modo per toccare la sua mano, e questa mano è così candida e così dolce! Non so se mi sbaglio, Élise, ma mi sembra che questo guanto cada molto spesso.

Questa mattina Adèle esaminava un quadro di Zeusi che si trova nel salotto:

“È singolare, ha detto, da qualsiasi lato io mi metta, vedo sempre gli occhi di Zeusi che mi guardano.

- Lo credo bene, ha vivamente interrotto Frédéric, non cercano forse la più bella?”

Vedi Élise, amica mia, come il più piccolo spostamento di preferenza formi subito un giovane uomo, e spero che ormai non sarai più turbata dalla sua amicizia per me. Questa parola amicizia è anche troppo forte per ciò che io gli suscito, poiché, nelle mie idee, l'amore stesso non dovrebbe far trascurare l'amicizia, e non posso affatto negare di essere stata completamente dimenticata. Una sola parola di Adèle, sì, una sola parola, ne sono sicura, farebbe subito infrangere questa promessa, giurata così solennemente, di non lasciarci mai. In verità, Élise, mi biasimo per la disposizione che avevo a legarmi a Frédéric. Una volta che il destino è fissato, come il mio, non potendo alcuna circostanza cambiare i sentimenti che si provano, essi restano sempre li stessi; ma quanto a lui, nell'età delle passioni, potendo essere trascinato, soggiogato da esse, si può forse contare da parte sua su di un sentimento così durevole? No, l'amicizia sarebbe presto sacrificata, e ne coprirei da sola tutte le spese. Povera me, allora! Perché noi lo sappiamo, mia Élise, questo sentimento esige tutto ciò che

esso dà. Possa io vedere Frédéric felice! Ma tranquillizzati, cugina mia, non ha bisogno di me per esserlo. Addio.

## LETTERA XV

*Claire a Élise*

Se non ti ho scritto da circa quindici giorni, mia tenera amica, è perché sono stata malata. Terminando la mia ultima lettera, mi sentivo oppressa, triste, senza sapere perché, ed ero di pessima compagnia per la vivace e brillante Adèle. Rinviavo ogni giorno di scriverti, a causa dell'abbattimento che mi prostrava; infine la febbre mi ha colta. Ho temuto che il malessere della mia salute nuocesse mia figlia e così ho voluto svezzarla. Il medico, convenendo che facevo bene per lei, mi ha invece replicato che facevo un torto a me, poiché, nel momento in cui umori erano in movimento, il latte poteva passare nel sangue e causare uno spiacevole sconvolgimento. Mio marito ha fortemente sostenuto questo parere: io ho insistito nel mio. Alla fine si è arrabbiato, e mi ha detto che vedeva che io non mi preoccupavo né della sua tranquillità, né della sua felicità, dato che tenevo poco conto della mia vita; e che in più mi proibiva di svezzare improvvisamente. Tenevo mia figlia tra le mie braccia, mi sono avvicinata a lui e mettendola tra le sue: "Questa bambina è vostra, amico mio, gli ho detto, e i vostri diritti su di lei sono altrettanto importanti quanto i miei; ma dimenticate che dandole la vita abbiamo preso il sacro impegno di sacrificarle la nostra? E se la perdiamo, credete di poter mai dimenticare che voi ne sarete la causa, e che non me ne consolerei mai? Per pietà verso di me, e verso voi stesso, ricordate che di fronte all'interesse dei nostri figli il nostro non deve essere tenuto di alcun conto." Mi ha ridato mia figlia. "Claire, mi ha detto, siete libera: guai a chi potrebbe resistervi!" Ho promesso a M. d'Albe di ricompensarlo per la sua condiscendenza, usando tutti i mezzi possibili, ed è ciò che ho fatto: anche la mia salute va meglio, e spero tra pochi giorni di rimettermi completamente. Questa mattina Adèle mi diceva:

"Vedo bene, Madame d'Albe, fino a che punto sono lontana dal poter ancora essere una buona madre; l'altro giorno sono stata spaventata dai doveri che vi siete imposta verso i vostri figli. Cosa! Credete di dover loro il sacrificio della vostra esistenza? Sono rimasta così sorpresa quando l'avete detto, che sono stata tentata dal ritenervi folle ...

- Folle! Ha gridato Frédéric, vorreste dire sublime, signorina.

- Non ci crederete, mio giovane uomo, ha interrotto M. d'Albe, ma nel mondo queste due parole sono quasi sinonimi: vedrete tacciato di essere bizzarro e di avere uno spirito sistematico colui il cui animo elevato disdegna di riprodurre le copie che lo circondano."

Questo è vero, mia Élise, tale ingiustizia è il seguito di questo insignificante spirito del mondo che tende sempre ad abbassare gli altri per metterli al suo livello. Ricordo che, in quelle insulse assemblee, in cui l'ozio partorisce maldicenza, e in cui la futilità giunge ad inaridire ogni cosa, ho spesso ritenuto che questa stupida usanza di sedersi in cerchio per fare conversazione fosse la causa di tutti i nostri sbagli e l'origine di tutte le nostre sciocchezze ... Ma sento la mia testa troppo debole per scrivere ancora. Addio, mio angelo.

## LETTERA XVI

*Claire a Élise*

Questa sera Adèle è voluta andare a ballare; Frédéric le fa da accompagnatore, e mio marito fa loro da mentore. I miei due amici desideravano molto restare con me; Frédéric soprattutto ha insistito tanto con Adèle per impedirle di lasciarmi. Ha voluto farle intendere che, non sentendomi affatto bene, era stato poco delicato da parte sua lasciarmi sola; ma l'amore per la danza ha prevalso su tutte queste ragioni, e lei ha dichiarato che, essendo il ballo la sua unica passione, nulla poteva impedirle di andarci: "D'altronde, ha aggiunto con un sottile sorriso, sapete che Mme d'Albe non ama che ci si faccia scrupolo; e poi, come potremmo temere che si annoi, non la lasciamo forse con i suoi bambini?" Ha posto l'accento su quest'ultima parola con una sorta d'ironia. Frédéric l'ha guardata con tristezza. "È vero, le ha risposto, è questo il suo piacere più dolce e credo che non sia da tutti saperlo apprezzare. Avete ragione, signorina, bisogna che ciascuno occupi il posto che gli si addice: quello di Mme d'Albe è di essere adorata adempiendo tutti i suoi doveri, il vostro è di abbagliare e il ballo deve essere il vostro trionfo." In questa frase Adèle ha visto solo un elogio alla sua bellezza; io vi ho visto altro. So bene che, malgrado le grazie seducenti di Adèle, se il suo animo non corrisponde al suo aspetto, non inchiederà mai Frédéric. Cosa non si può sperare alla sua età! Élise, voglio impiegare tutte le mie premure per nascondere difetti che il tempo può correggere. Fra tre giorni siamo invitati ad un altro ballo, se non ci vado, Adèle mi lascerà ancora, e Frédéric non glielo perdonerà. Sono dunque decisa ad accompagnarla: d'altronde è possibile che la danza e la società mi distraggano da una certa malinconia che mi persegue e mi domina sempre di più. Provo un languore, una sorta di disgusto che spegne tutte le azioni della vita. Mi sembra che essa non valga la pena che ci si dà per preservarla. La noia di agire è dappertutto, il piacere di aver agito da nessuna parte. So per certo che il bene che si fa agli altri dà soddisfazione; ma lo dico più che provarlo e, se non fossi spesso scossa da emozioni improvvise, crederei la mia anima pronta a spegnersi. Non ho più abbastanza energia a causa di questa assoluta solitudine in cui bisogna bastare a sé stessi. Per la prima volta sento il bisogno di un po' di compagnia, e rimpiango di non essere andata al ballo. Addio, la penna mi casca dalle mani.

## LETTERA XVII

*Claire a Élise*

Adèle dipinge in maniera straordinaria per la sua età; ha voluto fare un mio ritratto, e ho accettato con piacere, con l'intento di regalarlo a mio marito. Questa mattina, mentre ci lavorava, Frédéric ci ha raggiunte. Ha guardato la sua opera, ed ha lodato il suo talento, ma con un mezzo sorriso che non è affatto sfuggito ad Adèle, e del quale ha chiesto spiegazione. Senza ascoltarla, né risponderle ha continuato a guardare il ritratto, poi me e poi di nuovo il ritratto, e così alternativamente. Adèle, impaziente, ha voluto sapere cosa pensava. Alla fine, dopo un lungo silenzio:

"Lì non c'è Mme d'Albe, ha detto, non siete riuscita a riportare neanche uno dei suoi momenti.

- Ma come! Ha interrotto Adèle arrossendo, cosa trovate da ridire? Non riconoscete tutti i suoi lineamenti?

- Sono d'accordo, ogni suo lineamento c'è; se guardandola non avete visto altro che questo, dovete essere soddisfatta della vostra opera.

- Cosa volete dunque di più?

- Cosa voglio? Che si riconosca che un tale viso l'arte non lo restituirà mai, e che perlomeno si percepisca la sua insufficienza. Questi bei capelli biondi, sebbene abilmente ritoccati, non offrono né la lucentezza, né la finezza, né le ondulazioni dei suoi. Non vedo affatto su questa pelle, bianca e fine, riflettere il colorito del sangue né la peluria delicata che la copre. Questa tinta uniforme non ricorderà mai quella i cui colori variano come i pensieri. Va bene il blu celestiale dei suoi occhi, ma non vi vedo altro che il colore: è il loro sguardo che bisognava rendere. Questa bocca è fresca e sensuale come la sua; ma questo sorriso è perenne, attendo invano l'espressione che lo segue. Questi movimenti nobili, graziosi, ammaliati, che si dispiegano in ogni suo più piccolo gesto, sono incatenati e immobili ... No, no, dei lineamenti senza vita non renderanno mai Claire: e lì, dove non vedo affatto dell'animo, non posso riconoscerla.

- Eh bene! Gli ha detto Adèle con ripicca, incaricatevi voi di dipingerla, per quel che mi riguarda non me ne occupo più.”

A quel punto, lanciando bruscamente i suoi pennelli, si è alzata ed è uscita nervosa. Frédéric l'ha seguita con gli occhi con aria sorpresa, e poi lasciando sfuggire un sospiro, ha detto: “In quale errore non sono caduto nel vederla così bella! Avevo creduto che questa donna potesse avere qualche somiglianza con voi; ma per mia sfortuna, mia infinita sfortuna, lo vedo fin troppo, voi siete unica ...” Non posso descriverti, mia Élise, il male che mi hanno fatto queste parole; eppure, rimettendomi dal mio turbamento, mi sono affrettata a rispondere: “Frédéric, ho detto, guardatevi bene dal dare un giudizio affrettato e dal farvi sopraffare da sospetti che potrebbero danneggiare la felicità che vi è probabilmente destinata. Soltanto perché Adèle non è in tutto simile alla chimera che vi siete fatto, dovete forse chiudere gli occhi su ciò che vale? Non sapete d'altronde quanto si può cambiare? Credetemi una certa persona che vi piace quando è già matura vi sarebbe apparsa insopportabile qualche anno prima! Volete sempre confrontare? Ma, forse perché il bocciolo non possiede il profumo della rosa totalmente schiusa, dimenticate che un giorno l'avrà e forse sarà mille volte più dolce? Frédéric, vi sia chiaro che, in quella che dovete scegliere, in colei la cui età deve essere proporzionata alla vostra, non potete trovare né qualità complete, né virtù coltivate; un cuore che ama è tutto ciò che dovete cercare; una propensione al bene è tutto ciò che dovete volere: e anche quando sarà offuscata da lievi difetti, bisognerebbe dunque scoraggiarsi? Così come vi sono poche mattine senza nuvole, non si vede spesso l'adolescenza senza i difetti; ma lei se ne libera tutti i giorni, soprattutto quando viene guidata da una mano amata. È a voi che apparterrà questa toccante premura; tocca a voi formare colei che vi è destinata, e potrete riuscirci solo scegliendola nell'età in cui si può ancora farlo. Ma, oh Frédéric! Ho aggiunto severamente, per la vostra tranquillità, guardatevi bene dal poggiare i vostri occhi su tutt'altra.” E dicendo queste parole sono uscita dalla stanza senza aspettare la sua risposta.

Élise, non oso dirti tutto ciò che temo; ma l'atteggiamento di Frédéric mi ha fatto rabbrivire: se fosse possibile ...! Ma no, mi sbaglio sicuramente; inquieta per i tuoi timori, influenzata dai tuoi sospetti, vedo già l'espressione di un sentimento colpevole dove non vi è che l'espressione dell'amicizia; ma ardente, appassionato, come deve provarlo un animo giovane e radioso. Però, lo esaminerò con cura; e, quanto a me, oh mia unica amica!

Sopprimi la tua insolente inquietudine, fidati di questo cuore che, per respirare a suo agio, ha bisogno di non avere alcun rimprovero da farsi, e per il quale la serenità di se stesso è necessaria tanto quanto la tua amicizia.

## LETTERA XVIII

*Claire a Élise*

Élise, come posso descriverti la mia inquietudine e la mia disperazione? È così, non ho più alcun dubbio. Frédéric mi ama. Senti tutto ciò che questa parola possiede di spaventoso nella nostra posizione? Sventurato Frédéric! Il mio cuore si chiude, e non posso versare una lacrima. Ah Dio! Per averlo chiamato qui ... Lo conosco, amica mia, egli ama, e sarà per tutta la vita; si porterà dietro eternamente quel tratto di cui è straziato, e sono io che provo la sua pena! Ah! Lo sento vi sono dolori al di sopra delle forze umane. Come posso dirti tutto ciò? Come rievocare le mie idee? Nel turbamento che mi sconvolge, non posso ritrovare alcuna. Cara, cara Élise, perché non sei qui! Potrei piangere sul tuo petto!

Oggi, appena abbiamo finito di cenare, mio marito ha proposto una passeggiata nelle vaste praterie bagnate dalla Loira. Io ho subito accettato, Adèle piuttosto a malincuore, poiché non le piace affatto camminare; ma non importa, non devo consultare il suo gusto, quando si tratta del piacere di mio marito. Ho preso mio figlio con me, e Frédéric ci ha accompagnati. Il tempo era splendido; le praterie fresche, colorate, riempite dalle numerose greggi, offrivano il più incantevole dei paesaggi; lo contemplavo in silenzio, seguendo lentamente il corso del fiume, quando un rumore singolare è giunto a strapparmi dalle mie fantasticherie. Mi volto: oh Dio! Un toro fuggito, furioso, che correva verso di noi, verso mio figlio! Mi lanciai davanti a lui, copro Adolphe con il mio corpo. Il mio atto, le mie grida spaventano l'animale; si gira, e va a scagliarsi contro povero vecchio. Alla fine anche mio marito stava per essere sua vittima, se Frédéric, rapido come un lampo, non avesse rischiato la sua vita per salvarlo, con una mano possente afferra l'animale dalle corna; si scontrano e questa lotta dà ai pastori il tempo di arrivare; essi accorrono e il toro viene domato: cade! Soltanto allora sento le grida di Adèle e quelle del vecchio sventurato; corro incontro a costui: il suo sangue colava da una ferita spaventosa; la tampono con il mio fazzoletto e chiamo Adèle per farmi dare il suo; me lo manda tramite Frédéric, aggiungendo con non si avvicinerà, che il sangue la fa orrore, e che vuole tornare in casa.

“Come! senza aver soccorso questo sventurato? Le dice Frédéric.

“Non c'è già abbastanza gente qui? Risponde. Quanto a me, non ho il coraggio di sopportare la vista di una piaga; ho bisogno di annusare dei Sali per calmarmi dal violento spavento che ho provato; e se resto qui ancora un istante, sono certa di sentirmi male.”

Mentre lei parlava, il povero vecchio pensava alla sorte di sua moglie e dei suoi figli, che la sua morte avrebbe ridotto in miseria. Travolta dal desiderio di confortare questa sventurata famiglia, ho pregato mio marito di riportare a casa Adèle e Adolphe, e di mandarmi immediatamente il chirurgo dell'ospizio nel villaggio che il vecchio m'indicava e dove io e Frédéric l'avremmo condotto.

“Come! Restate qui Monsieur Frédéric? gli ha detto Adèle con un'aria dispiaciuta.

- Se io resto? Gli ha risposto con un tono terribile e che mi ha commossa fino al profondo dell'anima ... Andate, mademoiselle, ha aggiunto più dolcemente, andate a riposarvi, non è qui il vostro posto.”

È andata via con M. d'Albe. Due pastori ci hanno aiutato a costruire una barella, vi hanno sistemato il povero vecchio, che abbiamo portato nella sua capanna a qualche lega da lì. Ah! Mia Élise, che spettacolo quello di questa famiglia sconsolata! Che grida strazianti, nel vedere un padre, un marito in questo stato! Ho stretto questi sventurati sul mio petto; ho mescolato le mie lacrime alle loro; ho loro promesso soccorso e protezione, e i miei sforzi sono serviti a placare la loro sofferenza. Il chirurgo è arrivato dopo un'ora; ha messo un macchinario sulla ferita, ed ha assicurato che non era mortale. L'ho pregato di passare la notte accanto al malato, ed ho promesso di tornare a far loro visita l'indomani. Allora, poiché cominciava ad imbrunire, ho temuto che mio marito fosse preoccupato, ed abbiamo lasciato questa brava gente, io e Frédéric, colmi delle loro benedizioni.

Con il cuore pieno di tutte le emozioni che avevo provato, camminavo in silenzio, rievocandomi l'eroica fedeltà con la quale Frédéric si era quasi esposto ad una morte certa per salvare suo padre: ho lanciato uno sguardo su di lui; la luna illuminava dolcemente il suo volto, e l'ho visto bagnato di lacrime. Commossa, mi sono avvicinata, il mio braccio si è poggiato sul suo, ed egli l'ha premuto con violenza contro il suo cuore: questo gesto ha fatto palpitare il mio “Claire, Claire, ha detto con un voce soffocata, perché non posso pagare con la mia vita intera il prolungamento di questo istante! Sento qui, sul mio cuore, colei che lo riempie tutto intero; la vedo e la stringo. In effetti ero quasi tra le sue braccia. Ascolta, ha aggiunto in preda ad una specie di delirio, se non sei un angelo che bisogna adorare e che il cielo ha prestato per qualche istante alla terra; se sei realmente una creatura umana, dimmi perché tu sola hai ricevuto quest'anima, questo sguardo che la dipinge, questa fiume di grazie e di virtù che ti rendono l'oggetto della mia venerazione? ... Claire, non so se ti offendo; ma poiché la mia vita è passata nel tuo sangue, e poiché esisto solo grazie alla tua volontà, se sono colpevole, dimmi: Frédéric, muori; e così mi vedrai spirare ai tuoi piedi.” In effetti era caduto; la sua fronte era bollente, lo sguardo smarrito. No, non ti dirò quel che provavo: la pietà, l'emozione, l'immagine dell'amore, tale quale forse ero destinata a sentirlo, tutto ciò è penetrato troppo nel fondo mio cuore; mi reggevo a malapena, e lasciandomi andare sul vecchio tronco di un albero spoglio: “Frédéric, gli ho detto, caro Frédéric, tornate in voi, ritrovate la vostra ragione; volete affliggere la vostra amica?” Ha sollevato la sua testa e l'ha poggiata sulle mie ginocchia; Élise, credo di averlo stretto, perché ha subito esclamato: “Oh Claire! Che io senta ancora questo movimento della tua mano adorata che mi avvicina al tuo petto; ha portato l'ebbrezza nel mio.” Dicendo ciò mi ha lanciato nelle sue braccia, la mia testa è caduta sulla sua spalla, un diluvio di lacrime è stata la mia risposta, lo stato di questo sventurato m'ispirava una pietà così viva! ... Ah! Quando si è la causa di un simile dolore, ed è un amico a soffrire, dimmi, Élise, non ho forse una scusa per la debolezza che ho mostrato? ... Ero così vicina a lui ... Ho provato la sensazione delle sue labbra che raccoglievano le mie lacrime. A questa sensazione così nuova, sono rabbrivita; e respingendo con forza Frédéric: “Sventurato, gli ho detto, dimentichi forse che il tuo benefattore, che tuo padre è lo sposo di colei che osi amare? Saresti un perfido, tu! Oh Frédéric! Torna in te, il tradimento non è fatto per il tuo nobile cuore.” Allora, alzandosi prontamente, e fissandomi con terrore: “Cosa hai detto? Ah! Cos'hai detto, inconcepibile

Claire? Stando accanto a te ho dimenticato tutto l'universo; ma le tue parole, come un colpo di fulmine, mi mostrano il mio dovere e il mio crimine. Addio, fuggirò da te; addio: questo è l'ultimo istante che ci vedrà insieme. Claire, Claire, addio!..." Mi ha lasciata. Spaventata dal suo proposito, l'ho richiamato con un tono affranto; mi ha sentita, ed è tornato. "Ascoltate, gli ho detto: l'uomo ammirevole del quale avete tradito la fiducia ignora i vostri torti; semmai li sospettasse, la sua tranquillità sarebbe distrutta; Frédéric, non avete che un modo per rimediarli, ed è di annientare il sentimento che l'offende. Se voi fuggite, cosa penserà? Che siete un perfido o un ingrato; voi, suo figlio! Il suo amico! No, no, è necessario tacere, bisogna fingere infine; è un terribile supplizio, lo so, ma tocca al colpevole soffrirlo: deve espiare la sua colpa portandone da solo tutto il peso ..." Frédéric non rispondeva affatto, sembrava pietrificato. All'improvviso si è sentito un rumore di cavalli, ho riconosciuto la carrozza che M. d'Albe inviava per me. "Frédéric, ho detto, ecco la gente; se esiste ancora la virtù nel vostro animo, se vi è cara la tranquillità di vostro padre, se attribuite un qualche valore alla mia stima, né i vostri discorsi, né il vostro contegno, né i vostri sguardi sveleranno il vostro smarrimento ..." Non rispondeva affatto; sempre immobile, sembrava che la vita l'avesse abbandonato; la carrozza continuava ad avanzare, non avevo più di un istante, già sentivo la voce di M. d'Albe; allora, avvicinandomi a Frédéric: "Parla dunque, sventurato, gli ho detto; vuoi farmi morire? ..." Ha sussultato ... "Claire, ha risposto, tu lo vuoi, tu lo ordini, sarai ubbidita; per lo meno potrai vedere il tuo potere su di me." Appena pronunciava queste parole, i miei domestici mi avevano riconosciuta, la carrozza si è fermata: mio marito è sceso. "Ero molto preoccupato, mi ha detto; amici miei, avete tardato parecchio: se la generosità non fosse la vostra scusa, non vi perdonerei di aver dimenticato che vi aspettavo! Senti Élise, tutto ciò che questo rimprovero aveva di straziante in un momento simile? Mi ha sconvolta; ma Frédéric ... Oh Amore! Qual è dunque il tuo potere? Questo Frédéric così schietto, così aperto, al quale, fino a questo giorno, la finzione è stata sempre estranea, eccolo cambiato; una parola, un ordine ha prodotto questo miracolo! Ha risposto con aria tranquilla ma convinta:

"Avete ragione, padre mio, abbiamo molti torti, ma saranno gli ultimi; ve lo giuro. Del resto sono io il solo che si è fatto trascinare, vostra moglie non vi ha affatto dimenticato.

- Vi vantate, Frédéric, ha risposto M. d'Albe; conosco il cuore di Claire su un tale soggetto, era coinvolto allo stesso modo del vostro; e se lei ha pensato prima a me, è perché mi più deve di più: non è così, mia buona Claire? ..."

Élise, non potevo rispondere, mai, no, mai ho sofferto così tanto: sarei dunque colpevole? Siamo risaliti sulla carrozza; arrivando, ho chiesto il permesso di ritirarmi. Ah! Non fingevo nel dire che avevo bisogno di riposo! Dimmi Élise, perché devo sopportare il castigo di un colpa di cui non sono complice? Quando ho preteso da Frédéric che tacesse la verità, non sapevo quanto gli costa nasconderla. Temo gli sguardi di mio marito, di questo amico che amo, e che il mio cuore non ha tradito; poiché il cielo è testimone che la sola amicizia mi fa interessare alla sorte di Frédéric. Temo che m'interroghi, che mi penetri; mi fa tremare il minimo sospetto ch'egli potrebbe concepire a tal riguardo; la felicità della sua vita intera sarebbe distrutta; bisognerebbe allontanare questo Frédéric il cui spirito e la cui compagnia riversano tanto fascino sui suoi giorni; bisognerebbe smettere di amare il suo figlio adottivo; bisognerebbe gettare nell'abisso della società l'orfano che egli ha promesso di proteggere: gli sembrerebbe di sentire sua madre che gli grida con voce dolente: "Ti eri incaricato del



destino di mio figlio; questa speranza mi aveva fatto scendere in pace nella tomba, e tu lo cacci da casa tua, senza risorse, senza sostegni, logorato da un amore senza alcuna speranza! Guardalo, sta per morire: è così dunque che mantieni i tuoi giuramenti?” Élise, mio marito non sopporterà mai una simile immagine. Piuttosto che non tenere fede a sua volta, manterrebbe Frédéric presso di lui; ma allora non vi sarebbe più pace: l’infausta diffidenza avvelenerebbe ogni gesto, ogni sguardo; ogni minima parola sarebbe interpretata, e la complicità domestica rovinata per sempre. Io stessa sarei al riparo dai suoi sospetti? Ahimè! Sai quanto a lungo egli ha dubitato che io possa amarlo. Alla fine, dopo sette anni di attenzioni, ero riuscita a ispirargli una fiducia totale a tal riguardo: chissà se questa vicenda non la distruggerebbe del tutto? Tanti legami tra Frédéric e me, tanta affinità nei gusti e nelle opinioni! Non crederà mai che un animo vergine all’amore come il mio abbia potuto vedere con indifferenza colui che ispiro ad un essere così amabile ... Perlomeno dubiterà: vedrò quest’uomo rispettabile in preda ai sospetti! Questo viso, ritratto della calma e della serenità, sarebbe segnato dall’inquietudine e dai problemi! Svanirebbe, questa serenità che mi ripromettevo nel vederlo felice grazie a me fino al mio ultimo giorno! No, Élise, no, sento che comprando la sua tranquillità al prezzo di una perenne dissimulazione, sarebbe peggio che pagarla con la mia stessa vita, ma non vi sono sacrifici per i quali io non possa decidermi per lui. Che Frédéric cerchi un pretesto per allontanarsi, mi dirai; ma come trovarne uno? Sai bene che ad eccezione di M. d’Albe la madre di Frédéric è stata cremata con tutti gli altri suoi parenti, e che suo padre era uno straniero. Siamo la sua unica famiglia, la sua unica risorsa, i suoi soli amici: quale ragione si può addurre per una simile partenza, soprattutto nel momento in cui sta per essere incaricato quasi da solo della direzione dello stabilimento di M. d’Albe? Cosa vuoi che pensi costui? Lo crederà pazzo o ingrato; me ne parlerà senza tregua: che gli risponderò? Oppure sospetterà la verità; conosce troppo bene Frédéric per ignorare che il timore di nuocere al suo benefattore sarebbe il solo motivo capace di allontanarlo da questo asilo; ma dal momento in cui saranno risvegliati i sospetti su di lui, essi lo saranno anche su di me; ricorderà il mio smarrimento; e non potrò più essere triste impunemente, e da quel momento tutti i miei timori si concretizzerebbero. No, no, che Frédéric resti e che taccia; eviterò accuratamente di stare sola con lui, e, quando mio malgrado mi ci troverò, la mia estrema freddezza gli toglierà ogni speranza di approfittarne. Ma credi che egli lo desideri? Ah, amica mia, se solo tu conoscessi quanto me l’anima di Frédéric, sapresti che, se la violenza delle passioni l’ha soggiogata per un momento, è troppo nobile per persistervi.

Perché l’ingiusto cielo ha l’ha spinto verso una giovane donna che non è padrona di se stessa? Senza dubbio colei che sarebbe libera di fare la sua felicità sarebbe stata troppo felice ... Ma non so quello che dico; perdonami Élise, non ragiono più; l’immagine di questo sventurato mi perseguita; sento ancora i suoi toni; rimbombano nel mio cuore. Ahimè! Se la sua pena avesse origine in un’altra causa, l’umanità mi ordinerebbe di addolcirla con tutta la tenerezza permessa all’amicizia. Ma dato che ama proprio me, dato che sono io a farlo soffrire, bisogna che sia dura e feroce verso lui? Quanto una simile condotta offende le eterne leggi della giustizia e della verità!...

Scrivimi Élise, guidami! Non so cosa volere, non so cosa fare; mi sento male, e non lascerò affatto la mia stanza. Addio.

## LETTERA XIX

*Claire a Élise*

Non sono ancora uscita dal mio appartamento, l'idea di vedere Frédéric mi fa rabbrivire. Ho detto che ero malata, in effetti lo sono: nello scriverti la mia mano trema, e non posso calmare l'agitazione del mio animo. Che cos'è dunque questo terribile sentimento d'amore, se la sua vista, se la pietà che ispira, gettano nello stato in cui sono? Ah! Quanto benedico il cielo per avermi preservata dal suo potere! Ascolta, amica mia, è proprio ora che sono sicura di essere per sempre indifferente: lo ero meno quando credevo che le passioni potessero essere una risorsa per la felicità; ma adesso che ho visto con quale violenza esse portano alla follia e al delitto, ne ho un terrore che ti risponde per tutta la vita.

Élise, oh mia Élise! È lui, l'ho visto, ha appena scostato la porta, ha lanciato un biglietto, e si è allontanato rapidamente; il suo sguardo supplichevole mi diceva *leggete*. Ma lo devo fare? Non oso raccogliere questo foglio ... Tuttavia, se qualcuno entrasse, e lo vedesse ... L'ho letto. Ah! Amica mia, ecco le prime lacrime che ho versato da ieri, ho impregnato questo biglietto; cerco di trascriverlo.

Perché nascondervi? perché fuggire il giorno? Tocca a me averne orrore: voi! Voi siete tanto pura quanto esso.

FRÉDÉRIC

Addio, Élise, sento mio marito; mi cironderò dei miei figli. Non so se risponderò, non so cosa risponderò, No; è meglio tacere. Addio.

### BIGLIETTO. – FRÉDÉRIC A CLAIRE

Mi evitate, lo vedo; siete malata, e ne sono la causa; fingo con un padre che amo; nel profondo del mio cuore offendo il benefattore che mi copre di attenzioni: Claire, il cielo non mi ha dato abbastanza coraggio per simili sofferenze.

### BIGLIETTO. – CLAIRE A FRÉDÉRIC

Cosa osate farmi sentire, sventurato! Una debolezza ci ha portati sull'orlo dell'abisso, una vigliaccheria può farci affondare; vi avrei stimato troppo nel credere che potevate rimediare ai vostri torti? E non farete nulla per me?

### BIGLIETTO – FRÉDÉRIC A CLAIRE

Non sono padrone del mio amore; lo sono della mia vita; posso cessare di offendervi soltanto cessando di esistere; ogni battito del mio cuore è un delitto, lasciatemi morire.

### BIGLIETTO – CLAIRE A FRÉDÉRIC

No, non si è padroni della propria vita se è legata a quella di un altro. Sventurato! Rabbrividisci al colpo che vuoi sferzare! Non colpirebbe solo te.

#### BIGLIETTO – FRÉDÉRIC A CLAIRE

Non resisto ... Il tono del vostro biglietto, ciò che ho creduto di vedervi ... Ah! Claire, se fosse possibile ... Poiché persistete nel non vedermi da sola, permettetemi almeno che vi scriva per spiegarmi; allora forse vi apparirò meno colpevole. Domani mattina, quando mi sarà permesso di entrare da voi per avere vostre notizie, degnatevi di accettare la mia lettera.

#### LETTERA XX

*Frédéric a Claire*

Nell'abisso di miseria in cui sono precipitato, se c'è un legame che possa ricollegarmi alla vita, lo trovo nella speranza di riconquistare la vostra stima: mostrandovi il mio cuore così come fu, così come è stato animato da voi. Forse non arrossirete dell'altare sul quale sarete adorata fino al mio ultimo giorno.

Lo sapete, Claire, fui allevato da una madre che si era sposata nonostante la volontà di tutta la sua famiglia; l'amore soltanto aveva riempito la sua vita, e assieme al suo latte m'infuse il suo animo. Mi parlava senza sosta di mio padre, della felicità di un attaccamento reciproco; fui testimone del fascino della loro unione, e dell'estremo dolore di mia madre quando morì suo marito; dolore che, consumandola poco a poco, fece morire anche lei qualche anno dopo. Tutte queste immagini mi disposero ben presto alla tenerezza; ne fui ancora più stimolato dalla permanenza sulle montagne. È in questi paesi selvaggi e sublimi che si esalta l'immaginazione, ed accende nel cuore un fuoco che finisce per divorarlo; è là che immaginai un fantasma al quale mi compiacevo di rendere una sorta di culto. Spesso, dopo aver scalato una di queste alture imponenti dove la vista domina sull'immensità: "è là, mi dicevo in un'estasi soave, quella che il cielo destina a fare la felicità della mia vita. Forse i miei occhi si sono voltati verso il luogo in cui lei diventa più bella per la mia felicità; forse in questo stesso istante in cui io la chiamo, lei pensa a colui che deve amare." Allora le davo dei segnali; la dotavo di ogni virtù; riunivo in un solo essere tutte le qualità, tutte le piacevolezze di cui la società e i libri mi avevano dato l'idea. Infine, esauendo in esso tutto ciò che la natura ha di amabile, e tutto ciò che il mio cuore poteva amare, immaginai Claire! ... Ma no, questo sguardo, la più potente delle tue grazie, questo sguardo che nulla può dipingere o definire, non spettava che a te possederlo: l'immaginazione stessa non poteva arrivare fin là.

Mia madre aveva inciso nel mio animo i più santi precetti della morale e il più profondo rispetto per i sacri vincoli del matrimonio; inoltre, nel giungere qui, quanto ero lontano dal pensare che una donna sposata, la moglie del mio benefattore, potesse essere un oggetto pericoloso per me! Stavo così poco in guardia, che, sebbene il vostro primo sguardo avesse fatto svanire tutti i miei pregiudizi, e vi avessi trovata incantevole, un sorriso sottile, direi quasi malizioso, che sfiora spesso le vostre labbra, mi faceva dubitare dell'eccellenza del vostro cuore. Inoltre non avete dimenticato forse che, a quel tempo, osai dirvi più di una volta che vostro marito mi era più caro di voi; non è che non provassi sin d'allora una sorta

di contraddizione tra la mia ragione e il mio cuore, di cui io stesso mi stupivo, giacché questa mi era sempre stata estranea. Non mi spiegavo affatto come, amando di più vostro marito, mi sentivo più attratto verso voi; ma, a forza d'interrogarmi a tal riguardo, finì per dirmi che, poiché eravate più amabile, era ovvio che preferissi la vostra conversazione alla sua, sebbene in fondo io fossi realmente più legato a lui. A poco a poco scopri in voi non maggiore bontà che in M. d'Albe, nessun essere può superarlo in questo, se non un animo più elevato, più tenero e più delicato; vi vidi alternativamente dolce, sublime, toccante, irresistibile; tutto ciò che vi è di bello e di grande in voi è così naturale che bisogna guardarvi attentamente per apprezzarvi, e la semplicità con la quale esercitate le virtù più difficili le farebbe sembrare delle qualità ordinarie agli occhi di un osservatore poco attento. Da allora non cessai più di contemplarvi; m'inorgogliavo della mia ammirazione; guardavo ad essa come il primo dei doveri, poiché era la virtù ad ispirarmela e, mentre credevo di non amare che essa in voi, m'inebriavo di tutti i veleni dell'amore. Claire, lo confesso, in quel tempo sentii più volte verso voi delle sensazioni così vive, che mi avrebbero potuto illuminare; ma senza dubbio voi ignorate quanto si possa essere abili ad ingannare se stessi, quando si ha il presentimento che la verità ci strapperà a ciò che ci piace; un istinto incomprendibile dà una sottigliezza al nostro spirito che fino ad allora aveva ignorato; con l'aiuto dei più valenti sofismi esso abbaglia la ragione e soggioga la coscienza. Tuttavia la mia mi parlava ancora; provavo un malcontento interiore, un malessere confuso, di cui non volevo vedere la vera causa; questo fu senza dubbio il motivo segreto della gioia che provai all'arrivo di mademoiselle Adèle de Raincy; vedendola ricolma di tutte le vostre grazie, le attribuii tutte le vostre virtù, e mi credetti salvo. Fui sedotto per parecchi giorni dal suo aspetto, è di una bellezza più regolare della vostra! Osavo paragonarvi ... Ah! Claire, se sulla terra non c'è nulla di più bello che Adèle, solo il cielo può offrirmi il vostro modello.

Mi stimaste abbastanza, spero, per pensare che non mi ci volle molto tempo per misurare la distanza che separa i vostri caratteri; mi ricordo che un giorno in cui mi faceste un suo elogio, lasciandomi intravedere il proposito di unirvi, fui umiliato dal fatto che voi poteste pensare che dopo avervi conosciuta potessi accontentarmi di Adèle e che mi stimaste così poco per poter credere che, se la bellezza poteva turbarmi, non fosse in realtà necessario altro per inchiodarmi. "Oh Claire! esclamavo spesso, rivolgendomi alla vostra immagine, se volete che si possa amare una donna differente da voi, cessate di essere il perfetto modello che tutte dovrebbero imitare: non ci mostrate più che esse possono unire lo spirito alla franchezza, l'operosità alla dolcezza, e riempire con dignità tutti i piccoli doveri ai quali il loro sesso e il loro destino le assoggettano ..." Claire, ancora non mi confessavo di amarvi; ma spesso, quando attirato verso di voi dal mio cuore, incoraggiato dalla toccante espressione della vostra amicizia, mi sentivo pronto a stringervi tra le mie braccia con un movimento di cui non mi rendevo conto, mi allontanavo con difficoltà, non osavo né guardarvi, né toccare la vostra mano, respingevo persino anche la possibilità di sfiorare il vostro abito; infine d'istinto facevo ciò che avrei dovuto fare per ragione: tuttavia un giorno ... Claire, oserò dirvelo? Mi pregaste di slacciare i nastri del vostro velo: lavorandoci, i miei occhi fissavano le vostre grazie; un gesto più svelto del pensiero mi attirò, osai portare la mie labbra sul vostro collo: tenevo Adolphe tra le mie braccia, credeste che fosse lui; non vi disingannai, ma mi portai dietro un turbamento divorante, un'agitazione tumultuosa; intravidi la verità, ed ebbi orrore di me stesso.

Infine questo giorno, questo fatale giorno in cui la mia vile debolezza vi ha fatto conoscere ciò che non avreste mai dovuto capire, quanto ero lontano dal pensare che dovesse finire così! Fin dal mattino avevo percorso la campagna e, rivolgendomi con una pietà sincera a colui che mi aveva dato la vita, avevo scongiurato di ripararmi da una seduzione la cui causa fosse così bella e l'effetto così funesto. Questi impeti religiosi mi ridiedero la pace; mi sembra che Dio si ponesse tra noi due, ed osai avvicinarmi a voi.

Così come una calma perfetta è spesso premonitrice delle più violente tempeste, un riposo che mi era estraneo da molto tempo aveva riempito la mia giornata. Mi affrettai ad accettare la passeggiata proposta da M. d'Albe, per poter rivedere questa natura il cui influsso benefico mi era stato così salutare al mattino; ma la rividi con voi, e non fu più la stessa; la terra non mi offriva che l'impronta dei vostri passi; il cielo, soltanto l'aria che voi respiravate; un velo d'amore steso sull'intera natura mi avvolgeva piacevolmente, e mi mostrava la vostra immagine in tutti gli oggetti che fissavo. Infine, Claire, nell'istante in cui vi vidi pronta a sacrificare i vostri giorni per vostro figlio, e in cui temetti per la vostra vita, solo allora sentii tutto ciò che eravate per me. Testimone della coraggiosa sensibilità che vi fece tamponare una ferita terribile, di questa inesauribile bontà che vi dà tutti i mezzi per consolare gli sventurati, mi dissi che il più spregevole degli esseri sarebbe colui che potesse guardarvi senza amarvi, se non fosse colui che oserebbe dirvelo.

Fu in questo stato, Claire, che uscii da quella capanna in cui eravate apparsa come una divinità benefattrice; il debole chiarore della luna gettava sull'universo qualcosa di malinconico e tenero; l'aria dolce e profumata era impregnata di letizia; la calma che regnava intorno a noi era interrotta solo dal canto lamentoso dell'usignolo; eravamo soli al mondo ... Intuii il pericolo, ed ebbi la forza di allontanarmi da voi: fu allora che vi avvicinaste; vi sentii e fui perso; la verità, contenuta a sforzo, sfuggì ardente dal mio petto, e voi mi vedeste così colpevole, così sventurato, com'è dato d'esserlo ad un mortale. In questo momento in cui mi ero appena liberato con frenesia a tutto l'eccesso della mia passione, in questo momento in cui mi ricordavate quanto essa oltraggiava il mio benefattore, in cui l'immagine della mia ingratitudine, del tutto orribile qual era, non combatteva che debolmente la potenza che mi attirava verso voi, vedo mio padre ... sconvolto, perso, voglio fuggire; mi ordinaste di tornare indietro e di fingere: fingere, io! Credetti fosse più semplice morire che obbedire, mi sbagliavo; non vi è nulla d'impossibile se è Claire che lo ordina; il suo potere su di me è simile a quello di Dio stesso, si ferma solo nel punto in cui comincia il mio amore.

Claire, non voglio ingannarvi, se nei vostri progetti su di me fate rientrare la speranza di guarirmi un giorno, nutrite un errore; non posso né voglio smettere di amarvi; no, non lo voglio assolutamente, non vi è nessuna parte di me che combatte l'adorazione che ho per te. Voglio amarvi, perché sei ciò che vi è di migliore al mondo e perché la mia passione non nuoce a nessuno; voglio amarvi infine, perché me lo ordini: non mi hai forse detto di vivere? Ascoltate Claire; ho esaminato il mio cuore, e non credo affatto di offendere mio padre amandovi. Secondo quale diritto egli vorrebbe che vi si conosca senza apprezzarvi, di cosa lo priva il mio amore? Ho mai concepito la speranza, o solo il desiderio che rispondiate alla mia tenerezza? Ah, guardatevi bene dal crederlo! Ne sono così lontano, che sarebbe per me la più grande delle sciagure; poiché ciò sarebbe il solo, unico mezzo di strapparmi il mio amore; una Claire disprezzabile non ne sarebbe più degna; una Claire disprezzabile non

sarebbe più voi: cessate di essere perfetta, cessate di essere voi stessa, e da questo istante non vi temo più.

A partire da questa dichiarazione, scioccante forse, ma vera, sincera, cosa rischiate lasciandovi amare? Permettetemi di adorare sempre la virtù, e di prestarle i vostri tratti per incoraggiarmi a seguirla; allora non vi è nulla di cui ella non mi renda capace. La mia ragione, la mia anima, la mia coscienza, non sono altro che una emanazione di voi stessa; è a voi che appartiene la cura della mia condotta futura. Affido a voi la mia intera esistenza, e vi rendo responsabile della maniera in cui essa sarà riempita; se la vostra crudeltà mi respinge, se mi è proibito avvicinarmi a voi, scattano tutte le molle del mio essere; cado nel nulla. Lontano da voi, mi perdo in un vuoto immenso, in cui non distinguo più la virtù, l'umanità, né l'onore. Oh celestiale Claire! lascia che ti guardi, che ti ascolti, che ti adori; sarò grande, virtuoso, magnanimo; un amore casto come il mio non può offendere nessuno, è solo un figlio del cielo al quale Dio permette di abitare la terra.

Non lascerò questa dimora, voglio impiegare ogni istante della mia vita ad imitarvi, facendo la felicità di mio padre. Quest'uomo degno si compiace di stare come me, mi ha pregato di dirigere gli studi di suo figlio: Claire, mi lego alla vostra casa, alla vostra sorte, ai vostri figli; voglio diventare una parte di voi stessa, a vostro dispetto: è questa la mia sorte, non ne avrò affatto altre; non mi parlate più di legami, di matrimoni, è tutto finito per me, la mia vita è fissata.

Vi prometto di riverire in silenzio l'oggetto sacro del mio culto: divorato dall'amore e dai desideri, né le mie parole, né i miei sguardi vi sveleranno il mio turbamento; finirete per dimenticare ciò che ho osato dirvi, e vi giuro che non vi rievocerò mai questo ricordo. Claire, se la mia situazione vi sembrava penosa, se il vostro tenero cuore era commosso dalla compassione, non compiangetemi affatto; vi è nel vostro ultimo biglietto una parola ...! Fonte di un'incantevole illusione, un momento mi ha fatto gustare tutto ciò che l'umanità può aspettarsi dalla felicità! Oh Claire, non strapparmi al mio errore! Cosa ne guadagneresti? So che lo è, ma m'incanta, mi consola; è questo che deve asciugare tutte le mie lacrime; lasciami questo bene prezioso, non volevi darmelo; l'ho afferrato, per poter obbedirti quando mi hai ordinato di vivere, avresti forse la ferocia di strapparmelo?

## LETTERA XXI

*Claire a Frédéric*

La vostra lettera mi ha fatto pietà; se non fosse quella di uno sventurato che bisogna guarire, sarebbe quella di un folle che dovrei scacciare da casa mia; il vostro delirio può solo accecarvi sulle contraddizioni di cui la vostra mente è piena. Questa parola che dovrei rinnegare, questa parola che ha legato solo voi alla vita, non è forse la stessa che renderebbe Claire spregevole ai vostri occhi, se osasse pronunciarla? Fu mai un amore casto divorato dai desideri e ha mai strappato favori colpevoli? Sventurato! Tornate in voi, il vostro cuore v'insegnerà che non può esserci amore senza speranza, e che alimentate il desiderio criminale di sedurre la moglie del vostro benefattore; è possibile che la debolezza che ho avuto d'ascoltarvi, di rispondervi, quella che ho di tollerare la vostra presenza in seguito all'intollerabile giuramento che avete fatto di amarmi per sempre, autorizza la vostra

temeraria speranza; ma sappiate che quand'anche il mio stesso cuore dovesse sfuggirmi, voi non sareste più felice, e Claire sarebbe morta prima ancora d'essere colpevole. Risponderò in un altro momento alla vostra lettera, non posso adesso.

## LETTERA XXII

*Claire a Élise*

Ah! Cos'hai detto, mia tenera amica! Con quale terribile luce vieni a colpire i miei occhi? Chi, io, sarei innamorata? Lo pensi e mi parli ancora? E non arrossisci all'appellativo di amica che oso darti? Come! Sotto gli occhi del più rispettabile degli uomini, il mio sposo, infedele ai miei giuramenti, amerei il suo figlio adottivo? Il figlio che la sua bontà ha portato qui, e che la sua fiducia ha messo nelle mie mani! Al posto di consigli virtuosi con cui avevo promesso di penetrare il suo cuore, gli ho forse ispirato una passione criminale? Al posto del modello che dovevo offrirgli io la condividerei? ... Oh vergogna! Ogni parola che traccio è un crimine, e fremendo ne allontano la vista. Dì, Élise, dimmi, cosa bisogna fare? Se mi stimi ancora abbastanza per guidarmi, sostienimi in questo abisso di cui tu mi hai appena fatto scoprire tutto l'orrore: sono pronta a tutto; non vi è alcun sacrificio che non sia disposta a fare: è necessario smettere di vederlo, cacciarlo, lacerare il suo cuore e il mio? Lo farò, la virtù mi è più cara della mia vita, della sua ... lo sventurato! In quale stato si ritrova! Tace, si consuma in silenzio, e, come premio di un simile sforzo, gli dirò: "Esci di qui, muori di miseria e di disperazione; non volevi altro che vedermi, questo solo dono ti consolava di tutto, eh bene! Te lo nego ..." Élise mi sembra di vederlo con gli occhi fissi sui miei: la loro muta espressione mi rivela tutto ciò che prova, e tu mi ordineresti di resistere? Come! Non si può prediligere l'onestà senza essere barbari e snaturati, la virtù chiese mai vittime umane? Lascia stare, lascia che mi procuri mezzi più dolci; perché dilaniare le piaghe anziché guarirle? Senza dubbio voglio che egli si allontani, ma è necessario che la mia amicizia lo prepari a ciò; bisogna trovare un pretesto: l'interesse per i viaggi ne è uno; è una lodevole curiosità alla sua età, e non dubito che M. d'Albe acconsenta a soddisfarla. Conta su di me, Élise, per la cura che avrà nel separarmi da Frédéric. Ah! Sono troppo interessata per non riuscirci!

Come esprimerti ciò che soffro? Adèle è partita ieri, e, da questo momento, mio marito, preoccupato per la mia salute, mi lascia il meno possibile: bisogna che io divori le mie lacrime; tremo all'idea che ne veda il segno, e che ne indovini la causa. Si stupisce del fatto che impedisco a chiunque di entrare nella mia stanza a tutti. "Mia buona amica, mi diceva poco fa, perché consentire soltanto a me e ai vostri figli di stare accanto a voi? Forse vi dispiace il mio Frédéric?" Questa domanda così semplice, mi ha fatto trasalire; ho creduto che mi avesse scoperta e che volesse indagarmi. Ah tormenti di una coscienza inquieta! è così che sospetto nel più vero, nel migliore degli uomini, una dissimulazione di cui sono la sola colpevole; e vedo fin troppo che la prima pena del colpevole è di credere che gli altri gli rassomiglino.

## LETTERA XXIII

*Claire a Élise*

Questa mattina, per la prima volta, mi sono presentata a colazione: ero pallida e abbattuta; Frédéric era lì; leggeva vicino al camino. Vedendomi entrare ha cambiato colore, ha poggiato il suo libro, e si è avvicinato a me; non ho osato guardarlo, mio marito ha accostato una poltrona, e nel girarla i miei occhi si sono fissati sullo specchio; ho incrociato quelli di Frédéric, e non potendone reggere l'espressione, sono caduta senza forze sulla mia sedia. Frédéric si è avvicinato con terrore, e M. d'Albe, altrettanto spaventato, mi ha messo nelle sue braccia, mentre andava a prendere dei Sali dalla mia stanza. Il braccio di Frédéric era intorno al mio corpo; sentivo la sua mano sul mio cuore, tutto il mio sangue vi era affluito; lo sentiva battere con violenza. "Claire, mi ha detto sottovoce, anche per me, non è che là tutto il movimento e la vita ... dimmi, ha aggiunto chinando il suo viso sul mio, te ne scongiuro, dimmi che non è l'odio a farlo palpitare così." Élise, respiravo il suo fiato, ne ero infiammata, sentivo la mia testa smarrirsi ... Nel mio spavento, ho respinto la sua mano; mi sono rialzata: "Lasciatemi, gli ho detto, in nome del cielo, lasciatemi, non sapete il male che mi fate." Mio marito è rientrato, le sue cure mi hanno rianimata; quando mi sono un po' rimessa, mi ha detto tutta l'inquietudine che gli provoca il mio stato. "Mia Claire, non vi ho mai vista così tanto sofferente, mi ha detto, temo che la causa di questo cambiamento sia un rivolgimento di latte; ve ne scongiuro, lasciatemi chiamare qualche medico eccelso." Élise, il mio cuore è andato in frantumi, non può sostenere il pesante fardello di una dissimulazione continua; vedendo l'errore in cui sprofondavo mio marito, sentendo accanto a me il complice troppo amato della mia colpa, avrei voluto che terra c'inghiottisse entrambi. Ho premuto le mani di M. d'Albe sulla mia fronte: "Amico mio, gli ho detto, in effetti mi sento molto male, ma non mi negate le vostre cure, guaritemi, salvatemi, rimettetemi nella condizione di poter consacrare i miei giorni alla vostra felicità; qualunque siano i mezzi, siate certo della mia riconoscenza." È sembrato sorpreso; ho tremato di aver detto troppo: allora cercando di sviarlo, ho attribuito al rumore e alla luce forte la debolezza della mia testa, ed ho chiesto di ritirarmi. Egli ha pregato Frédéric di aiutarlo a sostenermi; non avrei potuto respingere il suo braccio senza destare sospetti che probabilmente basterebbe una sola parola a far nascere; ma Élise, posso dirtelo? Sollevando gli occhi su Frédéric ho creduto di vedervi piuttosto qualcosa di tenero che non triste; ho anche creduto di vedervi mescolato leggero piacere ... Ah! Non ne dubito più! La mia debolezza gli avrà rivelato il mio segreto: non gli sarà sfuggita la mia agitazione davanti a M. d'Albe; avrà visto i miei conflitti; gli avranno svelato che è amato, e forse godeva di un disordine che gli mostrava il suo potere ... Élise, questa idea mi rende più fiera e coraggiosa; credimi, saprò vincermi e disilluderlo; è ora che finisca questo tormento: la tua lettera mi ha prescritto il mio dovere, e perlomeno sono ancora degna di ascoltarti. Gli scriverò; sì, mia tenera amica; sono risoluta; partirà, che si distraiga, che mi dimentichi: il cielo mi è testimone che questo voto è sincero; e quanto a me per ritrovare le forze contro di lui, rileggerò questa lettera nella quale mi dipingi i doveri di sposa e di madre con dei colori che solo la mia degna amica può essere capace di usare. Addio.

#### LETTERA XXIV

*Claire a Frédéric*

Ignoro fin dove la virtù ha perso i suoi diritti sul vostro animo, e se l'amore che io v'ispiro vi ha degradato al punto di non essere più capace di un'azione coraggiosa e onesta; ma vi



dichiaro che, se tra due giorni non avete eseguito ciò che sto per ordinarvi, Claire avrà cessato di stimarvi.

Mio marito vi ama e ne fa la sua felicità; ho voluto e voglio ancora lasciarlo ignorare uno smarrimento che distruggerebbe la sua tranquillità, e forse anche la sua amicizia; ma, tacendogli la verità, mi sono dovuta imporre la regola di agire come lui farebbe se ne fosse al corrente. Partite dunque, Frédéric; lasciate un luogo che sconvolgete; purificate il vostro cuore, e soprattutto dimenticate una donna che i più sacri doveri vi ordinerebbero di rispettare; soltanto allora vi rivedrò.

L'interesse per i viaggi è uno dei più vivi nei giovani; afferrate questo pretesto per allontanarvi da qui; esprimete a vostro padre il desiderio d'istruirvi percorrendo nuove terre: l'eccellente uomo che voi offendete si affliggerà per la vostra assenza, ma sacrificherà il suo proprio piacere per quello di un ingrato che lo ricompensa così male. Non appena avrete ottenuto il suo permesso, che io accelererò con ogni sforzo, vi allontanerete senza esitare. Vi proibisco di vedermi da sola, non riceverò il vostro addio; non pensate però che io ritenga questa precauzione necessaria alla mia tranquillità: no, l'onestà è un bisogno per me, non uno sforzo; e se mai potesse vacillare, non sarebbe per l'uomo che, lasciandosi dominare da una colpevole propensione, la giustifica anziché combatterla e umilia colui che ne è l'oggetto, rendendola la causa dell'avvilimento in cui egli è ridotto.

#### LETTERA XXV

*Frédéric a Claire*

È forse necessario insultare con freddezza la vittima che viene consacrata alla morte? Avevate bisogno di parlarmi del vostro odio per infliggermela? L'ordine di partire era sufficiente; ma avevate a cuore mostrarmi fino a che punto io vi sono odioso; non ho per niente riconosciuto Claire di fronte a tale barbarie. Lo vedete, ho il sangue freddo; la vostra lettera ha ghiacciato le terribili agitazioni del mio cuore, e sono in condizione di poter ragionare.

Perché devo partire Claire? Se è per vostro marito, e il sentimento che provo nel mio cuore è un oltraggio per lui, dove troverete nell'universo un punto in cui io possa smettere di offenderlo? Sotto i poli ghiacciati, sotto il tropico cocente, finché il mio cuore palperà nel mio petto, Claire vi sarà adorata; se è una fredda pietà che vi fa interessare a me, la rifiuto: non sarà questa a trovare i mezzi per addolcire i miei mali, e voi mi rendete troppo infelice perché io vi lasci essere l'arbitrio della mia sorte.

Claire, solo l'interesse per la vostra tranquillità poteva cacciarmi da qui; ma anche la vostra stima è troppo cara a questo prezzo, e, se è necessario che mi allontani da voi, non conosco che un asilo.

#### LETTERA XXVI

*Claire a Élise*

Dove mi trovo Élise? Che cosa ho fatto? Una spaventosa fatalità mi perseguita; vedo il precipizio in cui piombo, e mi sembra che una mano invisibile mi ci spinga mio malgrado; era forse poco che un amore criminale avesse corrotto il mio cuore, mi mancava di

confessarlo. Travolta da una potenza contro la quale non ho alcuna forza, Frédéric conosce infine l'eccesso di una passione che fa della tua amica la più spregevole delle creature ... Non so perché ti scrivo ancora; ci sono situazioni che non possono avere alcun sollievo, e la tua pietà non può più strappare i miei rimorsi, né i tuoi consigli riparare la mia colpa. L'eterno pentimento si è attaccato al mio cuore; lo strazia, lo divora; non oso misurare l'abisso in cui mi perdo, e non so dove porre i confini della mia debolezza ... Adoro Frédéric, non vedo che lui solo al mondo; lo sa e mi compiaccio a ripeterglielo: se fosse qui glielo direi ancora; poiché nello smarrimento di cui sono preda non mi riconosco più, nemmeno io ... Volevo scriverti ciò che è accaduto; ma non posso, la mia mano tremante riesce appena a tracciare queste linee incerte ... In un momento più calmo forse ... Ah! Cosa ho detto? La calma, la pace, non possono più appartenermi.

## LETTERA XVII

*Claire a Élise*

Da tre giorni, Élise, cerco invano di scriverti; la mia mano si rifiutava di tracciare le prove della mia vergogna; eppure lo farò; ho bisogno del tuo disprezzo; lo merito e lo chiedo; la tua indulgenza mi sarebbe odiosa; la mia colpa non deve restare impunita, e il perdono mi umilierebbe più che i rimproveri. Considera, Élise, che non puoi più amarmi senza avviliti, e lasciami perlomeno la consolazione di stimarmi ancora nella mia amica.

La lettera di Frédéric, che troverai annessa, mi aveva ridato una specie di dignità; mi stupivo di aver potuto temere un uomo che osava dirmi di disdegnare la mia stima: impaziente di provargli che l'aveva persa, ho vinto la mia debolezza per presentarmi a cena; avevo un'aria calma, fredda e imponente; ho fissato Frédéric con alterigia e, occupata esclusivamente da mio marito e dai miei figli, ho risposto a malapena a due o tre domande che egli mi ha rivolto, e provavo una gioia crudele nel mostrargli quanto poco facessi caso a lui. Alzandosi da tavola Adolphe si è seduto sulle mie ginocchia; e mi ha aggiornata sui vari studi che l'avevano impegnato durante la mia malattia; era sempre suo cugino Frédéric che gli aveva insegnato questo e quello; mai una lezione lo annoia quando è suo cugino Frédéric a dargliela.

“È così divertente leggere con lui, mi diceva mio figlio, mi spiega così bene ciò che non capisco; tuttavia questa mattina non mi affatto voluto insegnare cos'è la *virtù*; mi ha detto di chiederlo a te, mamma.

- È la forza, figlio mio, ho risposto, è il coraggio di compiere rigorosamente tutto ciò che sentiamo essere giusto qualunque sofferenza questo ci provochi; è quel gesto grande, generoso, di cui spesso tuo padre ti offre l'esempio, di cui la sola idea mi commuove, ma di cui tuo cugino non poteva darti la spiegazione.”

Dicendo queste ultime parole, che solo Frédéric ha sentito, ho gettato su di lui uno sguardo di disprezzo ... Oh mia Élise! Era pallido, le lacrime scendevano dai suoi occhi, tutti i suoi tratti esprimevano la disperazione; ma, sottomesso alla sua promessa di mascherare ogni sensazione davanti a mio marito, continuava a discorrere con una parvenza di tranquillità. M. d'Albe, con gli occhi fissi sul suo libro, non si accorgeva dello stato del suo amico, e rispondeva senza guardarlo. Quanto a me, Élise, da quell'istante sono cambiate tutte le mie risoluzioni; ritenni di essere stata dura e barbara; avrei dato la mia vita per poter rivolgere a Frédéric una parola tenera che potesse riparare il male che gli avevo fatto e, per la prima

volta, ho desiderato di veder uscire M. d'Albe ... il giorno calava; immersa nella mia fantasticheria, avevo smesso di parlare, e mio marito, non vedendoci più per continuare a leggere, mi chiede un po' di musica. Acconsento; Frédéric mi porta la mia arpa; canto, non so bene cosa; ricordo solo che era una romanza, e che Frédéric versava lacrime, e le mie, che trattenevo a sforzo, mi soffocavano ricadendo sul mio cuore. In questo istante, Élise, un uomo viene a chiedere di mio marito; egli esce: un confuso istinto del pericolo in cui mi trovo mi fa alzare precipitosamente per seguirlo; il mio vestito s'impiglia ai pedali, faccio un passo falso, cado: Frédéric mi riceve tra le sue braccia; voglio chiamare, i singhiozzi trattengono la mia voce; mi stringe fortemente al suo petto ... In quel momento tutto è scomparso, doveri, marito, onore; Frédéric era l'universo, e l'amore, il delizioso amore, il mio unico pensiero.

“Claire, ha esclamato, una parola, una sola parola: dimmi quale sentimento ti agita!

- Ah! Gli ho risposto, sconvolta, se vuoi saperlo, crea per me delle espressioni che possano dipingerlo!”

Sono allora ricaduta sulla mia poltrona; si è precipitato ai miei piedi, sentivo le sue braccia intorno al mio corpo; la mia testa poggiata sulla sua fronte, respirando il suo fiato, non resistevo più.

“ Oh donna adorata! Ha detto, quali inesprimibili delizie provo in questo momento! La suprema felicità risiede nel mio animo: sì, tu m'ami, sì, ne sono sicuro: il delirio di felicità in cui sono era riservato al solo mortale scelto da te. Ah! Che io senta ancora dalla tua bocca adorata questa parola la cui sola speranza ha portato l'ebbrezza in tutti i miei sensi!

- Se ti amo, Frédéric! Osi domandarlo? Immagina cosa deve essere una passione che riduce Claire nello stato in cui la vedi; sì, ti amo con ardore, con violenza; e in questo stesso momento, in cui per dirtelo dimentico i doveri più sacri, gioisco dell'eccesso di una debolezza che ti prova quello del mio amore. Oh incancellabile ricordo di piacere e di vergogna!”

In questo istante le labbra di Frédéric hanno toccato le mie; sarei stata persa, se la virtù, con un ultimo sforzo, non avesse lacerato il velo di voluttà da cui ero avvolta: stappandomi dalle braccia di Frédéric, sono caduta ai suoi piedi.

“Oh! Risparmiami, ti scongiuro, ho esclamato; non rendermi vile, affinché tu possa amarmi ancora. In questo momento di turbamento, in cui sono totalmente sottomessa al tuo potere, lo so, tu puoi ottenere una facile vittoria: ma se oggi sarò tua, domani sarò morta; lo giuro, in nome dell'onore che oltraggio ma che, all'animo di Claire, è più necessario dell'aria che lei respira: Frédéric! Frédéric! Guardala, prostrata ai tuoi piedi, e merita la sua eterna riconoscenza non rendendola l'ultima delle creature!

- Alzati mi ha detto allontanandosi, donna angelica, oggetto della mia profonda venerazione e del mio amore immortale! Il tuo amante non resiste ad un tale eccesso del tuo dolore; ma, in nome del cielo, di cui tu sei l'immagine, non dimenticare che il più grande sacrificio, di cui la forza umana sia capace, l'hai appena ottenuto da me.”

È uscito precipitosamente; sono rientrata nella mia stanza sconvolta; un lungo svenimento ha seguito queste forti agitazioni. Recuperando i miei sensi ho visto mio marito vicino al mio letto; l'ho respinto con terrore; ho creduto di vedere l'arbitro sovrano del mio destino che stava per pronunciare il mio verdetto. “Che avete, Claire? mi ha detto con un tono addolorato; cara e tenera amica, è il vostro sposo che vi tende le braccia.” Non ho risposto,

ho sentito che se avessi parlato avrei svelato tutto: forse avrei dovuto farlo, il mio istinto mi spronava; la confessione era sulle mie labbra, ma la riflessione l'ha trattenuta. Lontano da me questa barbara franchezza, che sollevava il mio cuore alle spese del mio degno sposo! Tacendo resto carica della mia sciagura e della sua; la verità lo caricherebbe di una parte dei dolori che devono essere solo miei. Uomo troppo rispettabile! Non sopportereste l'idea di sapere vostra moglie, la vostra amica, in preda ai tormenti di una passione criminale; e l'obbligo di disprezzare colei che faceva la vostra gloria, e cacciare da casa vostra colui che avevate racchiuso nel vostro cuore, avvelenerebbe i vostri ultimi giorni; vedrei il vostro venerabile volto, sul quale non vi è mai dipinto altro che generosità e umanità, alterato dal rimpianto di non aver amato che degli ingrati, e coperto della vergogna che io avrei riversato su di esso; vi sentirei chiamare una morte che forse il dispiacere accelererebbe, e al rimorso dell'offesa aggiungerei anche tutto il peso di un omicidio. Oh miserabile Claire! il tuo sangue non si gela alla vista di una simile immagine? Sei proprio tu ad essere giunta al colmo dell'orrore? E puoi riconoscerti nella donna infedele che non oserebbe confessare ciò che accade nel suo cuore senza portare la morte in quello di suo marito? Come! Un simile quadro non ti farà ripudiare la detestabile passione che ti consuma? Non ti farà avere orrore di Frédéric, odioso complice della tua colpa? ... Frédéric! Che ho detto? Io, odiarlo! Io, rinunciare a questa felicità per la quale non vi sono parole! Alla felicità di sentirlo dire che mi ama! Cacciarlo da questo asilo, non aspettarlo, non vederlo, né sentirlo! Eh! Quali i crimini non sarebbero fin troppo puniti da simili sacrifici? E in che modo ho meritato d'infliggermeli? Ritirata dal mondo ero tranquilla nella mia solitudine; contenta della felicità di mio marito, non avevo alcun desiderio: mi porta un giovane affascinante, dotato di tutto ciò che la virtù possiede di elevato, di spirito amabile e candore seducente; egli mi chiede di diventare sua amica, ci lascia spesso insieme; la mattina, la sera, lo vedo ovunque, ovunque lo trovo; sempre soli, sotto l'ombra degli alberi, tra gli incanti di una natura che si risveglia, sarebbe stato necessario che fossimo nati per odiarci, se non ci fossimo amati. Marito imprudente! Perché riunire così due esseri che una muta simpatia attirava l'uno verso l'altro? Due esseri che, vergini d'amore, potevano risentirne tutte le prime impressioni senza dubitarne? Perché soprattutto avvolgerli con questo pericoloso velo dell'amicizia, che doveva essere un così lungo pretesto per nascondere a se stessi i loro veri sentimenti? Toccava a voi, alla vostra esperienza, prevedere il pericolo e preservarcene: ma al contrario, quando la vostra stessa mano ci avvicina al pericolo, lo copre di fiori e ci spinge, perché, terribile e minacciosa, venire poi a rimproverarci una colpa che è la vostra, e ad ordinarci di espiarla attraverso il più doloroso dei supplizi? ... Cosa ho detto, Élise? È Frédéric che amo, ed è mio marito che accuso! Questo Frédéric che mi ha vista tra le sue braccia, debole e senza difesa, è lui che voglio trattenere qui? Oh Élise! Saresti ben cambiata se riconoscessi la tua amica in colei che una simile situazione può lasciare incerta sulla decisione che deve prendere.

## LETTERA XXVIII

*Frédéric a Claire*

Donna, donna sin troppo incantatrice, chi sei per far entrare nel mio cuore i sentimenti più opposti? Per farmi passare d'improvviso dall'eccesso di felicità a quello di sventura? Questi

occhi così toccanti, impossibili da guardare senza la più accesa emozione, questi occhi che non appartengono che a Claire, l'idolo caro del mio cuore, la prima donna che io abbia amato, la sola che amerò mai; questi occhi, in cui ieri mi permetteva di leggere l'espressione della tenerezza, oggi sono velati dal dolore e dalla severità; e il mio animo, nella quale regni dispoticamente, il mio animo, che adesso non ha altri sentimenti se non quelli che hai fatto nascere, geme della tua pena senza conoscerne la causa. Oh mia dolce, mia incantevole amica! Non pensarti colpevole, non ti affliggere per la felicità che mi hai dato; il pentimento non deve affatto entrare in un animo al quale il male non si avvicinerà mai. Tu, temere il crimine, Claire! Il tuo solo sguardo lo ucciderebbe. Donna adorata e troppo timorosa, osi tu pensare che la divinità che ti credò a sua immagine ci trascina nel vizio attraverso tutto ciò che la felicità ha di più dolce? No, no: questi slanci, questi trasporti, queste incantevoli emozioni mi assicurano contro il rimorso, e mi sento troppo felice per credermi criminale. Ah! Lasciami ritrovare questi istanti in cui stringendoti tra la mie braccia e respirando il tuo fiato, ho raccolto sulle tue labbra tutto ciò che l'immensità dell'universo e della vita può dare alla felicità di un mortale.

Claire, mi hai allontanato da te, ma io non ti ho affatto lasciata; la mia immaginazione ti poggiava sul mio petto, ti ricoprivo di carezze e lacrime; la mia avida bocca premeva la tua: Claire non si difendeva affatto, Claire condivideva i miei trasporti; senz'altra guida che il suo cuore e la natura, dimenticava il mondo, sentiva solo l'amore, vedeva solo il suo amante: eravamo in paradiso. Ah! Claire, non è lì il crimine.

Claire, ti venero con frenesia; la tua immagine mi divora, ardo quando ti avvicini; questo fuoco mi consuma, bisogna morire o soddisfarlo. Lascia che ti veda, te ne prego; non mi fuggire, lascia che ti stringa ancora una volta tra le mie braccia; le tendo per afferrarti, ma è un'ombra che mi sfugge. Ti scrivo in ginocchio, il mio foglio è bagnato dalle mie lacrime; oh Claire! uno dei tuoi baci, uno solo: ci sono dei piaceri troppo violenti per poterli gustare due volte senza morire.

## LETTERA XXIX

*Frédéric a Claire*

Non riesco a dormire; vago per la casa, in cerca dell'ultimo posto che hai occupato; la mia bocca tocca quella poltrona sulla quale il tuo braccio si appoggiò a lungo; m'impadronisco di quel fiore sfuggito al tuo seno; bacio la traccia dei tuoi passi, mi avvicino all'appartamento in cui dormi, questo santuario che sarebbe l'oggetto dei miei ardenti desideri, se non fosse quello del mio profondo rispetto. Le mie lacrime bagnano la soglia della tua porta; ascolto se il silenzio della notte non mi lascerà raccogliere qualcuno dei tuoi movimenti ... Ascolto ... Oh Claire! Claire! non ne dubito, ho sentito dei singhiozzi. Amica mia, piangi, chi può dunque causare la tua sofferenza<sup>1</sup>? Quando ti devo una felicità che il resto del mondo non può neppure immaginare, dato che nessun mortale fu amato da te, chi può affliggerti ancora? Claire, com'è debole il tuo amore, se ti lascia un pensiero o un sentimento che non sia rivolto a lui, e se la sua potenza non ha potuto annientare tutte le altre facoltà del tuo animo! Per me

---

<sup>1</sup> Se egli non facesse questa domanda, sarebbe un mostro. Poiché la follia dell'amore non sarebbe completa.

non c'è più passato né avvenire: assorbito da te, non vedo che te, non ho più un istante della mia vita che non sia per te; tutti gli altri esseri sono nulli e cancellati; passano davanti a me come ombre, non ho più i sensi per vederli, né il cuore per amarli. Amicizia, dovere, riconoscenza, non sento più niente, l'amore, l'amore ardente ha divorato tutto; ha riunito in un solo punto ogni parte sensibile del mio essere, e vi ha messo l'immagine di Claire: lì si trova il tempio dove ti raccolgo, dove ti adoro in silenzio quando sei lontana da me; ma se sento il suono della tua voce, se fai un movimento, se i miei sguardi incontrano i tuoi, se ti stringo dolcemente al mio petto ... allora non è più soltanto il mio cuore che palpita, ma tutto il mio essere, è tutto il mio sangue che fremito di desiderio e di piacere; un fiume di voluttà esce dai tuoi occhi e giunge ad inondare la mia anima. Sconvolto d'amore e tenerezza, sento tutto il mio io che si slancia verso te! Vorrei coprirti di baci, ricevere il tuo respiro, tenerti tra le mie braccia, sentire il tuo cuore battere contro il mio, e sprofondare con te in un oceano di felicità e di vita ... Ma, oh mia Claire! tu sola riunisci questo inconcepibile insieme di pudore e voluttà che allontana e attira senza sosta, e che rende l'amore eterno. Tu sola riunisci ciò che comanda il rispetto e ciò che accende i desideri; ma come esprimere cosa sia e cosa ispiri una donna incantevole, la più perfetta di tutte le creature, l'immagine vivente della divinità, e quale linguaggio sarà degno di lei? Sento che le miei idee si confondono davanti a te come davanti ad un angelo sceso dal cielo: pieno della tua immagine adorata, non ha altro sentimento che l'amore e l'adorazione delle tue perfezioni; ogni altro pensiero che non sia il tuo svanisce; invano cerco di fissarli, riunirli, schiarirli; invano cerco di tracciare qualche riga che possa dipingerti ciò che sento: le parole mi mancano; la mia penna si trascina penosamente, e se il mio primo bisogno non fosse di riversare nel tuo cuore tutti i sentimenti che mi opprimono, spaventato dalla grandezza del mio compito, io tacerei, schiacciato dalla tua potenza e troppo sensibile per poter pensare.

### LETTERA XXX

*Claire a Frédéric*

No, non vi vedrò affatto; troppa presunzione mi ha smarrita e sono ripagata per non osare più fidarmi più di me stessa. Vi scrivo perché ho molto da dirvi, e perché infine bisogna dare un termine allo spaventoso stato in cui siamo.

Dovrei cominciare ordinandovi di non scrivermi più, poiché queste lettere così tenere, mio malgrado, le premo sulle mie labbra, le poggio sul mio cuore, esse respirano il veleno ... Frédéric, vi amo, non ho mai amato altri che voi; l'immagine della vostra felicità, di questa felicità che mi chiedete e che potrei realizzare, sconvolge i miei sensi e offusca la mia mente; per soddisfarla, tenevo in alcun conto la vita, l'onore, e fino al mio futuro destino; rendervi felice e poi morire: questo sarebbe tutto per Claire, avrebbe vissuto abbastanza; ma comprare la vostra felicità grazie ad una cattiveria! Frédéric, voi non lo vorreste ... Insensato! Vuoi che Claire sia tua? Unicamente tua? È forse libera di concedersi? Si appartiene ancora? Se i tuoi occhi osano fissarsi su questo cielo che oltraggiamo, vi vedrai i giuramenti che essa ha fatto, è lì che sono scritti! E chi vuoi che essa tradisca? Suo marito e il tuo benefattore, colui che ti ha chiamato nel suo seno, che ti nutre, che ti educa, e che ti ama; colui la cui fiducia ha messo nelle nostre mani la custodia della sua felicità? Un assassino non gli toglierebbe che la vita; e tu, come ricompensa alle sue bontà, vorresti sporcare il suo asilo, strappargli la

sua compagna, sostituire con l'adulterio e il tradimento, il candore e la virtù che regnano qui e che tu hai scacciato. Osa guardarti, Frédéric, dimmi cosa farebbe un mostro più di te! Come! Il tuo cuore è sordo a questa voce che ti grida che violi l'ospitalità e la riconoscenza? Il tuo sguardo osa portarsi su quest'uomo rispettabile che dovresti rabbrivire di chiamare tuo padre? La tua mano può stringere la sua senza essere lacerata dalle spine? Infine non hai sentito niente vedendo ieri le lacrime nei suoi occhi? Ah! Se avessi potuto ripagarle con tutto il mio sangue! Tu eri agitato, io ero pallida e tremante. Ha visto tutto, sa tutto, è fatta, e l'innocente porta la pena dovuta al vizio! Sventurata Claire! era dunque per avvelenare la sua vita che giurasti di consacragli la tua? Donna perfida! Ti è comodo accusare un altro quando sei tu stessa così colpevole? Frédéric, voi foste debole e io sono criminale; mi sembra che la natura intera gridi contro di me e mi rimproveri; non oso guardare né il cielo, né voi, né mio marito, né me stessa. Se voglio abbracciare i miei figli, mi vergogno a stringerli contro un cuore da cui è bandita l'innocenza; gli oggetti che mi sono più cari sono quelli che respingo con più terrore ... Anche tu, Frédéric, è perché ti adoro che mi sei odioso; è perché non ho più forze per resisterti che la tua presenza mi fa morire; e il mio amore mi sembra un crimine soltanto perché ardo di abbandonarmi. Oh Frédéric! Allontanati, se non per dovere fallo per pietà: la tua vista è un rimprovero di cui non posso più sopportare il tormento; se la mia vita e la virtù ti sono care, fuggi senza più esitare: quali che siano le tue risoluzioni, con qualunque forza le sostenga l'onore, esse non resisterebbero alla situazione né all'amore; bada, Frédéric, che un istante può fare di te l'ultimo degli uomini, e farmi morire disonorata, e che, se, dopo averci pensato, fosse necessario ripeterti ancora di fuggire, saresti così vile ai miei occhi che non ti temerei più.

Ve lo ripeterlo, sono sicura che mio marito ha capito tutto; così purtroppo non ho più da temere i sospetti che la vostra partenza può causare. D'altronde, sapete che gli affari di Élise si accumulano sempre di più, ed ha bisogno di un aiuto; siate il suo, Frédéric, diventate utile alla mia amica, andate a guadagnarvi il perdono dei mali che mi avete fatto; troverete un'altra Claire in questa cara donna, ma senza debolezza e senza errori. Mostratevi tale ai suoi occhi, che lei possa dire che non vi era che una Élise o un angelo capace di resistervi; che le vostre virtù ottengano la grazia per me, e che il vostro lavoro mi ridia la mia amica; che debba ringraziare voi per il suo ritorno qui, affinché ogni ora, ogni minuto in cui godrò di lei sia un beneficio che vi devo, e che io possa risalire a voi come la fonte della mia felicità. Frédéric, dipende da voi che io possa inorgogliarmi della tenerezza che provo e di quella che ispiro; grazie ad essa elevatevi al di sopra di voi stessi; che essa vi riporti a tutte le idee di virtù e di onore; affinché possa fissare i miei occhi su di voi ogni volta che l'idea del bene si presenterà. Infine, divenendo il più grande e il migliore degli uomini, costringete la mia coscienza a tacere, affinché permetta al mio cuore di amarvi senza rimorso. Oh Frédéric! Se è vero che ti sono cara, impara da me ad aver cura del nostro amore per non sporcarlo mai con qualcosa di basso e disprezzabile. Se sei tutto per me, il mio universo, la mia felicità, il dio che adoro; se la natura intera non mi presenta altro che la tua immagine; se è grazie a te solo che esisto, e per te solo che respiro; se questo grido del mio cuore, che non riesco più a trattenere, ti annuncia una debole parte del sentimento che mi travolge, non sono affatto colpevole. Gli ho forse potuto impedire di nascere? Sono forse padrona di annientarlo? Dipende forse da me spegnere ciò che una potenza superiore accese nel mio seno? Ma poiché non posso donare simili sentimenti a mio marito, significa forse che non debba affatto conservargli la

fede giurata? Oseresti dirlo, Frédéric? Oseresti volerlo? L'idea di Claire abbandonata all'obbrobrio non raggela forse tutti i desideri, e il tuo amore non ha forse maggior bisogno di stima che di felicità? No, no, la conosco bene quest'anima che si è data a me; è perché la conosco che ti ho adorato. So che non vi sono sacrifici superiori al tuo coraggio, e quando ti avrò ricordato che l'onore ordina che tu parta, e che la tranquillità di Claire lo esige, Frédéric non esiterà più.

#### LETTERA XXXI

*Frédéric a Claire*

Ho letto la vostra lettera, e la verità, la crudele verità ha distrutto gli incantevoli prestigi in cui mi cullavo; le torture dell'inferno sono nel mio cuore, l'abisso della disperazione si è aperto davanti a me: Claire ordina che mi ci precipiti, partirò.

Questo sacrificio, che la virtù non mi avrebbe mai fatto compiere, e che voi sola potevate ottenere da me, questo sacrificio al quale nessun'altro può essere paragonato, poiché vi è solo una Claire al mondo, e solo un cuore come il mio per amarla; questo sacrificio, di cui io stesso non posso misurarne l'entità, qualunque sia il male che mi provoca, te lo giuro! Oh mia Claire! di non attentare mai a quei giorni che ti sono consacrati e che ti appartengono; ma se il dolore, più forte del mio coraggio inaridisce le sorgenti della mia vita, mi fa soccombere sotto il peso della tua assenza, promettimi, Claire, di perdonarmi la mia morte e di non odiare il mio ricordo. Sii certa che lo sventurato che ti adora avrebbe preferito obbedirti, sacrificandosi a tormenti eterni e inauditi, piuttosto che discendere nella pace della tomba che tu gli rifiuti.

#### LETTERA XXXII

*Claire a Élise*

Élise, Frédéric mi lascia domani, ed è da te che lo mando; affidandolo a te, tengo ancora a lui, e, vicino alla mia amica, non miavrà del tutto perduta. Allevia il suo dolore, preservagli la vita, e, se è possibile, fai ancora di più, strappami dal suo cuore. Élise, Élise, che l'oggetto della mia tenerezza non sia quello della tua inimicizia! Perché lo dovresti disprezzare, se mi stimi ancora? Perché odiarlo, dato che continui ad amarmi? Perché la tua ingiustizia lo accusa più di quanto accusa me? Se lui ha turbato la mia pace, non ho forse io avvelenato il suo cuore? Non siamo forse ugualmente colpevoli? Cosa dico? Non lo sono molto più? Il suo amore vince sul mio? Non sono in segreto divorata dai suoi stessi desideri? Voleva che Claire gli appartenesse; eh! Non si è forse concessa a lui mille volte nel suo cuore? Infine cosa puoi rimproverargli di cui io sia innocente? I nostri torti sono uguali, Élise, e i nostri doveri non lo erano: io ero sposa e madre, lui era senza legami; io conoscevo il modo, lui non aveva alcuna esperienza: il mio destino era fissato e il mio cuore colmo; lui, all'alba della sua vita, nel fermento delle passioni, lo si getta a diciannove anni in una deliziosa solitudine, vicino ad una donna che gli offre la più tenera amicizia, vicino ad una donna giovane e sensibile, e che l'ha forse anticipato in un amore colpevole. Ero moglie e madre, Élise, e né ciò che dovevo a mio marito, ai miei figli, né il rispetto umano, né i sacri doveri, nulla mi ha trattenuto; ho visto Frédéric, e sono stata sedotta. Se i titoli più sacri non hanno



potuto preservarmi dall'errore, gli faresti una colpa d'esserci caduto? Se mi credi più sventurata che colpevole, lo sfortunato che fu chiamato qui come una vittima e che si strappa con uno sforzo di cui io forse non sarei stata capace, non diventerebbe l'oggetto della tua più tenera indulgenza e della tua ardente pietà? Oh mia Élise, raccoglilo nel tuo seno; che la tua mano asciughi le sue lacrime. Considera che, a diciannove anni, egli ha conosciuto solo i dolori che le passioni provocano e il vuoto che esse lasciano; che annientato da questo colpo, avrebbe messo fine ai suoi giorni se non avesse temuto per i miei. Considera, Élise, che gli devi la mia vita ... Forse gli devi anche di più; mi ha rispettata quando invece io non rispettavvo più me stessa; ha saputo contenere i suoi trasporti, quando io non arrossivo di manifestare i miei; infine, se non fosse il più nobile degli uomini, la tua amica forse sarebbe ora la più vile delle creature.

### LETTERA XXXIII

*Claire a Élise*

Inesprimibili moti del cuore umano! È partito, Élise, e non ho versato una lacrima; è partito, e sembra che questa partenza mi abbia ridato una nuova vita; provo una forza sconosciuta che m'impone un'attività continua; non posso restare ferma, né in silenzio, né dormire; il riposo mi è impossibile, sento che l'allegria mi è più vicina della calma. Ho riso, ho scherzato con mio marito, avevo raggiunto una straordinaria energia; non sapevo ciò che facevo, non riconoscevo più me stessa. Se tu potessi vedere quanto sono lontana dall'essere triste! Non provo nemmeno quella soddisfazione dolce e pacifica che nasce dall'idea di aver fatto il proprio dovere, ma qualcosa di disordinato e divorante, che rassomiglierebbe alla febbre, se non fossi invece in perfetta salute. Crederesti che non ho alcuna impazienza di avere sue notizie, e che inoltre sono tanto indifferente su ciò che lo riguarda quanto su tutto il resto del mondo? Ti assicuro, mia Élise, che questa partenza mi ha fatto molto bene, e credo di essere perfettamente guarita ... Non è forse questa mattina che ci ha lasciati? Non so più come scorre il tempo: mi sembra che tutto ciò che è accaduto nel mio animo da ieri non si sia potuto verificare in un arco di tempo così corto ... Eppure è vero, è stamattina che Frédéric si è strappato di qui; ho contato solo dodici ore dalla sua partenza, perché dunque il suono del pendolo ha preso un tono così lugubre? Ogni volta che riecheggia provo un brivido involontario ... Povero Frédéric! Ogni colpo ti allontana da me; ogni istante che passa spinge verso il passato il momento in cui ti vedevo ancora; il tempo lo allontana, lo divora, non è solo un'ombra fuggitiva che non posso afferrare, e queste ore di felicità che passavo accanto a te sono già state inghiottite dal nulla. Opprimente verità! I giorni si susseguiranno; l'ordine generale non sarà interrotto, ed eppure tu sarai lontano di qui. La luce riapparirà senza te, e i miei tristi occhi, aperti sull'universo, non vi vedranno più il solo essere che lo abita. Che deserto! Mia Élise. Mi perdo in un'immensità senza confine; sono oppressa dall'eternità della vita; invano mi batto per sfuggire a me stessa, soccombo sotto il peso di un'ora, e per affinare il mio male, il pensiero, come un avvoltoio straziante, mi circonda di tutte quelle che mi sono ancora riservate ... Ma perché ti dico tutto ciò? Il mio progetto era un altro: volevo parlarti della sua partenza; cosa dunque mi ferma? Mentre voglio fissare il mio pensiero su questo soggetto, un istinto confuso lo respinge; quando la notte mi avvolge e il sonno incombe sull'universo, mi sembra che forse questa partenza non sia altro che un sogno

... Ma non posso ingannarmi troppo a lungo; è vero, Frédéric è partito, la mia mano gelata è immobile nella sua; i miei occhi non hanno avuto una lacrima per lui, né la mia bocca una parola da dirgli ... Ho visto la sua ombra apparire sui muri e poi sparire per sempre; ho sentito la soglia della porta riecheggiare sui suoi ultimi passi, e il rumore della carrozza che lo portava via disperdersi a poco a poco nel vuoto e nel nulla ... Mia Élise, sono stata costretta ad interrompere la mia lettera; soffrivo di un male singolare; è il solo che mi resta, senza dubbio ne guarirò. Provo un insopportabile soffocamento, le arterie del mio cuore si gonfiano, non ho più spazio per respirare, ho bisogno di aria: sono stata nel giardino; già la freschezza iniziava a darmi sollievo, quando ho visto la luce nell'appartamento di M. d'Albe; ho anche creduto d'intravederlo attraverso le sue finestre, e nel timore che egli attribuisse alla partenza di Frédéric la causa del mio turbamento, mi sono affrettata a rientrare; ma, ahimè! Mia Élise, sono quasi sicura, non solo che egli mi abbia vista, ma che sappia tutto ciò che accade nel mio cuore. Eppure avevo sperato di strapparli dai sospetti parlando per prima della partenza di Frédéric, e, con uno sforzo di cui solo il suo interesse poteva rendermi capace, lo feci senza turbamento e senza imbarazzo. Dalla prima parola, credetti di scorgere nei suoi occhi un leggero segno di gioia; tuttavia mi chiese severamente quali motivi mi facessero sostenere questo progetto; gli riposi che poiché i tuoi affari richiedevano un aiuto, e poiché si trattava un periodo di vacanza per la manifattura, pensavo che questo fosse il momento giusto in cui Frédéric si potesse assentare; e, quanto a me, speravo vivamente che egli potesse aiutarti per venire qui il più presto possibile. Frédéric era là quando avevo cominciato a parlare, ma non aveva detto una parola; pallido e con gli occhi bassi aspettava la risposta di M. d'Albe; costui guardandoci fissi entrambi, mi rispose: "Perché non dovrei andarci io al posto di Frédéric? Capisco meglio di lui il genere di affari della vostra amica, mentre lui è in grado di seguire i miei qui; d'altronde dirige gli studi di Adolphe con uno zelo di cui sono molto soddisfatto, sono rimasto toccato più di una volta nel guardarlo, accanto a questo bambino, usare una pazienza che dimostra tutta la sua tenerezza per il padre ...". Queste parole hanno sconvolto Frédéric. È senza dubbio terrificante ricevere un elogio dalla bocca dell'amico che si tradisce; e, una stima che il cuore folle smentisce, fa soffrire più che la stessa confessione di aver smesso di meritarsela. Siamo tutti rimasti in silenzio; mio marito aspettava una risposta: non ricevendola, ha interrogato Frédéric: "Cosa decidete, amico mio? Ha detto: Tocca a voi restare e a me partire?" Frédéric si è precipitato ai suoi piedi, e bagnandoli di lacrime: "Partirò, ha esclamato con un tono energico e straziante, partirò, padre mio, e almeno per una volta sarò degno di voi!" M. d'Albe, senza avere l'aria di comprendere queste ultime parole, e di domandarne spiegazione, l'ha tirato su con tenerezza, e stringendolo tra le sue braccia: "Parti, figlio mio, gli ha detto; ricordati di tuo padre, servi la virtù di tutto il tuo coraggio, e torna solo quando avrai raggiunto lo scopo del tuo viaggio. Claire, ha aggiunto rivolgendosi a me; accogliete i suoi addii e la promessa che faccio a suo nome di non dimenticare mai la moglie del suo amico, rispettabile madre di famiglia; questi sono i tratti che hanno fatto sì che voi foste incisa nella sua anima: l'immagine della vostra bellezza potrà cancellarsi dalla sua memoria, ma quella delle vostre virtù vi vivrà per sempre. Figlio mio, ha continuato, mi prendo il compito di parlarvi dei vostri amici, mi sarà così dolce da adempiere che lo riservo a me solo ...". Questa parola, Élise, è una difesa, l'ho troppo sentita, ma non ne avevo bisogno: se mi separo da Frédéric, nessuno ha più il diritto di dubitare del mio coraggio. Ah! Senza dubbio, questo incredibile

sforzo mi solleva dalla mia debolezza, e più l'inclinazione è travolgente, più il trionfo sarà glorioso! No, no, se il cuore di Claire fu troppo tenero per essere al riparo da un sentimento colpevole, è forse troppo grande per essere sospettato di una vigliaccheria. Perché M. d'Albe sembrava temere di lasciarmi sola con Frédéric in questi ultimi momenti? Credeva non sapessi compiere il sacrificio per intero? Non mi ha forse visto guardare con occhio arido i preparativi di questa partenza? la mia fermezza mi ha forse abbandonata da allora? Infine, Élise, lo crederesti, non ho affatto sentito il bisogno di stare sola, e per tutto il giorno non ho lasciato M. d'Albe; ho sostenuto la conversazione con una disinvoltura, una vivacità, una loquacità che non mi appartengono; ho parlato di Frédéric come se si trattasse di un altro, credo anche di aver scherzato; ho giocato con i miei figli; e tutto ciò, Élise, si svolgeva senza sforzi; c'è solo un po' di confusione nelle mie idee, e sento che a volte mi capita di parlare senza pensare. Temo che M. d'Albe abbia immaginato che vi fosse tensione nel mio comportamento, poiché non ha smesso di guardarmi con tristezza e premura; la sera ha passato la mano sulla mia fronte, e avendola sentita bollente:

“Non state bene Claire, mi ha detto, penso abbiate un po' di febbre; andate a riposarvi, bambina mia.

- In effetti, ho ripreso, credo di aver bisogno di dormire.”

Ma avendo fissato lo specchio pronunciando queste parole, ho visto che la straordinaria luminosità dei miei occhi smentiva ciò che avevo appena detto, e, temendo che M. d'Albe supponesse che stessi mentendo per allontanarmi da lui, mi sono riseduta.

“Preferirei passare la notte qui, gli ho detto, mi sento bene solo accanto a voi.

- Claire, ha ripreso lui, ciò che dite adesso è forse più vero di quanto non lo pensiate voi stessa; vi conosco bene, bambina mia, e so che non vi può essere pace, e di conseguenza neanche felicità per voi, al di fuori del sentiero dell'innocenza.

- Cosa volete dire? Ho esclamato.

- Claire, ha risposto, mi capite ed io vi ho indovinata; che vi basti sapere che sono contento di voi; non mi fate altre domande: adesso, amica mia, ritiratevi, e provate a calmare l'eccesso dei vostri turbamenti.”

Allora, senza aggiungere una parola, né farmi una carezza, è uscito dalla stanza; sono rimasta sola; Che vuoto! Che silenzio! Vedevo ovunque lugubri fantasmi; ogni oggetto mi sembrava un'ombra, ogni suono un grido di morte; non potevo né dormire, né pensare, né vivere; ho errato in casa per salvarmi da me stessa; non potendo riuscirci, ho preso la penna per scriverti; questa lettera almeno andrà dov'egli si trova, i suoi occhi vedranno questo foglio che le mie mani hanno toccato, penserà che Claire vi avrà scritto il suo nome, questo sarà un legame, l'ultimo filo che ci collegherà alla felicità e alla vita ... Ma, ahimè! Il cielo forse non ci ordina di spezzarli tutti? E questa segreta dolcezza che provo a pensare che nel mezzo del nulla che ci circonda le nostre anime conserveranno una sorta di connessione, non è forse l'ultimo nodo che mi allaccia alla mia debolezza? Ah! È dunque necessario che le mie barbare mani li annientino tutti! Bisogna infine smettere di pensare a lui, e vivere estranea a tutto ciò che fa vivere! Oh mia Élise! Quando il dovere mi lega alla terra e mi ordina di dimenticare Frédéric, perché non posso anche dimenticare che si può morire!

#### LETTERA XXXIV

*Élise a M. d'Albe*

La mia amica, unendosi a voi, mi privò del diritto di disporre di lei; posso darvi dei consigli, ma devo rispettare le vostre volontà: mi ordinate dunque di tacerle lo stato di Frédéric, obbedirò. Tuttavia, cugino mio, se ci sono inconvenienti alla verità, ce ne sono ancora di maggiori nella dissimulazione: l'esempio di Claire ne è la prova; c'insegna che colui che si serve del male, anche per raggiungere il bene, presto o tardi ne è la vittima. Se dal primo istante lei vi avesse confessato l'amore di Frédéric, questo sventurato sarebbe potuto essere sottratto al suo destino; la mia virtuosa amica sarebbe pura di qualsiasi debolezza, e voi stesso non sareste stato straziato dall'angoscia di un dubbio; e tuttavia dove ci furono mai motivi più plausibili, più delicati, più forti dei suoi per tacere? La felicità della vostra vita intera le sembrava compromessa da questa confessione; quale altro interesse al mondo poteva essere capace di farle sacrificare la verità? Chi saprà mai stimare quanto le è costato ingannarvi? Ah! Per dissimulare le ci volle tutto il coraggio della virtù.

Io stessa, quando lei mi confessò le sue ragioni, le approvai; credetti che avrebbe avuto il tempo e la forza di allontanare Frédéric prima che voi aveste sospettato dei fuochi in cui egli bruciava. Speravo ancora che il voto unico e costante di Claire, quel voto di essere stata, nel corso della sua vita, soltanto un risorsa di felicità per voi, potesse essere compiuto .... Un istante ha distrutto tutto: queste parole, sfuggite alla mia amica nel delirio della febbre, risvegliarono i vostri sospetti, lo stato di Frédéric li confermò. Foste anche più sfortunato di quanto avreste dovuto esserlo, giacché credeste di vedere nell'estremo dolore di Claire la prova della sua vergogna. Le sue carezze presto vi rassicurarono; conoscevate troppo vostra moglie per dubitare che non avrebbe respinto le braccia di suo marito se non fosse stata degna di gettarvisi dentro. Ho approvato la delicatezza che vi ha dettato di non aiutarla affatto nel sacrificio che voleva compiere, affinché avendone sola il merito, esso potesse riconciliarla con se stessa. Ma sono lontana dal temere come voi la disperazione di Claire; questo stato richiede forze, e finché ne avrà andranno tutte in beneficio alla virtù. Dipingendole Frédéric così com'è, senza dubbio accrescerò il suo dolore; ma, in animi come il suo, c'è bisogno di grandi moti per sostenere grandi risoluzioni; al contrario, se, fedele al vostro piano, le lascio intendere che lei ha conosciuto male Frédéric; che non solo egli può dimenticarla, ma che un'altra è pronta a rimpiazzarla; se le mostro leggero e senza fede ciò che lei ha visto nobile e grande; infine, se risveglio la sua passione su un punto in cui lei ha messo tutto il suo cuore, la verità, l'onore stesso saranno solo un problema per lei. Se le fate dubitare di Frédéric, dovete temere che dubiterà di tutto, e persuadendola che il suo amore fu solo un errore, si chiederà se anche la virtù non ne è uno.

Amico mio, ci sono animi privilegiati che riceverono un'idea dalla natura più squisita e più delicata del bello morale; essi non hanno bisogno né della ragione, né del principio per fare il bene, essi sono nate per amarlo, come l'acqua per seguire il suo corso, nessun motivo può fermare il loro cammino, a meno che non si dissecchi la loro sorgente: ma se, risalendo per così dire verso il punto visivo della loro esistenza, giungete, cancellandolo del tutto, a far vacillare l'altare che si sono creati, li farete precipitare in un abisso in cui si perdono per sempre; poiché, dopo l'appoggio che hanno perso, essi non riescono più a trovarne un altro: ameranno per sempre il bene; ma, non credendo più alla sua realtà, non avranno più la forza di farlo; e tuttavia, giacché questo solo alimento era degno di nutrirli, e poiché a parte questo

l'universo non può offrire nulla che convenga loro, essi languiscono in un disgusto universale fino all'istante in cui il Creatore li riunisce alla loro essenza.

Cugino mio, non rischio niente nel mostrarti Claire così com'è; in nessun momento perderà nel lasciarsi vedere interamente, e non c'è debolezza che le sue angeliche virtù non ricompensino. Oserò dunque dirti tutto: il disprezzo che concepirà per Frédéric potrà strapparle la vita; ma solo il dovere può impedirle il suo amore; affidatevi a lei per lavorarci, non c'è nessuno che lo voglia di più; se non ci riesce lei, nessuno ci riuscirebbe: e perlomeno, se tutti i mezzi falliscono, riservatevi la consolazione di aver impiegato solo quelli degni di lei. Oggi non le scrivo; aspetto una vostra risposta per parlarle di Frédéric.

Finalmente dunque lo conosco questo giovane impressionante: Claire non me l'ha mai dipinto come mi è sembrato: ha la testa di Antinoo sul corpo di Apollo; e l'incanto del suo aspetto non viene cancellato neanche dalla cupa disperazione impressa in ogni suo tratto. Non parla per niente, risponde appena, persino il nome di Claire, nulla lo strappa al suo tetro silenzio; le grandi ferite dell'anima e del corpo non sanguinano nel momento in cui vengono fatte; esse non imprimono subito le loro più vive sofferenze, e, nelle emozioni violente, è il contraccolpo che uccide. La sola scusa di questo giovane, caro cugino, è nello stesso eccesso della sua passione: se non ne fosse stato tiranneggiato al punto da non avere alcun pensiero che non fosse per lei, se i desideri che Claire gli ispira non soffocassero fino al sentimento di ciò che egli vi deve, se amandola egli potesse ricordarsi di voi, costui non sarebbe più un insensato sventurato, ma un mostro. Credo che sbagliate nel non permettere a Claire di scrivervi; in questo momento può ascoltare solo lei; solo lei l'ha fatto partire, solo lei può penetrare nel suo animo, ricordargli i suoi doveri, e farlo arrossire dei torti spaventosi di cui si è reso colpevole. Amico mio non ho affatto paura di dirlo, intercettando ogni contatto tra questi due esseri, voi li isolate sulla terra; nessuna voce potrà né salvarli né guarirli, poiché nessun'altra li raggiungerà. Credetemi, per un sentimento come quello, sono necessari mezzi diversi da quelli che riescono a tutti; lasciate che sfidino il loro amore rendendolo la base di ogni virtù; a poco a poco la verità riuscirà a rompere l'idolo e a prendere il suo posto.

Frédéric è arrivato ieri; c'era gente da me, ho dovuto allontanarmi per andare a riceverlo; volevo che non apparisse, che restasse nel suo appartamento, poiché so che, nelle passioni estreme, l'istinto detta grida, moti e gesti che danno un corso agli spiriti ed eccesso al dolore; ma ha rifiutato ogni riguardo. "No, mi ha detto, tra la gente, come qui, ovunque io sono solo; lei non c'è più." È sceso con me; il suo sguardo aveva qualcosa di così sinistro, che non ho potuto evitare di tremare nel vederlo maneggiare le pistole che prendeva dalla carrozza; ha colto il mio pensiero. "Non temete, mi ha detto con un sorriso spaventoso, le ho promesso di non usarle." Per il resto della serata è sembrato abbastanza tranquillo; tuttavia non lo perdevo di vista: tutto a un tratto mi sono accorta che impallidiva, la sua testa si è piegata, e in un istante si è ricoperto di sangue; delle arterie compresse dalla violenza del dolore si erano rotte nel suo petto. Ho fatto chiamare soccorsi, da ciò che mi è stato detto, è possibile che questa crisi naturale, indebolendolo molto, contribuisca a salvarlo; rispondo di lui se posso portarlo all'intenerimento; ma come sperarlo se non giunge una parola di Claire a chiedergli lacrime? Poiché non può più versarne che per lei.

Amico mio, aprendovi tutto il mio cuore su questo argomento, vi ho dato la più grande prova di stima che sia possibile ricevere: simili verità potevano essere comprese solo da un uomo abbastanza elevato da poter mettersi al di sopra delle proprie passioni, al fine di giudicare

quelle degli altri; tanto giusto da non snaturare il suo giudizio per ciò che vi è di più vivo nell'interesse personale; tanto buono affinché il male di cui soffre non indurisca il suo cuore contro coloro che ne sono la causa; e soltanto il marito di Claire poteva essere quest'uomo.

#### LETTERA XXXV

*Élise a M. d'Albe*

Piango per il vostro errore, e mi ci sottometto; possiate non pentirvi mai di aver apprezzato così poco vostra moglie da credere che potesse convenirle ciò che potrebbe essere giusto per un altro. Ho provato un'estrema ripugnanza nel mascherare la verità alla mia amica, è la prima volta che ciò accade; il mio cuore mi dice che è sbagliato, e non mi ha mai ingannato. Sappiate però che sento tutta la forza delle vostre ragioni, e che non ignoro quanto sia pericoloso per Claire lasciarle credere che amare Frédéric significhi amare la virtù. Questa tinta infausta con cui la passione abbellisce il vizio è sicuramente il più sottile dei veleni; poiché sa insinuarsi negli animi onesti, usare la sensibilità a suo vantaggio e rendere interessanti tutti i suoi smarrimenti. M'indigno come voi del potere dell'immaginazione, che, con l'aiuto di sofismi abili e toccanti, ci fa perdonare cose che farebbero orrore se le si spogliasse del loro velo. Così non crediate che, se vedessi Claire cercare illusioni per colorare i suoi torti, la mia vile compiacenza autorizzerebbe il suo errore; ma la sventurata ha sentito tutta l'entità della sua colpa, e il suo cuore geme schiacciato sotto questo peso. Ah! Cosa possiamo dirle di cui non sia già penetrata? Chi può vederla più colpevole di quanto non si veda lei stessa? Colmata delle vostre bontà e della vostra indulgenza, tormentata dal rimorso spaventoso di avere avvelenato i vostri giorni, vede con orrore ciò che accade nel suo animo, e trema che voi lo penetriate. E non crediate che questo terrore sia causato dal timore della vostra indignazione; no, non teme che il vostro dolore. Se pensasse solo a se stessa, parlerebbe; le sarebbe dolce essere punita come crede di meritarlo, e i rimproveri di un marito l'avvilirebbero meno di un'indulgenza della quale non si sente degna; ma crede di non poter cancellare la sua debolezza se non espiandola, né di sdebitarsi con la giustizia se non portando da sola tutto il peso dei mali che vi ha fatto.

La sua ultima lettera mi dice che inizia a sopporre fortemente che voi siete informato di tutto ciò che accade nel suo cuore; ma romperà il silenzio solo quando ne sarà sicura. Credetemi, andate incontro alla sua fiducia; rialzate il suo coraggio abbattuto; unite alla delicatezza che vi ha fatto aspettare per la partenza di Frédéric che l'avesse stabilita lei stessa, la generosità che non teme affatto di mostrarlo interessante così com'è; che lei infine vi veda così grande, così magnanimo, da far sì che sia costretta a fissare gli occhi su di lui per tornare alla virtù. Infine, se i consigli della mia ardente amicizia posso far vacillare la vostra risoluzione, il solo artificio che vi permetterete con Claire sarà di dirle che vi avevo suggerito l'idea d'ingannarla; ma che l'opinione che avete di lei vi ha fatto respingere ogni mezzo piccolo e basso; che la ritenete degna di sentire tutto, come voi lo siete di sapere tutto. Elevandola così, la costringete a non ricadere senza degradarsi; confidandole ogni vostro pensiero, le fate sentire che lei vi deve tutti i suoi; e, per dirveli senza arrossire, finirà per purificarli. Oh cugino mio! Quando i nostri interessi sono simili, perché le nostre opinioni lo sono così poco, e perché non si cammina insieme se ci si dirige verso lo stesso scopo?

Troverete qui la lettera che scrivo a Claire, e in cui le parlo di Frédéric con dei colori così estranei alla verità. Dal suo incidente non ha più lasciato il letto; al minimo movimento il vaso si riapre: una semplice sensazione produce questo effetto. Ieri ero accanto al suo letto, mi vengono consegnate le mie lettere, riconosce la scrittura di Claire; a questa vista getta un grido lacerante, si slancia e afferra il foglio; lo porta al suo cuore e in un istante è ricoperto di sangue e lacrime. Una debolezza lunga e spaventosa segue a questa violenta agitazione. Voglio approfittare di questo istante per togliergli il fatale foglio; ma per una sorta di convulsione nervosa, egli lo tiene fortemente attaccato al suo petto; allora ho visto che bisognava aspettare che fosse tornato in sé per riaverlo. Infatti, riprendendo i sensi, il suo primo pensiero è stato di ridarmelo in silenzio senza chiedere nulla, ma trattenendo la mia mano come se non potesse separarsene, con un sguardo ...! Cugino mio, chi non ha visto Frédéric non può avere idea di ciò che sia l'espressione; tutti i suoi tratti parlano, i suoi occhi sono eloquenti, e se la virtù stessa scendesse dal cielo, non lo guarderebbe senza commozione: voi l'avete messo accanto ad una donna bella e sensibile, nel mezzo di un natura il cui fascino parla al cuore, all'immaginazione e ai sensi; è là che voi li lasciavate l'uno di fronte all'altro, senza alcun mezzo per sfuggire a se stessi. Quando tutto tendeva ad avvicinarli, potevano forse restarvi impunemente? Sarebbe stato bello poterlo fare, era insensato rischiarlo, e voi dovevate pensare che ogni forza impiegata a combattere la natura soccombe presto o tardi. In una simile situazione non vi era che una donna superiore a tutto il suo sesso, una Claire infine, che potesse restare onesta; ma per non essere sensibile, oh mio imprudente amico! Bisognava che fosse un angelo.

Esortandovi a non usare alcuna riserva con Claire, vi dipingo solo i vantaggi che devono risultare dalla franchezza: ma chi può calcolare i terribili inconvenienti della dissimulazione, se essi giungono a scoprirla? Ed è ciò che accadrà inevitabilmente qualunque siano i mezzi che impiegheremo per ingannarli; due cuori, mossi da una passione simile, hanno un istinto più sicuro della nostra destrezza; sono in un altro universo; parlano un altro linguaggio: senza vedersi s'intendono, senza comunicare si comprendono; s'indovineranno e non ci crederanno. State attento a non mettere la giustizia dalla loro parte e a non avvicinarli facendoli sentire che, al di là di loro, tutto l'inganna attorno; preoccupatevi infine di non avere un torto con Claire; non perché se ne approfitterebbe, non ne ha il diritto, e non può volerlo; ma è solo eccitando nel suo animo tutto ciò che la riconoscenza ha di più vivo, e l'ammirazione di più grande, che potete riportarla a voi, e strapparla all'ascendente che la trascina.

#### LETTERA XXXVI

*Claire a Élise*

Se anche me l'avesse detto l'universo intero, avrei smentito l'universo! Ma tu, Élise, tu non m'inganneresti, e, per quanto sia cambiata, non ho ancora imparato a dubitare della mia amica ... Frédéric non è affatto ciò che mi sembrava essere; ardente e impetuoso nelle sue sensazioni, è leggero e incostante nei suoi sentimenti, è possibile accattivare la sua immaginazione, commuovere i suoi sensi, ma non penetrare il suo cuore. E' così che tu l'hai giudicato, è così che tu l'hai visto: è Élise che lo dice, ed è di Frédéric che lei parla! Oh angoscia mortale! Se questo sentimento profondo, indissolubile, che mi grida che egli è

sempre virtuoso e fedele, che mi si inganna e che lo si calunnia; se questo sentimento, che è divenuto l'unica sostanza del mio animo, è reale, sei dunque tu che mi tradisci? Tu, Élise! Che orribile eresia! Tu, mia sorella, mia compagna, mia amica, tu avresti smesso di essere vera con me? Invano mi sforzo di crederlo, invano vorrei giustificare Frédéric a spese dell'amicizia stessa; la virtù oltraggiata soffoca la voce del mio cuore e m'impedisce di dubitare di Élise. Questa parola orribile che tu hai pronunciato è riecheggiata in tutto il mio essere; ogni parte di me è in preda al dolore, e sembra moltiplicarsi per soffrire, non so dove recare i miei passi, né dove far riposare la mia testa; questa parola orribile mi perseguita, è dappertutto, ha asciugato il mio animo e rovesciato tutte le mie speranze.

Ahimè! Da qualche giorno la mia passione non mi spaventava più; per salvare Frédéric sentivo di avere il coraggio di guarirne. Già in un remoto avvenire intravedevo la calma seguire alla tempesta; già creavo progetti segreti per un'unione che, rendendolo felice, gli avrebbe permesso di ricongiungersi a noi; la nostra pura amicizia avrebbe reso più bella la vita di mio marito, e le nostre tenere premure avrebbero cancellato la pena passeggera che noi gli avevamo provocato. Quanto coraggio avevo per un simile scopo! Non mi sarebbe costato alcuno sforzo raggiungerlo, ognuno di essi doveva avvicinarsi a Frédéric! Ma quando egli ha smesso di amare, da quando Frédéric è falso e futile, ho forse bisogno di dominarmi? La mia tenerezza non è forse svanita con l'errore che l'aveva creata? E cosa deve restarmi di essa se non un profondo e doloroso pentimento di averla provata? Oh mia Élise! Non puoi sapere quanto sia spaventoso essere oggetto di disprezzo per se stessi! Quando vedevo in Frédéric la più perfetta delle creature, potevo ancora stimare un animo che era caduto in errore solo per lui; ma quando considero a causa di chi fui colpevole, a causa di chi offendevo mio marito, mi sento a un tale livello di bassezza, che ho smesso di sperare di poter risalire alla virtù.

Élise, rinuncio a Frédéric, a te, al mondo intero, non scrivermi più, non mi sento più degna di parlare con te; non voglio più far arrossire la tua fronte con questo appellativo di amica che ti do adesso per l'ultima volta; lasciami sola; l'universo e tutto ciò che l'abita non è più niente per me: piangi la tua Claire, ha smesso di esistere.

## LETTERA XXXVII

*Claire a Élise*

Ahimè! Mia Élise! Sei stata ben pronta ad obbedirmi, e ti è costato poco rinunciare alla tua amica! Il tuo silenzio mi dice troppo quanto questo appellativo non è più fatto per me, e tuttavia essendone del tutto indegna di portarlo, il mio animo, straziato, lo predilige ancora, e non può rassegnarsi a rinunciarvi. È dunque vero, Élise, anche tu hai smesso di amarmi? La miserabile Claire si vedrà dunque morta nel cuore di tutto ciò che le fu caro, ed esalerà la sua vita senza ottenere un rimpianto né una lacrima! Lei, che poc'anzi si vedeva madre felice, saggia sposa, amata, onorata da tutto ciò che la circondava, non avendo un solo pensiero di cui potesse arrossire, soddisfatta del passato, tranquilla per l'avvenire, eccola adesso disprezzata dalla sua amica, abbassando la fronte umiliata davanti a suo marito, non osando sostenere alcuno sguardo: la vergogna la segue, la circonda; sembra che, come un cerchio temibile, essa la separi dal resto del mondo, e vada a mettersi tra lei e tutti gli altri. Oh tormenti che non posso dipingere! Quando voglio fuggire, quando voglio distogliere gli



sguardi da me stessa, il rimorso, come l'artiglio di una tigre, sprofonda nel mio cuore e lacera le sue ferite; sì, bisogna soccombere sotto dolori così amari, colui che avesse la forza di sostenerli non li sentirebbe; il mio sangue si ghiaccia, i miei occhi si fermano, e, nell'avvilimento in cui sono, non so cosa mi resta da fare per morire ... Ma, Élise, se la mia morte espia la mia colpa, e la tua saggezza si degna d'intenerirsi sulla mia memoria, ricordati di mia figlia, è per lei che t'imploro: che l'immagine di colei che le diede la vita non la privi del tuo affetto; accoglila al tuo seno, e non parlarle di sua madre se non per dirle che il mio ultimo sospiro fu il rimpianto di non aver potuto vivere per lei.

#### LETTERA XXXVIII

*Claire a Élise*

Perdonami, mia unica consolazione! Mia amica, mio rifugio, perdonami se ho potuto dubitare della tua affetto: ti ho giudicato non in base a ciò che tu sei, ma in base a ciò che io meritavo: ti trovavo giusta nella tua severità, come ora mi sembri cieca nella tua indulgenza. No, amica mia, no, colei che ha portato turbamento in casa sua e diffidenza nell'animo di suo marito non merita più il nome di virtuosa, e tu mi chiami così solo perché mi vedi dal profondo del tuo cuore.

Nonostante i tuoi consigli, non ho parlato con confidenza a mio marito; l'avrei desiderato, e più di una volta gli ho dato l'occasione d'intraprendere l'argomento, ma mi è parso che l'allontanasse sempre; senza dubbio arrossirebbe nel sentirmi; devo risparmiargli la vergogna di una simile confessione, e sento che il suo silenzio mi prescrive di guarire senza lamentarmi. Élise, puoi credermi, il regno dell'amore è finito; ma il colpo che mi ha dato ha picchiato troppo violentemente sul mio cuore, non ne guarirò; ci sono dolori che il tempo può consumare; ci si rassegna davanti a quelli emanati dal cielo; si china la testa sotto i decreti eterni, e il rimprovero si spegne quando bisogna indirizzarlo a Dio. Ma qui tutto cospira a rendere la mia pena più cocente; non posso accusarne nessuno; tutti i mali che essa provoca risalgono verso il mio cuore, poiché è là che si trova la sorgente ... Tuttavia sono calma, poiché non vi è più alcuna agitazione per colui che ha perso tutto. Vedo con piacere che tuttavia M. d'Albe è contento della specie di tranquillità di cui mi vede godere. Ha afferrato questo istante per parlarci della lettera in cui tu lo mettevi al corrente dell'imprevista riconciliazione di Adèle e Frédéric; perché dunque farne un mistero, Élise? Questa incantevole persona riesce ad inchiodarlo, temi forse che me ne affligga? Credi che lo biasimi? No, amica mia, al contrario penso che Frédéric abbia sentito che, quando l'attaccamento era un crimine, l'incostanza diventava una virtù, ed egli dimenticandomi, adempie il dovere che l'onore e la riconoscenza gli imponevano ugualmente. È ciò che ho fatto intendere a M. d'Albe, quando è entrato nei dettagli di ciò che tu gli scrivevi: l'ho visto stupito ed entusiasta della mia risposta; la sua approvazione mi ha rianimato, e l'immagine della sua felicità mi è così dolce, che ne riempirei ancora tutto il mio avvenire se non sentissi le mie forze esaurirsi, e il calice della vita allontanarsi da me.

#### LETTERA XXXIX

*Claire a Élise*

No, amica mia, non sono malata, non sono neanche più triste; le mie giornate trascorrono e si riempiono come un tempo: in apparenza sono quasi la stessa, ma l'estrema debolezza del mio corpo e dei miei stati d'animo, il profondo disgusto che macchia la mia anima, m'insegnano che vi sono dispiaceri ai quali sono si resiste. La virtù fu il mio primo idolo, l'amore la distrusse, ed esso si distrugge a sua volta, lasciandomi sola al mondo, bisogna morire con lui. Ah! Mia Élise! Soffro molto meno del cambiamento di Frédéric che di averlo giudicato così male: non puoi capire fin dove arrivava la mia fiducia in lui; infine, devo dirtelo? C'è stato un momento in cui ho pensato che eri d'accordo con mio marito per ingannarmi, e che vi riunivate per dipingermi, con colori infedeli e odiosi, lo sventurato che moriva per la mia assenza; mi sembrava di vedere questo sciagurato, che avevo mandato da te per placare il suo dolore sul tuo seno, ingannato dalle tue false lacrime, affidandosi a te, mentre tu lo tradivi riguardo la tua amica; infine il mio amore criminale, spargendo il suo veleno sulle tue lettere e sui discorsi di mio marito, mi faceva trovare numerosi segni di falsità. Élise, puoi concepire che una tale passione ha potuto farmi dubitare di te? Ah! Senza dubbio, questo è il suo più grande misfatto!

Amica mia, il colpo che mi uccide è di essere stata ingannata da Frédéric; credevo di conoscerlo così bene! Mi sembrava che la mia esistenza fosse iniziata con la sua, e che le nostre due anime, infuse l'una nell'altra, si fossero identificate su ogni punto. Ci si consola di un errore dello spirito, ma non di uno smarrimento del cuore; il mio mi ha guidato troppo male perché osi contarci ancora, e devo vedere con inquietudine anche i moti che lo portano verso te. Oh Frédéric! La mia stima per te fu l'idolatria; e costringendomi a rinunciarci, smuovi la mia opinione sulla virtù stessa; il mondo non mi sembrava più che una vasta solitudine, e gli appoggi che vi trovo, nient'altro che vane ombre che sfuggono sotto la mia mano. Élise, puoi parlarmi di Frédéric; Frédéric non è affatto colui che amavo: simile ad un pagano che rende un culto all'idolo che ha creato, in Frédéric adoravo il frutto della mia immaginazione; la verità o Élise hanno strappato il velo, Frédéric non è più nulla per me; ma così come posso ascoltare tutto con indifferenza, allo stesso modo posso ignorare tutto senza pena alcuna, e forse dovrei desiderare che tu continui a restare in silenzio, al fine di poter consacrare del tutto i miei ultimi pensieri a mio marito e ai miei figli.

#### LETTERA XL

*Claire a Élise*

Non ne posso più, il languore mi opprime, la noia mi divora, il disgusto mi avvelena; soffro senza poterne trovare rimedio; il passato e l'avvenire, la verità e le chimere non mi presentano più niente di piacevole; sono importuna a me stessa; vorrei fuggirmi e non posso lasciarmi; nulla mi distrae, i piaceri hanno perso i propri stimoli e i doveri la loro importanza. Sto male ovunque: se cammino la stanchezza mi costringe a sedermi; quando mi riposo, l'agitazione mi obbliga a camminare. Il mio cuore non ha abbastanza spazio, soffoca, palpita violentemente; voglio respirare, e lunghi e profondi sospiri sfuggono al mio petto. Dov'è dunque il verde degli alberi? Gli uccelli non cantano più. L'acqua mormora ancora? Dov'è la freschezza? Dov'è l'aria? Scorre nelle mie vene un fuoco ardente, e mi consuma; lacrime rare e amare bagnano i miei occhi e non mi consolano. Che fare? Dove portare i miei passi? Perché restare qui? Perché andare altrove? Vagherò lentamente nella campagna, lì

scegliendo luoghi sperduti, vi raccoglierò qualche fiore selvaggio e appassito come me, qualche affanno, emblema della mia tristezza: non vi mescolerò alcun fogliame, il verde è morto nella natura, come la speranza nel mio cuore. Dio! Quanto mi pesa l'esistenza! Un tempo l'amicizia l'abbelliva, tutti i miei giorni erano sereni; una voluttuosa malinconia mi attirava sotto l'ombra dei boschi, godevo la tranquillità e l'incanto della natura: figli miei! Pensavo a voi allora, non ci penso solo quando sono importunata dai vostri giochi, e tiranneggiata dall'obbligo di occuparmi di voi. Vorrei allontanarvi da me, vorrei allontanarne tutto il mondo, vorrei allontanare anche me stessa ... quando arriva il giorno sento raddoppiare il mio male. Quanti istanti conteggiati al dolore! Il sole si alza, splende su tutta la natura e la rianima con i suoi fuochi; io sola, infastidita del suo folgore, lo trovo odioso e mi ferisce: simile ad un frutto che un insetto divora nel cuore, porto un male invisibile ... e tuttavia vive e rapide emozioni spesso giungono a colpire i miei sensi; mi sento rabbrivire in tutto il mio corpo; i miei occhi cadono sullo stesso lato, si fissano sullo stesso oggetto; solo a sforzo riesco a distoglierli. Il mio animo meravigliato cerca e non trova ciò che attende; allora, più agitata, ma indebolita dalle opinioni che ho ricevuto, soccombo del tutto, la mia testa si piega, cedo, e, nel mio cupo abbattimento, non combatto più contro il male che mi uccide.

LETTERA XLI  
*Élise a M. d'Albe*

La vostra lettera mi ha rassicurato, cugino mio, ne avevo bisogno, e sarei molto più contenta dei cambiamenti che avete notato in Claire, se non temessi che, ingannato dal vostro amore, voi prendiate il totale indebolimento degli organi per tranquillità e la morte dell'anima per rassegnazione.

Non mi stupisco affatto di ciò che v'ispira il comportamento di Claire; in ciò riconosco quella donna della quale ogni pensiero era virtù e ogni gesto un esempio. Il suo cuore ha bisogno di ricompensarvi di ciò che ha involontariamente dato ad un altro; non può stare in pace con se stessa se non consacrando a voi tutta la forza e la vita che le restano. Siete toccato dalla sua costante attenzione verso di voi, dalla tenera espressione di cui l'anima; siete sorpreso dalle continue cure della sua attiva generosità verso tutto ciò che la circonda: eh! Cugino mio, ignorate forse che il cuore di Claire fu creato in un giorno di festa, che sfuggì perfetto alle mani della natura, e che, essendo la bontà la sua essenza, lei può smettere di fare del bene solo cessando di vivere?

Non vi descriverò il male che mi hanno provocato le sue lettere; respingo con terrore questa fiducia senza confini, che facendola soffocare fino all'istinto del suo cuore, mi rende responsabile della sua vita; si rimprovera come un misfatto di aver potuto dubitare di suo marito e della sua amica, e questo misfatto, bisogna dirlo, siamo stati noi ad averlo commesso, poiché è un misfatto ingannare una donna come lei; i suoi torti furono involontari, i nostri sono calcolati; lei respinge i suoi con orrore, noi invece insistiamo nei nostri a sangue freddo. Animata da una ragione sublime, lei può risolversi a tacere la verità. Noi! Noi l'abbiamo sporcata con spregevoli raggiri, senza neanche avere la certezza di riuscirci; tuttavia non mi rimprovero nulla, e se la vita di Claire dovesse essere il prezzo dell'adempimento delle vostre volontà, sottomettendomi, sacrificando lei stessa al vostro

minimo desiderio, adempio il voto, faccio solo ciò che lei mi avrebbe prescritto, ciò che lei stessa farebbe con trasporto.

Tuttavia non pensate che io voglia cambiare piano; no, ormai bisogna seguirlo fino alla fine, non è più tempo di tornare indietro, una nuova scossa la sfinierebbe; ma non aspettatevi che io insista nel darle dettagli immaginari sullo stato di Frédéric; no, avendo lei stessa sentito che la ragione c'invitava a non parlarne mai, mi limiterò a mantenere un silenzio assoluto su questo argomento.

Da quando Frédéric inizia ad alzarsi, mi ha pregata di dargli ogni dettaglio sui miei affari; l'ho fatto con premura, nella speranza di distrarlo; li ha colti con giudizio, e li segue con tenacia: come stupirsene? Claire gli ordinò questo lavoro. Ieri egli ha ricevuto la vostra lettera, quella in cui, senza parlargli direttamente di vostra moglie, in ogni pagina gliela dipingete allegra e tranquilla. Ignoro l'effetto che queste notizie abbiano prodotto su di lui, non me ne ha parlato per niente; noto soltanto che il suo sguardo è più cupo e il suo silenzio più assoluto: concentra tutte le sue sensazioni su se stesso, non trapela nulla, nulla lo colpisce, nulla lo tocca. Questa mattina, mentre lavorava accanto a me, per tirarlo fuori dal suo tetro stupore, ho preso il ritratto di Claire dal mio seno e l'ho poggiato vicino a lui: il suo primo gesto è stato di guardarmi meravigliato, come per chiedermi cosa ciò significasse; poi, riportando i suoi occhi sull'oggetto che gli veniva offerto, l'ha contemplato a lungo; infine, ridandomelo con freddezza: "Non è lei", mi ha detto; dopo si è zittito e si è rimesso al lavoro. È passata qualche ora in un muto silenzio; mi fa domande solo sui miei affari; se gli chiedo qualcosa che non riguarda Claire, ha l'aria di non sentirmi o meglio mi risponde con un segno oppure con un monosillabo; allontano con grande cura ogni conversazione che tende ad una completa confidenza, poiché non avrei la forza di continuare ad ingannarlo. In ogni istante la pietà mi porta ad aprirgli il mio cuore; è un bisogno che aumenta di giorno in giorno, e il mio coraggio non resisterebbe al suo dolore: tuttavia non ho ancora detto nulla; ma forse è sufficiente una sola parola da parte sua, un momento di sfogo, per strapparmi il vostro segreto. Ah! Cugino mio! Perdonate la mia incertezza; ma vedere soffrire uno sventurato, poter alleggerirlo con una parola e tacere, è uno sforzo che penso di non riuscire a sostenere. Devo desiderarlo? Vorrei forse soffocare nel mio animo questo ascendente che ci spinge ad addolcire i mali degli altri? Ah! Se questa è una debolezza, non so quale coraggio la eguaglierebbe! Ero da un'ora con Frédéric; costretta dalle grida di mia figlia ad uscire precipitosamente, ho dimenticato sul cammino una lettera di Claire che avevo appena ricevuto. L'idea che Frédéric potesse leggerla mi ha fatto rabbrivire, sono risalita come un fulmine, la teneva in mano.

"Frédéric, cosa avete fatto? Ho esclamato

- Nulla che non mi fosse permesso! Mi ha risposto.

- Dunque non avete letto questa lettera? Ho ripreso.

- No, Claire mi avrebbe disprezzato", mi ha detto ridandomela.

Ho voluto lodare la sua discrezione, la sua delicatezza; mi ha interrotto. "No, Élise, vi sbagliate; non ho più né delicatezza, né virtù, non agisco, non sento e non esisto che per lei, e forse avrei letto quel foglio se il timore di darle un dispiacere non mi avesse fermato."

Terminando questa frase è ricaduto nella sua solita immobilità. Cosa non darei affinché sfogasse i suoi trasporti, per sentirlo emettere grida strazianti, per vederlo concedersi ad una forsennata disperazione! Quanto questo stato sarebbe meno spaventoso di quello in cui è

adesso! Concentrando nel suo petto tutte le furie dell'inferno, esse lo straziano con cento forze diverse, s'infettano sul suo cuore, e portano in tutto il suo essere germi di distruzione. Lo sventurato merita la vostra pietà, e qualunque sia stata la sua ingratitudine verso di voi, il suo supplizio la espia e vince su di essa.

## LETTERA XLII

*Claire a Élise*

Élise, credo che il cielo abbia benedetto i miei sforzi, e che non abbia voluto sottrarmi al mondo prima di avermi riportata a me stessa; da qualche giorno scorre nelle mie vene una calma salutare; sorrido ai miei doveri con soddisfazione; la vista di mio marito non mi turba, e condivido la serenità che egli prova nel trovarsi accanto a me; vedo che mi è grato di tutta la tenerezza che gli mostro, e che ne riconosce tutta la sincerità. La sua indulgenza m'incoraggia, i suoi elogi mi risolleivano, e mi sento più spregevole quando vedo che lui mi stima ancora; ma così come il mio animo si rinforza, il mio corpo s'indebolisce. Vorrei vivere per il mio degno marito, è questo il voto che rivolgo al cielo ogni giorno, è questo il solo prezzo da pagare per riscattare la mia colpa; ma bisogna rinunciare a questa speranza. La morte è nel mio seno, Élise, la sento che mi logora, e i suoi progressi, lenti e continui, mi avvicinano insensibilmente alla tomba. Oh mia eccellente amica! Non spargere lacrime sulla mia morte, ma per la causa che me la provoca; se mi fosse stato permesso sacrificare la mia vita per te, per i miei figli o per mio marito, la mia morte avrebbe fatto la mia felicità e la mia gloria; ma perire vittima della perfidia di un uomo, morire per mano di Frédéric! ... Oh Frédéric! Oh ricordo mille volte troppo caro! Ahimè! Un tempo questo nome fu per me l'immagine del più nobile candore; a questo nome si ricollegavano tutte le idee del bello e del grande; lui solo mi sembrava esente da questo funesto contagio che la falsità ha soffiato sull'universo; lui solo mi presentava questo modello di perfezione con cui spesso avevo alimentato le mie fantasticherie, ed è da questa altezza a cui l'amore l'aveva innalzato che cade ... Frédéric, è impossibile dimenticare così rapidamente l'amore da cui pretendevi di essere colpito; hai forse finto di sentirlo? L'artificio di un uomo ordinario sembra solo una colpa comune; ma un Frédéric artificioso è un mostro: la distanza tra ciò che sei e ciò che fingevi d'essere è immensa, e non vi è alcun crimine simile al tuo. Il mio più grande tormento non è dato tanto dall'aver rinunciato a te quanto dall'essere costretta a disprezzarti, e la tua bassezza era il solo colpo che non potevo sopportare.

Amica mia, questa lettera è l'ultima in cui ti parlerò di lui; ormai i miei pensieri si dirigono verso oggetti più degni; il solo mezzo per ottenere la misericordia celeste è senza dubbio d'impiegare il resto della mia vita per la felicità di ciò che mi circonda: visito il mio ospizio ogni giorno; noto con piacere che la mia lunga assenza non ha affatto interrotto l'ordine che vi avevo stabilito. Trasmetterò alla mia Élise il compito di occuparsene; è da lei che la mia Laure imparerà a sua volta a sorvegliarlo: possa questa cara bambina sviluppare accanto a te tutte le virtù che mancarono a sua madre! Parlate dei miei torti soprattutto del mio pentimento: dille che, se ti avessi ascoltata avrei vissuto serena e onorata, e che forse ti avrei raggiunta. Che le sue tenere cure ricompensino il suo vecchio padre di tutti i mali che io gli causai; e, per ripagare tutto ciò che otterrà da te, possa amarti come Claire! ... Addio, il mio cuore si lacera alla vista di tutto ciò che amo; ed è al momento di lasciare oggetti così cari

che sento quanto essi mi legano alla vita. Élise, consolera il mio degno marito, non lo lascerai solo sulla terra, diverrai sua amica, e diverrai la madre dei miei figli; al cambio non avranno perduto nulla.

#### LETTERA XLIII

*Claire a Élise*

Non ti affliggere, amica mia, la dolce pace che Dio sparge sui miei ultimi giorni è per me una garanzia della sua clemenza; qualche istante ancora, e la mia anima volerà verso l'eternità. In questo santuario immortale, se devo arrossire per un sentimento che fu involontario, forse l'avrò espiato troppo sulla terra per esserne punita in cielo. Ogni giorno, inchinata davanti alla suprema maestà, ammiro la sua potenza e imploro la sua bontà; essa avvolge con la sua generosità tutti gli esseri che respirano, tutto coloro che sentono, tutti coloro che soffrono: è questo il mantello con il quale gli sventurati devono riscaldare i loro cuori ... Ma, quando la notte ha fatto cadere la sua tenda oscura, credo di vedere l'ombra del braccio dell'Eterno teso verso di me; in questi istanti di calma perfetta, l'anima si lancia verso il cielo e corrisponde con Dio, e la coscienza, riprendendo i suoi diritti, pesa il passato e incalzano l'avvenire. È allora che gettando un'occhiata su questi giorni inghiottiti dal tempo, ci si chiede, non senza paura, come essi sono stati impiegati, e, facendo la rassegna della propria vita, si contano dalle proprie azioni i testimoni che deporranno presto a favore o contro se stessi. Quale calcolo! Chi oserà farlo senza una profonda umiltà, senza un pentimento pungente di tutte le colpe nelle quali fummo trascinati? Oh Frédéric! Come potrai sopportare questi momenti terribili? Quando fosse probabile che, senza alcun artificio, tu abbia creduto di sentire tutto ciò che mi esprimevi, bada, sventurato, che, per perdonarti della tua ingratitudine verso tuo padre, sarebbe stato necessario che il cielo stesso avesse acceso i fuochi in cui pretendevi di bruciare, e questi qui non si spengono affatto. E tu, mia Élise, perdona se il ricordo di Frédéric giunge ancora a mescolarsi ai miei ultimi pensieri; il tuo assoluto silenzio su questo argomento mi dice a sufficienza che dovrei imitarti; ma, prima di lasciare questa terra che Frédéric abita ancora, permettimi almeno di indirizzargli un mio ultimo addio, e di dirgli che lo perdono: se questo sventurato ha ancora qualche tratto di somiglianza con colui che amavo, l'idea di aver causato la mia morte avvicinerà la sua, e forse non è lontano l'istante che deve riunirci sotto la volta celeste. Ah! Se è là soltanto che devo rivederlo, sarei dunque colpevole di desiderare questo istante?

#### LETTERA XLIV

*Élise a M. d'Albe*

È dunque vero, la mia amica s'indebolisce e vacilla, e voi siete preoccupato per il suo stato! Questi svenimenti lunghi e frequenti sono un sintomo spaventoso, e un ostacolo al desiderio che avreste di farle cambiare aria? Ah! Senza dubbio volerò da lei, affiderò i miei due figli a Frédéric, questa è la catena con la quale lo leggerò qui; nascondo il mio dolore davanti a lui, poiché se potesse supporre la ragione del mio viaggio, se dubitasse che tutto ciò che dite di Claire è solo un errore, se vedesse quelle terribili parole, che avete tracciato sicuramente

tremando, e che non ho potuto leggere senza disperazione, «*già le ombre della morte coprono il suo volto*», alcuna forza umana lo tratterrebbe qui.

No, amico mio, non vi faccio alcun rimprovero, non ne faccio neanche all'autore di tutti i nostri disastri. Dal momento in cui un essere è colpito dalla sventura, diventa sacro per me, e Frédéric è in uno stato troppo spaventoso perché l'amarezza del mio dolore si volti contro di lui; ma il mio animo è infranto dalla tristezza, non riesco ad esprimere ciò che provo. Claire era la fiamma, la gloria, la delizia della mia vita; se la perdo, tutti i legami che mi restano mi diverranno odiosi; i miei figli, sì, i miei stessi figli per me non saranno che un pesante carico: ogni giorno abbracciandoli, penserò che sono loro ad impedirmi di raggiungerla; nel mio profondo dolore, respingo sia le loro carezze, che le gioie che mi promettevano e tutti i nodi che mi legano al mondo; e il mio animo disperato detesta i piaceri che Claire non può più condividere.

Ah! Credetemi, lasciatele compiere tutti i suoi esercizi di pietà, non sono questi che la indeboliscono; al contrario, gli animi caritatevoli come il suo hanno bisogno di alimento, e cercano sempre le loro risorse, o molto lontano o molto vicino, nelle idee religiose o in quelle sensibili, e il terribile vuoto che l'amore lascia può essere riempito solo da Dio stesso.

Annunciatemi a Claire, conto di partire tra due o tre giorni. Fidatevi di me; saprò rispettare la vostra volontà, la mia parola e lo stato della mia amica, lei ignorerà per sempre che suo marito, smettendo per un momento di apprezzarla, la trattò come una donna normale.

#### LETTERA XLV

*Élise a M. d'Albe*

Cugino mio! Frédéric è partito, e sono sicura che è venuto da voi, e tremo che questa lettera che vi invio tramite un espresso, non arrivi troppo tardi, e non possa impedire i mali terribili che una spiegazione le porterebbe ... Come posso dipingervi ciò che è appena accaduto? Oggi, per la prima volta, Frédéric mi ha accompagnata in una casa estranea; muto, taciturno, il suo sguardo non fissava alcun oggetto, sembrava non s'interessasse a nulla di ciò che accadeva attorno a lui e rispondeva appena con parole a caso alle varie domande che gli si rivolgevano. Improvvisamente un uomo sconosciuto pronuncia il nome di Madame d'Albe, dice è appena tornato da casa sua, e che lei sta male, molto male ... Frédéric lancia su di me un sguardo stravolto e interrogativo, e vedendo i miei occhi in lacrime, non dubita più della sua sventura. Allora si avvicina a quest'uomo e lo interroga. Invano lo chiamo, invano gli prometto di dirgli tutto, mi respinge con violenza esclamando: "No, mi avete ingannato, non vi credo più." L'uomo che aveva appena parlato e che era stato da voi per questioni relative al vostro commercio, sbalordito dall'inaspettato effetto di ciò che ha detto, esita a rispondere alle insistenti domande di Frédéric. Tuttavia, spaventato dal terribile accento di questo giovane, non osa resistere né al suo tono né al suo aspetto. "È vero, dice, Madame d'Albe muore, e si dice che la causa sia l'infedeltà di un giovane che lei amava, e che suo marito ha cacciato." A queste parole Frédéric lancia un urlo agghiacciante, rovescia tutto ciò che si trova al suo passaggio, e si lancia fuori dalla stanza; mi precipito da lui, lo chiamo, lo supplico di ascoltarmi nel nome di Claire, non sente niente: nessuna forza può trattenerlo, investe tutto ciò che si oppone alla sua fuga. Lo perdo di vista. Non l'ho più rivisto, e ignoro che fine abbia fatto; ma non dubito che abbia portato i suoi passi verso il rifugio di Claire;

tremo che lei lo veda; la sorpresa, l'emozione, sfinirebbero le sue forze. Oh amico mio! Possa la mia lettera arrivare in tempo per prevenire una simile sciagura! L'insensato, nel suo furioso delirio, non pensa che la sua apparizione improvvisa possa uccidere colei che ama. Ah! Se possibile, evitate che si vedano, allontanatelo da casa vostra, che non ritrovi più in voi quel padre indulgente che giustificava tutti i suoi torti, fate tuonare l'onore oltraggiato, schiacciatelo con la vostra indignazione; cosa vi fa la sua furia, le sue imprecazioni, il suo stesso dolore? Pensate che è lui l'assassino di Claire, che è stato lui a portare turbamento in questo animo celestiale, e che ha appannato una reputazione senza macchia: poiché infine i discorsi di questo uomo sconosciuto, non sono forse l'eco fedele dell'opinione pubblica? Questo mondo barbaro, odioso e ingiusto, ha disonorato la mia amica: senza alcun riguardo verso ciò che fu, la giudica secondo ingannevoli apparenze, ma non distingue la donna tenera e impeccabile dalla donna adultera. Eh! Quando la mia Claire ritrovasse tutte le sue forze contro l'amore, ne avrebbe contro la perdita della stima pubblica? Colei che la rispettò sempre, che la guardava come il più bel ornamento al suo sesso, potrebbe vivere dopo averla persa? No, Claire, muori, lascia una terra che non ha saputo conoscerti e che non era degna di averti; inondata di lacrime e di oltraggi, chiede al cielo il prezzo dei tuoi affanni, e che gli angeli premurosi davanti a te aprano le loro braccia per accogliere un loro simile.

Qui finiscono le lettere di Claire, il resto è un racconto scritto per mano di Élise; senza dubbio ne avrà raccolto i fatti principali dalla bocca della sua amica, e li avrà affidati alla carta affinché la giovane Laura, leggendoli un giorno, potesse preservarsi da passioni di cui la sua povera madre è stata vittima.

Era tardi, la notte cominciava a distendersi sull'universo; Claire, debole e languente, si era fatta portare nella parte bassa del giardino, sotto l'ombra dei pioppi che coprono l'urna di suo padre, e dove la sua pietà consacrò un altare a Dio. Umilmente prostrata sull'ultimo gradino, il cuore, sempre divorato dall'immagine di Frédéric, implorava la clemenza del cielo per un essere così caro, e forse per dimenticarlo. Improvvisamente un passo precipitoso la strappa alle sue meditazioni si stupisce che vengano a disturbarla, e, girando la testa, il primo oggetto che la colpisce è Frédéric; Frédéric, pallido, sconvolto, coperto di sudore e di polvere. A questa vista, crede di sognare, resta immobile come temendo di poter fare un movimento che la strappasse al suo errore. Frédéric la vede e si ferma, contempla questo volto incantevole che aveva lasciato splendente di freschezza e giovinezza, lo ritrova, sciupato, abbattuto; non è che l'ombra di Claire, e l'orma della morte si è già impressa in tutti i suoi tratti; vuole parlare ma non riesce ad articolare una parola; la violenza del dolore ha sospeso il suo essere. Claire, sempre immobile, le braccia tese verso di lui, si lascia sfuggire il nome di Frédéric: a quella voce, egli ritrova il calore e la vita, e afferrando la sua pallida mano: "No, esclama, non l'hai creduto, che Frédéric abbia potuto smettere di amarti; no, questa terribile eresia, spaventosa, è stata smentita dal tuo cuore. Oh mia Claire! Lasciandoti, rinunciando a te per sempre, tollerando la vita per obbedirti, avevo creduto di aver esaurito l'amara coppa della sventura; ma se tu hai dubitato della mia fedeltà, non ne ho assaggiato che la minima parte ... Parla dunque, Claire, rassicurami, rompi questo silenzio mortale che mi ghiaccia di terrore." Dicendo queste parole la stringeva al suo petto



con ardore. Claire, respingendolo dolcemente, si alza, fissa gli occhi su di lui, e guardandolo a lungo con stupore:

“Ah tu! dice, che mi presenti l’immagine di colui che ho tanto amato; tu, l’ombra di quel Frédéric del quale avevo fatto il mio dio, dimmi, scendi dal soggiorno celeste per annunciarmi che si avvicina la mia ultima ora e che sei tu l’angelo destinato a guidarmi verso le eterne regioni?”

- Cosa ho sentito? Le risponde Frédéric, sei tu a disconoscermi? Claire, il tuo cuore è forse cambiato come i tuoi tratti, e resta insensibile innanzi a me?

- Cosa! È possibile che tu sia sempre Frédéric! Ha esclamato, il mio Frédéric esisterebbe ancora? Mi avevano detto che era perduto; l’amicizia mi avrebbe forse ingannata?

- Sì, interruppe con impeto, un terribile tradimento mi faceva apparire infedele ai tuoi occhi, e ti dipingeva allegra e tranquilla; ci facevano morire vittime l’uno dell’altra, volevano che ci affondassimo reciprocamente il pugnale nei nostri cuori. Credimi, Claire, amicizia, fiducia, onore, tutto è falso nel mondo; non vi è di vero che l’amore, di reale non vi è che questo potente e indissolubile sentimento che mi attacca al tuo essere, e che in questo stesso momento ti domina come fa con me: non lo combattere più, oh mia amica! Abbandonati al tuo amante, condividi i suoi trasporti, e, sui confini della vita in cui entrambi ci tocchiamo, gustiamo, prima di lasciarla, questa felicità suprema che ci attende nell’eternità.”

Frédéric parla; e afferrando Claire, la stringe tra le sue braccia, la copre di baci, le riempie di ardenti carezze. La sventurata, abbattuta da così tante emozioni, palpitante, oppressa, vinta a metà dal suo cuore e dalla sua debolezza, resiste ancora, lo respinge ed esclama.

“Sventurato! Quando l’eternità per me sta per cominciare, desideri che io appaia disonorata davanti al tribunale di Dio? Frédéric! È per te che lo imploro; la responsabilità del mio crimine ricadrà sulla tua testa.

- Ebbene! Lo accetto, interrompe con voce terribile; non vi è alcun prezzo al quale non comprerei il possesso di Claire; che mi appartenga per un istante sulla terra, e che il cielo mi annienti nell’eternità!”

L’amore ha raddoppiato le forze di Frédéric, l’amore e la malattia hanno sfinito quelle di Claire ... Non appartiene più a se stessa, non appartiene più alla virtù; Frédéric è tutto, Frédéric la travolge ... Lei l’ha gustato in tutta la sua pienezza, quel lampo di delizia che solo l’amore è capace di far sentire; lei l’ha conosciuto, questo godimento delizioso e unico, raro e divino, come il sentimento che l’ha creato; il suo animo confuso in quello del suo amante nuota in un torrente di voluttà; bisognava morire allora; ma Claire era colpevole, e la punizione l’aspettava al risveglio. Come fu orribile! Quale voragine si presentò a colei che ha appena sognato il cielo! Ha violato la fiducia coniugale! Ha sporcato il letto di suo marito! La nobile Claire non è più che un’infame adultera! Anni di virtù senza macchia, mesi di lotte e di vittorie sono cancellati da questo solo istante! Lei lo vede, e non ha più lacrime per la sua disgrazia, il sentimento del suo crimine l’ha snaturata; non è più quella donna dolce e tenera il cui accento penetrante dominava l’animo degli esseri sensibili e ne creava uno per gli indifferenti; è una donna sconvolta, furiosa, che non può sopportarlo. Si allontana da Frédéric con orrore e alzando le sue mani tremanti al cielo: “Eterna giustizia! Esclama, se ti resta qualche pietà per la vile creatura che osa implorarti ancora, punisci il vile artefice della mia disgrazia; che errando, isolato nel mondo, sia per sempre perseguitato dal disonore di Claire e dal pianto del suo benefattore. E tu, uomo perfido e crudele, contempla la tua vittima,

ma ascolta le ultime grida del suo cuore; esso ti odia, questo cuore, ancora più di quanto non ti abbia amato, la tua vicinanza lo fa rabbrivire, e la tua vista è il suo più grande supplizio. Allontanati, va' via, non sporcarmi più con i tuoi indegni sguardi." Frédéric infiammato dall'amore e divorato dal rimorso, vuole calmare la sua amante: prostrato ai suoi piedi, la implora, la scongiura, lei non sente niente; il delitto ha annientato l'amore, e la voce di Frédéric non arriva più al suo cuore. Fa un movimento per avvicinarsi a lei; spaventata lei si slancia verso l'altare divino e, cingendolo con le sue braccia, dice: "La tua mano sacrilega oserà raggiungermi fin qui? Se il tuo animo basso e strisciante non teme di profanare tutto ciò che vi è di sacro sulla terra, rispetta almeno il cielo, e che la tua empietà non venga ad oltraggiarmi fino a quest'ultimo asilo. È qui, aggiunse in un trasporto profetico, che giuro che questo istante in cui ti vedo è l'ultimo in cui i miei occhi si apriranno su di te. Se resti ancora qui, saprò trovare una morte immediata; e che il cielo mi annienti nell'istante in cui oseresti riapparire davanti a me."

Frédéric, distrutto da questa orribile imprecazione, e fremendo che il minimo indugio non uccida la sua amante, si allontana con impeto. Ma, non appena è fuori della sua vista si ferma; non può uscire dal folto bosco che li copre senza averla udita ancora un volta, e, alzando la voce, esclama:

"Oh tu, che non devo più rivedere! Tu, che, d'accordo con il cielo, hai appena maledetto lo sventurato che ti adorava! Tu che, come premio di un amore senza esempio, lo condanni ad un esilio eterno! Tu infine, il cui odio l'ha cancellato dalla superficie del mondo, oh Claire! Prima che l'immensità ci separi per sempre, prima che vi sia il nulla tra noi due, possa io sentire ancora il tuo accento, e, in nome del tormento che sopporto, che questo sia un accento di pietà!..." Tace, non respira, soffoca gli orribili battiti del suo cuore per sentire meglio, attende la voce di Claire ... Finalmente queste parole deboli, tremanti, e che infrangono appena il riposo universale della natura, giungono a colpire le sue orecchie, e a calmare il suoi sensi: "Va', sventurato, ti perdono."

L'indignazione aveva rianimato le forze di Claire, la tenerezza le annienta; soggiogata dall'ascendente di Frédéric, nell'istante in cui, perdonandolo, sente che lo ama ancora, cade senza alcun movimento sui gradini dell'altare.

Tuttavia M. d'Albe, che non aveva ancora ricevuto la lettera di Élise, e che era uscito per qualche ora, al suo ritorno viene a sapere che Frédéric è apparso in casa; rabbrivisce, e chiede di sua moglie; gli dicono che è andata, come sua abitudine, a pregare sulla tomba di suo padre. Porta i suoi passi in quella direzione; la luna illuminava debolmente gli oggetti: chiama Claire, lei non risponde; il suo primo pensiero è che sia fuggita con Frédéric; il secondo, più giusto, ma ancora più terribile, è che lei abbia smesso di esistere. Si affretta ad arrivare; infine, al chiarore dei raggi argentei che filtrano attraverso i pioppi tremanti, scorge un oggetto ... un vestito bianco ... si avvicina ... è Claire stesa sul marmo e tanto fredda quanto questo. A tale vista getta grida laceranti; la sua gente lo sente e accorre. Ah! Come dipingere la costernazione universale! Questa donna celestiale non c'è più, questa padrona adorata, quest'angelo di bontà non è altro che fredda polvere! La desolazione s'impadronisce di tutti i cuori: tuttavia un movimento ha rianimato la speranza; si affrettano, la trasportano; volano soccorsi da ogni parte. La notte intera trascorre nell'incertezza; ma l'indomani un'ombra di calore rinasce, e i suoi occhi si riaprono al giorno, nello stesso momento in cui Élise giunge accanto a lei.

Questa tenera amica aveva seguito da vicino la sua lettera; ma la sua lettera non era arrivata. Una parola di M. d'Albe la informa di tutto; entra sconvolta. Claire non la riconosce, le tende le braccia; Élise si precipita, Claire la stringe al suo cuore già colpito dai ghiacci della morte. Vuole che l'amicizia la rianimi e le dia la forza di esprimere le sue ultime volontà: il suo sguardo morente cerca sua marito; la sua voce spenta lo chiama; prende la sua mano, e, unendola a quella della sua amica, li guarda entrambi con tristezza, e dice: "Il cielo non ha voluto che io muoia innocente; la sventurata che vedete davanti a voi si è macchiata dell'ultima mostruosità: i miei sensi smarriti mi hanno tradita, e un ingrato, abusando della mia debolezza, ha infranto i nodi sacri che mi legavano a mio marito. Non chiedo affatto indulgenza; né lui né io abbiamo diritto di pretenderla: sono delitti che la passione non scusa, e che il perdono non può raggiungere ..." Tace. Ascoltandola, l'animo di Élise si chiude ad ogni speranza; è sicura che la sua amica non sopravvivrà alla sua vergogna.

M. d'Albe, affranto da ciò che sente, tuttavia non respinge la mano che lo ha tradito. "Claire, le dice, la vostra colpa è indubbiamente grande, ma vi resta ancora abbastanza virtù per fare la mia felicità, e il solo torto che non vi perdono e quello di desiderare una morte che mi lascerebbe solo al mondo." A queste parole, sua moglie alza su di lui un sguardo commosso e riconoscente: "Caro e rispettabile amico, gli dice, credete che è per voi soltanto che vorrei vivere, e che morire indegna di voi è ciò che rende così amara la mia ultima ora. Ma sento che le mie forze diminuiscono: allontanatevi entrambi, ho bisogno di raccogliermi per qualche istante, per poter parlarvi ancora." Élise chiude dolcemente la cortina e non dice una parola; non ha niente da dire, niente da chiedere, niente da attendere: la confessione della sua amica le ha comunicato che tutto era finito, che l'arresto del destino era ormai irrevocabile, e che Claire era ormai perduta per lei.

M. d'Albe, che la conosce meno, si agita e si tormenta: più felice di Élise, teme, poiché spera; si stupisce della tranquillità di costei; la sua muta costernazione gli sembra freddezza, glielo dice e se ne irrita. Élise senza farsi turbare dalla sua collera, si alza lievemente, e conducendolo fuori dalla stanza: "In nome di Dio! Gli dice, non turbate la solennità di questi momenti con inutili soccorsi che non la salveranno, e calmate un impeto d'ira che può rompere l'ultimo filo che la tiene in vita. Temete che non si spenga prima di averci parlato dei suoi figli; senza dubbio il suo ultimo voto sarà per loro: qualunque esso sia, fosse anche di sopravvivere a lei, giuro di mantenerlo. Quanto alla sua esistenza terrestre, è finita; da quando Claire fu colpevole, ha dovuto rinunciare al giorno; l'amo troppo per desiderare che viva ancora, e la conosco troppo per sperarlo." L'aria imponente e sicura con cui Élise accompagnò queste parole fu un colpo di fulmine per M. d'Albe; gli comunicò che sua moglie stava per morire.

Élise si avvicinò al letto della sua amica: seduta al suo capezzale, sempre immobile e silenziosa, sembrava che aspettasse l'ultimo respiro di Claire per esalare il suo.

Dopo qualche ora, Claire tese la mano; e prendendo quella di Élise "Sento che mi spengo, dice, bisogna che mi affretti a parlare; fai uscire tutti e che M. d'Albe resti con te." Élise fa un segno, e tutti si ritirano. Lo sposo sventurato avanza, senza avere il coraggio di posare gli occhi su colei che sta per perdere; dentro di sé si rimprovera di aver forse causato la sua morte ingannandola. Claire indovina il suo pentimento, e crede che la sua amica lo condivida; si affretta a rassicurarli. "Non rimproveratevi, dice loro, di avermi mascherato la verità; il vostro motivo fu buono, e solo questo mezzo poteva riuscire: senza dubbio mi

avrebbe guarita, se la spaventosa fatalità che mi perseguita non avesse stravolto tutti i vostri progetti.” Élise non risponde, sa che Claire dice ciò solo per placare la loro turbata coscienza, e non si giustifica di un torto che ricadrebbe interamente su M. d’Albe: costui invece si accusa, rende ad Élise la giustizia che le è dovuta comunicando a Claire che lei ha ceduto solo alla sua volontà. Lei è così ricompensata della sua rettitudine; una leggera stretta di mano, che M. d’Albe non scorge, la ricompensa senza punirlo. Claire riprende la parola: “Oh amico mio! Dice guardando teneramente suo marito, sono io qui la sola colpevole. Voi, non avete mai altri pensieri se non per la mia felicità, e che io oltraggiai con tanta ingratitudine, e tocca forse a voi pentirvi?” M. d’Albe prende la mano di sua moglie e la ricopre di lacrime; lei continua: “Non piangete, amico mio, non è adesso che mi perdetevi, ma quando, con vergognosa debolezza autorizzai l’amore di Frédéric; quando, con un ragionamento ingannevole, mancai di fiducia in voi per la prima volta nella mia vita, fu allora che, smettendo di essere me stessa, cessai di esistere per voi; dall’istante in cui mi allontanai dai miei principi, si spezzarono gli anelli sacri che li univano insieme, e mi lasciarono senza sostegno nel buio dell’incertezza; allora la seduzione s’impadronì di me, incantò i miei occhi, oscurò la fiamma sacra della virtù, e s’insinuò in tutti i miei sensi; invece di strapparmi al fascino che mi travolgeva, lo scusai, e da quel momento la caduta divenne inevitabile. Oh tu, mia Élise! Continuai con un accento sempre più solenne, tu, che diverrai la madre dei miei bambini, non ti raccomando mio figlio, egli avrà l’esempio di suo padre, ma veglia sulla mia Laure, che il suo interesse vinca sulla tua amicizia. Se una qualche virtù ha onorato la mia vita, dille che la mia colpa le cancellò tutte: raccontandole la causa della mia morte, non scusarla, poiché in tal modo la interesseresti al mio delitto; sappia che ciò che mi ha perduta è di aver colorato il vizio delle grazie della virtù: dille che colui che la maschera è ancora più colpevole di colui che la disconosce; poiché facendola servire di velo al suo orrido nemico, c’inganniamo, ci perdiamo, e ci avviciniamo a lui quando crediamo di non amare che essa ... Infine Élise, aggiunse indebolendosi; ripeti spesso alla mia Laure che, se una mano coraggiosa e severa avesse spogliato del prestigio con il quale cingevo il mio amore, e se non ci fosse stato il timore di dirmi che colei che viene a patti con l’onore, l’ha già perso, e che mai si ebbero nobili effetti da una causa viziosa; allora, senza dubbio, avrei calpestato il sentimento per il quale muoio oggi ...”

Qui Claire fu costretta a fermarsi; invano cercò di finire il suo pensiero, le sue idee si confusero, e la sua lingua ghiacciata non poté articolare che parole spezzate. Dopo qualche istante chiese la benedizione di suo marito; ricevendola, un lampo di gioia rianimò i suoi occhi. “Adesso muoio in pace, dice, posso comparire davanti a Dio ... Vi ho offeso più di lui, non sarà più severo di voi.” Allora, gettando su di lui un ultimo sguardo, strinse la mano della sua amica, pronunciò il nome di Frédéric, sospirò e morì. Qualche giorno dopo M. d’Albe ricevette questo biglietto scritto da Élise e dettato da Claire.

#### CLAIRE A M. D’ALBE

Non voglio far arrossire il mio sposo pronunciando davanti a lui un nome che forse detesta; ma potrà dimenticare che questo sventurato voleva fuggire questo asilo, e che il mio solo ordine l’ha trattenuto; che, nella nostra situazione, i suoi doveri erano minori, e lo sono anche i suoi torti, e che il mio amore fu un crimine quando il suo non era che debolezza? Vaga

sulla terra, ha i vostri dolori da rimproverarsi, crederà di aver causato la mia morte, e il suo cuore è nato per amare la virtù. Oh marito mio! Mio degno sposo! La pietà non vi dice nulla in suo favore, e non otterrà la misericordia che voi non mi avete negato?

Per adempiere le ultime volontà di sua moglie, M. d'Albe s'informò circa Frédéric in tutti i dintorni, fece fare le più minuziose perquisizioni nel luogo in cui era nato; tutto fu inutile, le sue ricerche furono infruttuose; non si è mai potuto scoprire dove egli avesse trascinato la sua miserabile esistenza, né quando fosse terminata. Nessun essere vivente ha mai saputo che fine abbia fatto: si dice soltanto che ai funerali di Claire un uomo sconosciuto, avvolto in una spessa redingote, e coperto da un largo cappello, aveva seguito il convoglio in un silenzio profondo; che nel momento in cui veniva messa la bara nella terra, aveva sussultato e si era prostrato con la faccia nella polvere, e che non appena la fossa era stata coperta era fuggito esclamando impetuosamente: "Adesso sono libero, non resterai sola a lungo!"